





€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 152 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 3 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

La mostra su Mazzini

Meloni: «Famiglia patria e nazione le idee ritrovate»

Paolo Barbuto a pag. 11



I musei a Napoli

Palazzo Reale, record di visite a maggio Boom anche al Mann

Servizio in Cronaca



IL CAMBIO DI PARADIGMA / UN MODELLO PER LA RIGENERAZIONE URBANA

NUOVE CITTÀ: DIECI, CENTO CAIVANO

Da Scampia a Nocera, restyling per infrastrutture e scuole. Zangrillo: si riparte dalle periferie

Lorenzo Calò e Nando Santonastaso alle pagg. 2, 3 e 5

La competizione tra le leadership

L'EUROPA IMBRIGLIATA DAI RETAGGI DEL SUO PASSATO

Mauro Calise

Ieri si è votato in Messico, due donne in lizza per la presidenza. Domani sapremo l'esito delle elezioni indiane, 900 milioni di votanti. In entrambi i casi, non ci saranno dubbi su chi guiderà il governo. Come non ce ne saranno a novembre, nelle elezioni americane. In Europa, invece, dovremo armarci di pazienza. La prima – e per molti giorni unica – reazione riguarderà le percentuali nazionali ai singoli partiti. Il calcolo più facile da fare, ma di gran lunga il meno importante. Certo, abituati come siamo a misurare gli zerovirgola, saremo impegnatissimi a tracciare chi è avanzato e chi ha perso consensi nei grandi e piccoli paesi dell'Unione. Ma sono numeri virtuali. Che serviranno a movimentare un po' i dibattiti sulla stampa e in Tv. Nell'attesa che si cominci a capire cosa succede con i dati veri, quelli che assegnano i seggi a Strasburgo e determinano quale potrà essere la coalizione che governerà a Bruxelles.

Qui lo scenario rischia di complicarsi. I sondaggi – per quello che contano in un contesto così frastagliato – evidenziano le difficoltà della maggioranza oggi in sella, che vede insieme popolari, socialisti e liberali con la guida della von der Leyen. E l'Economist dedica l'editoriale alle tre donne che oggi appaiono al centro del – possibile – passaggio dal vecchio al nuovo ordine.

Continua a pag. 35

AZZURRI, CHIUSA LA PRATICA ALLENATORE



Conte, c'è il contratto piano per il rilancio

Gennaro Arpaia e Pino Taormina alle pagg. 14 e 15

La formula giusta

SUD ITALIA E PIANO MATTEI

Davide Tabarelli

Occorre sempre ripeterlo, consuma di più il fon di nostra figlia in un anno che un africano subsahariano. I suoi consumi medi sono pari a 180 chilowattora, contro i 5500 di un italiano o i 13000 di un americano. È un'ingiustizia che, davvero, non ha confronto. (...)

A pag. 4

La riforma urgente

PORTI MERIDIONALI FORMATO SPA

Ercole Incalza

Il Presidente Prodi ha ricordato: «Se vogliamo esistere dobbiamo abolire il diritto di veto e, nell'attesa di porre in atto il lungo, ma necessario processo di riforma dei trattati, non vi è altra scelta che procedere con un'Europa a più velocità come abbiamo fatto con grande successo per l'Euro».

A pag. 4

Il 2 giugno di Mattarella «La nostra Costituzione saggia e lungimirante»

Sovranità Ue, polemica per un tweet di Borghi (Lega) contro il Colle
Tajani prende le distanze: noi italiani ed europei, è la nostra civiltà



Bechis e Bulleri alle pagg. 6 e 7

L'analisi

Perché non va ignorata la polveriera balcanica

Cinzia Battista

Nel pericoloso (per tutti) caos geopolitico globale delle due guerre in corso in Ucraina e a Gaza si inserisce, a gamba tesa, la polveriera dei Balcani, con la possibile apertura di un terzo fronte.

Continua a pag. 35

Non solo cinema e serie tv: produzioni boom

Napoli diventa Cartoonia è capitale dell'animazione



Alessandra Farro a pag. 12

Sul litorale napoletano

Spiagge senza bagnini «C'è da guadagnare ma i giovani scappano»

Il mare del golfo di Napoli è pronto ad accogliere i bagnanti. Ma i gestori dei lidi sono costretti a fare i conti con la carenza di personale. In particolare mancano i bagnini, tecnicamente «addetti al salvamento».

D'Esposito in Cronaca



Il cambio di paradigma/1 La rigenerazione urbana



SCAMPIA Una delle Vele dove nei giorni scorsi si è registrato un incendio che ha fatto scattare i soccorsi. Il piano di riqualificazione della zona passa per l'abbattimento di altre due Vele e la realizzazione di infrastrutture e servizi coniugata con un piano alloggi

Le nuove «città smart» da Afragola a Nocera il restyling delle periferie

▶Il «modello Caivano» e i fondi per il rilancio: ecco i progetti per scuole, strade e palestre

▶Scampia, Giugliano, Eboli: infrastrutture illuminazione e servizi contro il degrado

IL FOCUS

Lorenzo Calò

Non solo Caivano. Il piano di rilancio e riqualificazione delle periferie si sostanzia di un programma ambizioso che va ben oltre il limite temporale del 2026 (termine indicato per il completamento dei progetti finanziati con fondi Pnrr) ma ha un orizzonte fino al 2030 e abbraccia i quartieri Scampia e Barra-San Giovanni di Napoli, i comuni di Cardito, Casalnuovo, Melito, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Ercolano, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Afragola, Marigliano, Casoria, Giugliano nell'area partenopea; Aversa, Teverola, San Felice a Cancello, Maddaloni, Marcianise, Castel Volturno, Mondragone in provincia di Caserta (incluso anche il capoluogo di Terra di Lavoro); Montoro in provincia di Avellino; Eboli, Pontecagnano, Scafati, Nocera, Cava de' Tirreni, Sarno e Pagani in provincia di Salerno. Insomma, passa da qui la possibilità concreta di cancellare il degrado delle periferie, il decadimento delle strutture scolastiche, l'arretratezza della rete stradale. Lo si evince consultando dati e tabelle elaborati dalla direzione centrale per la finanza locale del ministero dell'Interno confluiti nel data-base del Dipartimento Affari interni e territoriali del Viminale. Tre gli assi portanti individuati per l'assegnazione delle risorse: riqualificazione urbana, sicurezza sismica e strutturale degli edifici scolastici, ammodernamento della rete viaria e servizi.

NAPOLI E AREA METROPOLITANA

Mentre il capoluogo regionale attende la fase di start up conseguente al finanziamento di 1,2 miliardi per il rilancio di Bagnoli, restano cantierati i 73 progetti (valore 751 milioni di euro a valere sul Pnrr) per l'efficientamento delle reti informatiche, per la mobilità di base, per la riqualificazione urbana e i parcheggi, la logistica, i sottoservizi, l'illuminazione e la sicurezza stradale. Grande slancio promette inoltre il piano ReStart Scampia, con una dotazione finanziaria di 159 milioni e l'obiettivo della demolizione di due Vele, la riqualificazione a scopo di utilizzo sociale della cosiddetta Vela Celeste e la costruzione di 215 nuovi alloggi (ma il piano punta ad ampliare la disponibilità abitativa fino a 433 nuove case) in linea con i moderni requisiti di efficientamento energetico. Insomma, una prospettiva nuova che si coniuga con l'attivazione, da ottobre 2022, del polo universitario della Federico II. Schema simile per l'area est in zona Taverna del Ferro: budget di 107 milioni, abbattimento di vecchi edifici e realizzazione di 28 nuove palazzine con appartamenti di circa 85-95 mq calpestabili ciascuno. La transizione ecologica passa anche per una mobilità sostenibile: l'investimento è di quasi 300 milioni per l'acquisto e la manutenzione di bus elettrici impegnati nel ciclo urbano.

LA CAMPANIA

Il «Modello Caivano» è la fonte di ispirazione ma è chiaro che non c'è e non potrà esserci un decreto ad hoc per ogni centro dell'ampio agglomerato dell'area metropolitana di Napoli e degli altri comuni ricadenti nella provincia partenopea e nelle altre province della Campania. In ogni caso, lo schema che il governo intende replicare è questo: sinergia tra istituzioni centrali e locali, coinvolgimento delle realtà formative e delle agenzie educative territoriali (università, uffici scolastici provinciali), condivisione con le realtà sportive e del terzo settore. È, insomma, la sintesi che si sta realizzando ad Afragola dove un maxi-complesso edilizio (tre unità immobiliari tra cui Villa Moccia) acquisito al patrimonio dello Stato diventerà un polo di ricerca e formazione superiore «suddiviso» tra università Federico II, Vanvitelli e Parthenope.

Resta, poi, da rilanciare la disponibilità logistica delle strutture destinate a ospitare le scuole elementari e medie. Questo è l'aspetto più delicato perché incide direttamente sulla carenza dell'offerta educativa in territori assai spesso caratterizzati da degrado sociale, precarietà economica e aggressione criminale. Fenomeno accompagnato dai numeri sull'evasione dell'obbligo scolastico: al Tribunale dei minorenni di Napoli sono arrivate nei primi tre mesi del 2024 663 segnalazioni di studenti inadempienti all'obbligo scolastico, quasi la metà rispetto al 2023, quando furono 1.170; dalla provincia, invece, il calo è meno netto: sono 1.198 gli inadempienti nel 2024, mentre lo scorso anno furono 1.595. Numeri molto alti di studenti segnalati al Tribunale dei minorenni anche nei comuni di Afragola, Giugliano, Torre Annunziata, Caivano, Pomigliano d'Arco, Casoria, Ercolano, Marigliano. La dispersione scolastica è quasi sempre specchio di degrado sociale e infiltrazioni criminali, spaccio di droga e reclutamento di manovalanza spicciola da utilizzare in attività illegali. Ecco perché i piani di rilancio sono concentrati, per esempio, sul rione Salicelle di Afragola, che dista appena quattro chilometri dal Parco Verde di Caivano, dove progetti di riqualificazione territoriale e controllo sono più che urgenti: palestre, centri di aggregazione ma anche illuminazione e rifacimento delle strade. Provvedimenti simili riguardano anche il rione Casacelle di Giugliano, parco Penniniello e rione Poverelli a Torre Annunziata, rione 219 e rione Iacp a Pomigliano, Arpino di Casoria, rione Trentola a Ercolano, rione Pontecitra a Marigliano. Nel Casertano i progetti riguardano principalmente Aversa, Maddaloni, San Felice a Cancello e Teverola, nel Salernitano in particolare Nocera Inferiore, Pontecagnano e Scafati. Nel riparto dei fondi la parte del leone la fa la provincia di Napoli che nel Piano periferie può contare su un budget di 351 milioni con un «piccolo» primato: è quello segnato dal comune di Cardito che si vede assegnata una quota di 52 milioni pur non essendo un capoluogo di provincia.

I RESOCONTI

Per tutte le amministrazioni locale interessate - certifica l'ultimo report della direzione Finanza locale del ministero dell'Interno pubblicato lo scorso 23 maggio - è stata sbloccata la quota di anticipazione degli importi, maggiorata del 30%, dopo il via libera della Ragioneria generale dello Stato. Si tratta delle risorse previste dalla Missione 5 del Pnrr (Infrastrutture, risorse per lo sviluppo sociale e per la coesione territoriale). Gli importi variano dai 20mila ai 450mila euro in base allo stato di avanzamento dei progetti. Stando ai dati del Dipartimento, per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, è stato erogato un importo totale in tutta Italia pari a 439.914.782,81 euro a valere sulle disponibilità del Pnrr in favore di 418 enti. L'accertamento è aggiornato al 30 aprile 2024.



In alto, una veduta del Rione Salicelle di Afragola, tristemente noto per episodi di degrado e fatti di criminalità. A lato, nella foto centrale, l'area 219 di Marigliano, in località Pontecitra, anch'essa caratterizzata da degrado sociale e assenza di servizi e infrastrutture

LE MISURE

Comune Napoli







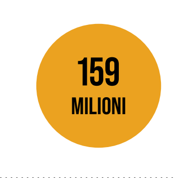
Area Metropolitana





per riqualificazione scuole

Piano Re-Start Scampia





433 nuovi alloggi

Piano Taverna del Ferro (Napoli est)





Piano nazionale periferie



risorse assegnate alla provincia di Napoli

Comuni coinvolti in Campania nei principali progetti:
Cardito, Afragola, Marigliano, Giugliano, Torre Annunziata, Casoria, Ercolano, Aversa, Trentola, Nocera, Cava Tirreni, Sarno, Pagani

FONTE: Ministero Interno, Dipartimento finanza locale WITHUB

L'ANAGRAFE DEI PIANI FINANZIABILI AGGIORNATA DAL VIMINALE: PRONTO UN CONTRIBUTO AGGIUNTIVO DEL 30%

TRA IL 2026 E IL 2030 IL TERMINE PER LA CONCLUSIONE DELLE OPERE IL CASO CARDITO: BUDGET DA 52 MILIONI

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il cambio di paradigma/2 I nuovi orizzonti



L'intervista Paolo Zangrillo

«Dai bambini di Caivano la classe dirigente del Paese»

▶Il ministro della Pa: diritto al gioco e misure contro la povertà educativa i nostri obiettivi

▶«Garantire servizi efficienti alle periferie grazie al Formez pronte 48 nuove assunzioni»

Lorenzo Calò

Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, sarà domani a Caivano (ore 9.30) per inaugurare Villa Pascarola, spazio pubblico ludico istituito dal Consiglio dei bambini e delle bambine che hanno anche proclamato la Prima Giornata del Gioco. Coinvolti circa 2mila alunni che frequentano quattro istituti comprensivi di Caivano: De Gasperi, Cilea Mameli, Milani e Parco Verde. L'evento si inquadra nell'ambito degli interventi di riqualificazione e rilancio di Caivano.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Il ministro Paolo Zangrillo domani sarà a Caivano in occasione della Giornata del Gioco nel corso della quale sarà inaugurata la nuova villa comunale in località Pascarola, interessata da un piano di riqualificazione

Ministro Zangrillo, dopo il 4 giugno, sono previsti anche altri eventi con protagonisti i bambini di Caivano?

«La cultura del rispetto delle regole e delle istituzioni può essere diffusa soltanto se si parte dai più giovani. Abbiamo voluto il Consiglio delle bambine e dei bambini per dar loro voce e ascolto, rendendoli di nuovo protagonisti di un territorio che per crescere ha bisogno anche del loro entusiasmo e delle loro idee. La Giornata del Gioco è soltanto la prima di una serie di iniziative che intendiamo realizzare per chi, tra qualche anno, avrà la responsabilità di gestire questa città».

Il gioco va bene, ma quali sono le misure concrete di contrasto della povertà educativa in un'area fortemente depressa e a spiccato condizionamento criminale?

«Il rapporto tra minori e territorio è una questione tutt'altro che secondaria, come purtroppo hanno evidenziato i noti fatti di cronaca di un anno fa. Organizzare una Giornata del Gioco, dando così attuazione a una delle prime delibere del Consiglio delle bambine e dei bambini, è un modo per far sì che si riapproprino dei loro spazi, che nel frattempo sono stati recuperati. Al centro sportivo inaugurato la scorsa settimana dalla presidente Meloni si aggiunge ora la villa comunale di Pascarola, completamente riqualificata, e presto lo sarà anche la villa Falcone e Borsellino. Ma non intendiamo fermarci a questo. Dei 31 nuovi assunti in Comune, grazie al concorso che abbiamo gestito in tempi record nei mesi scorsi, ci sono anche sei assistenti sociali e altrettanti educatori scolastici. Fatti concreti per creare i presupposti della rinascita di questa comunità».

Quali le misure per la pubblica amministrazione a Caivano: assunzioni, formazione personale, concorsi per garantire il funzionamento della macchina amministrativa?

«Lo scorso ottobre abbiamo istituito una task force di dirigenti e funzionari del Dipartimento della funzione pubblica e del Formez che lavorano al fianco dei dipendenti per ridare efficienza a una macchina amministrativa che si era inceppata. In collaborazione con la Commissione straordinaria e il Commissario straordinario del governo, la task force ha sviluppato un Programma di interventi ben articolato, con al primo punto le 31 nuove assunzioni, tra cui 15 unità di polizia municipale. Nuove risorse che, prima di entrare in servizio, sono state adeguatamente formate. Presto sarà inoltre possibile inserire altri 17 dipendenti, in prevalenza contabili e operai. Forze fresche per consentire al Comune di tornare a fornire a cittadini, famiglie e imprese i servizi di cui hanno bisogno».

Qual è il ruolo del Sud nelle dinamiche della Pa? (Turn over, pensionamenti, merito, formazione dei dirigenti)

«La Pubblica amministrazione, come dico spesso, è il motore essenziale dello Stato. Senza una burocrazia efficiente, alleata di cittadini e imprese, non esiste crescita. E questo vale per il Nord come per il Sud, a cui dobbiamo dedicare una attenzione ancora maggiore per le sue specificità. Ecco perché abbiamo l'ambizione di fare del progetto Caivano un modello da applicare dove i nostri enti fanno più fatica a mettersi al passo coi tempi e con le necessità che cambiano».

Forza Italia chiuderà giovedì 6 giugno a Napoli la campagna elettorale per le Europee. Perché questa scelta e qual è l'obiettivo?

«Perché Napoli è una delle capitali d'Italia e perché abbiamo a cuore il Sud come il Nord del Paese. Gli obiettivi del partito sono quelli che ha fissato il nostro segretario nazionale, Antonio Tajani: vogliamo raggiungere la doppia cifra e continuare a essere il punto di riferimento di tutti i moderati, centro di gravità del centrodestra, in Italia e in Europa».

Perché Forza Italia dice sì a Macron e a un'eventuale alleanza con i Socialisti e no a Le Pen e alla possibilità di creare un asse di centrodestra europeo con i Conservatori guidati da Meloni?

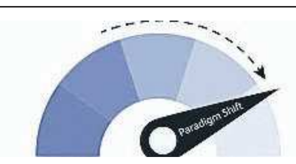
«La nostra posizione in Europa è molto chiara ed è quella tracciata trent'anni fa dal nostro fondatore, Silvio Berlusconi. Forza Italia è nel Partito Popolare europeo e non farà mai alleanze con chi è contro l'Europa, con chi vuole uscire dall'euro, con cui vuole abbandonare la Nato».

Tajani presidente della Commissione Ue è solo una suggestione? Meglio Draghi, Letta o von der Leyen?

«Per capacità ed esperienza Tajani sarebbe un ottimo presidente della Commissione europea, certamente il più qualificato. Antonio non ha bisogno di consigli e ovviamente la decisione sarà soltanto sua, anche se credo che il ruolo di vicepremier e ministro degli Esteri, oltre che di segretario nazionale di Forza Italia, lo rendano indispensabile all'Italia. Abbiamo bisogno di lui».



NAPOLI E SUD CENTRALI NELL'AGENDA DI FORZA ITALIA TAJANI ALLA GUIDA DELLA COMMISSIONE UE? MEGLIO RESTI QUI CON NOI



Il cambio di paradigma/3 I divari da eliminare

Porti del Mezzogiorno necessaria la riforma per competere in Europa

▶L'abolizione del diritto di veto a Bruxelles può penalizzarci nella difesa dei nostri scali

▶La sfida con realtà come Amburgo e Anversa si vince creando organismi finanziari autonomi

LE INFRASTRUTTURE

Ercole Incalza

In questi ultimi giorni il Presidente Prodi in un suo editoriale ha ricordato: «Se vogliamo esistere dobbiamo abolire il diritto di veto e, nell'attesa di porre in atto il lungo, ma necessario processo di riforma dei trattati, non vi è altra scelta che procedere con un'Europa a più velocità come abbiamo fatto con grande successo per l'Euro. Siamo infatti partiti in dodici Paesi e ora siamo venti, con la prospettiva di avere nuovi aderenti alla moneta unica anche in un prossimo futuro». Ed ancora Prodi precisa: «È evidente che il complicato posizionamento dei Partiti europei rende difficile una decisione così radicale, ma siamo arrivati al punto in cui un serio radicalismo è necessario per la sopravvivenza. Ed è anche possibile perché, a scapito di tutte le dichiarazioni, nessun Paese si può permettere di uscire dalla Unione».

I TRATTATI

In una mia nota tre mesi fa avevo ricordato quanto sarebbe diventato importante il nuovo Parlamento europeo ed in proposito avevo fatto presente cosa era successo negli ultimi mesi del 2023 proprio nel consesso istituzionale comunitario: la Commissione Affari Costituzionali europea, nel mese di ottobre del 2023, aveva votato, a larga maggioranza, il testo di riforma dei trattati da presentare al Parlamento europeo e al cui interno emergeva chiaramente un rafforzamento del ruolo legislativo del Parlamento Europeo; inoltre tale proposta sostituiva la assurda unanimità con una maggioranza qualificata in un numero rilevante di decisioni prese in Consiglio europeo e includeva una rilevante crescita del budget europeo.

Tutto questo accadeva ad ottobre, nel Consiglio del 13 dicembre 2023 si è invece fatto solo un accenno al tema delle riforme. È vero che la proposta di riforma discussa nel mese di ottobre sia stata poi quasi dimenticata nel Consiglio del 13 dicembre, tuttavia dal 2009, cioè dopo l'atto di riforma di Lisbona, una simile proposta era senza dubbio quella più avanzata e, forse, più rivoluzionaria.

Il Consiglio di dicembre non l'ha approfondita perché ormai si era coscienti di essere alla fine di un quinquennio ma sicuramente un simile atto diventerà la base di una riforma che, a mio avviso, precisavo, sempre tre mesi fa, una simile riforma potrebbe portarci verso la costituzione degli Stati Uniti d'Europa entro i prossimi dieci anni.

Avevo fatto queste considerazioni perché ci stavamo avviando ad una campagna elettorale per il nuovo Parlamento europeo ed avevo ribadito che trattavasi di una campagna che conteneva al suo interno una serie di condizioni, una serie di presupposti che la rendeva completamente diversa dalle campagne elettorali del passato. Oggi confermo quanto, ripeto, dichiarato mesi fa e cioè: «Giorno dopo giorno ci stiamo convincendo che questa volta non è una campagna da sottovalutare: eleggeremo questa volta parlamentari che entreranno in un Parlamento che vaglierà norme e direttive che non hanno più la "tranquillità" del ricorso al veto da parte di uno o più Stati. Cioè non disporremo più di un Parlamento democratico ma non incisivo, democratico ma non determinante nella approvazione di determinate scelte strategiche».

Quindi condivido pienamente quanto dichiarato dal Presidente Prodi e ritengo che solo «decidendo davvero» e non disegnando norme utili solo una ricerca diffusa di un consenso inutile per la crescita della Unione Europea, costruiamo un organismo capace di essere riferimento a scala mondiale.

I TIMORI

Ma dopo questo convinto apprezzamento nelle dichiarazioni del Presidente Prodi non posso che ripetere ancora una volta le preoccupazioni che avevo sollevato mesi fa proprio in occasione di quella mia nota in cui avevo prospettato le possibili riforme, le possibili direttive che, il Parlamento europeo e la Commissione europea, avrebbero potuto prendere a valle di riforme davvero rivoluzionarie.

E devo essere sincero ma questa Unione Europea che finalmente decide, o potrebbe decidere, mi preoccupa perché vedo il nostro Paese ancora privo di strumenti e di riforme in grado di adeguarsi alla volontà di Direttive comunitarie decise a maggioranza e in cui non potremmo più invocare il "veto". Mi riferisco in particolare ad una particolare area strategica: la offerta portuale soprattutto del nostro Mezzogiorno.

Più volte, in passato, la Unione Europea ha cercato di supportare direttive e riforme a vantaggio dei porti del Nord, a porti come quello di Le Havre, di Ostenda, di Anversa, di Bremerhaven, di Amburgo, di Rotterdam, direttive e norme che il nostro Paese, giustamente, non ha condiviso perché dannose proprio per la nostra offerta portuale ed in particolare per quella del Mezzogiorno caratterizzata dagli unici porti transhipment del Paese come quelli di Cagliari, Gioia Tauro, Augusta e Taranto.

LA DIFFICILE CONCORRENZA

In realtà queste nostre realtà portuali non hanno la possibilità di essere organismi finanziari autonomi, cioè sono organismi pubblici che non sono in grado di costruire alleanze con altre realtà portuali del Mediterraneo o dare vita, con i sistemi interportuali e i vari hub logistici interni, ad occasioni imprenditoriali autonome e quindi sono incapaci di essere veri concorrenti del sistema portuale del Nord.

Ebbene, ancora una volta, insisto nell'indicare con la massima urgenza una riforma della nostra portualità e della nostra interportualità; una urgenza, a mio avviso, legata proprio alla ipotesi di una nuova Europa che, non avendo più veti, potrebbe privilegiare i porti del Nord. D'altra parte non è pensabile che il nostro Paese continui ad utilizzare una norma (la Legge 84/94) prodotta trenta anni fa che rende la nostra gestione portuale priva di una adeguata autonomia (in trenta anni, come ha detto la Presidente Meloni nella sua intervista di pochi giorni fa, è cambiata in modo integrale ciò che oggi chiamiamo logistica).

È quindi urgente dare vita ad una riforma che intanto affronti congiuntamente le realtà portuali ed interportuali e ne consenta la gestione attraverso Società per Azioni (possibilmente con una maggioranza pubblica limitata). Non farlo significa compromettere la crescita e lo viluppo soprattutto dei nostri quattro porti transhipment del Sud.

LE STRUTTURE DI TRANSHIPMENT A CAGLIARI, GIOIA TAURO AUGUSTA E TARANTO HANNO BISOGNO DI UN NUOVO ABITO

Il Sud crocevia con l'Africa: nello spirito realista di Mattei servono anche gas e carbone

L'ANALISI

Davide Tabarelli

Occorre sempre ripeterlo, consuma di più il fon di nostra figlia in un anno che un africano subsahariano. I suoi consumi medi sono 180 chilowattora, contro i 5500 di un italiano o i 13000 di un americano. È un'ingiustizia che non ha confronto e che assomiglia tanto a quanto abbiamo fatto in passato con la schiavitù, perché si tratta proprio di questo, lasciare essere umani schiavi della natura, da loro molto diversa da quella immaginata dai più qui da noi.

Non avere elettricità significa non avere acqua potabile, non poter conservare i vaccini, prima dei cibi, non avere illuminazione per studiare la sera o per garantire maggiore sicurezza.

Chi è stato in Africa, capisce bene perché si scappa e, anzi, si chiede perché lo faccia così pochi. Ben venga il piano Mattei dell'Italia, annunciato ormai un anno e mezzo fa, certo facilmente criticabile, perché non ha soldi, perché alcuni sono stati esclusi, perché esistono tantissime altre iniziative simili, perché è da secoli che ne parliamo.

IL TENTATIVO

Ma il tentativo va fatto, l'ingiustizia va denunciata, e poi, per l'Italia, si tratta di rivendicare un ruolo che le compete per tradizione e per quello che fece Mattei. Fra le tante cose, era realista e da questo occorre partire, per riconoscere che noi occidentali, che guidiamo la finanza internazionale, non possiamo imporre il modello delle fonti rinnovabili e della transizione ecologica ai più poveri del mondo. Facciamo fatica noi a farlo, nonostante montagne di sussidi, figuriamoci gli africani.

Hanno bisogno di elettricità e questa va fatta con le stesse centrali con cui la facciamo noi l'energia elettrica, ovvero con i fossili. Occorre avere il coraggio di usare una sorta di bestemmia oggigiorno, carbone, perché è assurdo che in Mozambico, o in Kenya, non si possano fare centrali a carbone perché contro gli obiettivi della decarbonizzazione, mentre esportano carbone verso l'Asia.

Da decenni propiniamo pannelli fotovoltaici agli africani, ma la capacità complessiva installata in tutta l'Africa, un continente da 1, 4 miliardi di persone, non arriva a 15 GW, mentre solo in Italia ne abbiamo oltre 30 mila, che fa non più del 10% dell'elettricità che consumiamo.

È piena di gas l'Africa, se non è carbone, facciamogli fare centrali a gas a ciclo combinato, magari fornite dalle imprese italiane, prima che arrivino quelle cinesi. Poi dobbiamo far sì che le loro esportazioni di gas aumentino, in maniera che contino di più nelle esportazioni mondiali di energia, oggi troppo concentrate dal Medio Oriente.

L'Italia, sempre grazie a Mattei, è già da tempo un hub, un'interconnessione del gas, con i suoi due gasdotti che legano la Sicilia a Tunisia e Libia, ma può, e deve, essere potenziato. Due grossi rigassificatori sono in progetto in Calabria e Sicilia, allora si pensi di portare a bordo nel progetto subito qualche paese africano che pensa alle esportazioni.

Oppure si riapra con decisione il progetto Galsi dall'Algeria alla Sardegna per poi portare gas al resto d'Europa, magari collegandolo con l'altro progetto, anche questo dimenticato, della Nigeria via Niger. Realismo, concretezza, azione, questo aveva Mattei, per il bene dell'Italia e questo serve oggi, anche per il bene dell'Africa.

NOI OCCIDENTALI NON POSSIAMO IMPORRE IL MODELLO DELLE RINNOVABILI E DELLA TRANSIZIONE GREEN AI PIÙ POVERI DEL MONDO

ASSURDO CHE IN KENYA O IN MOZAMBICO NON SI POSSANO FARE CENTRALI A CARBONE PERCHÉ CONTRO LA DECARBONIZZAZIONE



Un dettaglio di un gasdotto: l'Italia è già da tempo un hub, un'interconnessione del gas, con i suoi due gasdotti che legano la Sicilia a Tunisia e Libia. Nella foto sopra un'immagine del porto di Gioia Tauro



IL CASO

Innovazione Magna Grecia la sfida con capitali privati

▶Nasce sull'asse tra Calabria e Sicilia la holding che integra Entopan ed Eht

▶Cicione: «Vogliamo un'impresa che resti nel futuro senza ricorrere a fondi pubblici»

Nando Santonastaso

Pitagora il filosofo, Archimede lo scienziato. L'uno il pensiero, l'altro la capacità tecnica. Inevitabile la suggestione storico-culturale nel segno della Magna Grecia, da Crotone a Siracusa. Ma ad accomunare i loro nomi stavolta è un ponte ideale che guarda al futuro sull'asse Calabria-Sicilia con la dichiarata (e motivata) ambizione di creare un hub dell'innovazione al Sud e, in prospettiva, al servizio dell'intera area euromediterranea. Attenzione però, niente modello Silicon Valley: qui, come spiega Francesco Cicione, il vero ispiratore dell'iniziativa, con solide radici nella dottrina sociale della Chiesa e nel pensiero di Luca Meldolesi, è l'innovazione umanistica la vera, unica protagonista. «Vogliamo creare un'impresa che resti nel futuro e senza ricorrere a risorse pubbliche: i nostri investimenti sono tutti privati», spiega il fondatore di Entopan–"Smart Networks & Strategies", in pista da 20 anni ormai in Calabria «per favorire un approccio integrato e multidisciplinare ai temi dell'innovazione territoriale, sociale, tecnologica e digitale».

È nato da qui l'Harmonic Innovation Group, impresa privata di interesse pubblico, che ieri ha deliberato l'integrazione con EHT Holding, società consortile con sede a Catania che raggruppa 80 aziende e Pmi innovative e 49 investitori. È nata di fatto una delle più rilevanti holding conglomerato sui temi dell'innovazione che integrando tre differenti macro-ambiti di attività e di business (Real Estate Innovation, Innovation e System Integration) si presenta come una delle poche realtà capaci di accompagnare l'intera filiera dell'innovazione. Con l'obiettivo di assicurare al Mezzogiorno un posizionamento strategico in questo campo e dunque a rendere ancora più concreta l'attuazione del Piano Mattei di cui, per certi aspetti, Entopan e tutto ciò che ne è derivato sono stati anticipatori.



L'Harmonic Innovation Hub Pitagora, in provincia di Catanzaro

LE CIFRE

I numeri parlano chiaro, del resto: l'Harmonic Innovation Group ha un fatturato proforma 2023 di circa 40 milioni, un valore aggregato di produzione della rete consortile di circa 420 milioni, circa 60milioni di capitali raccolti tra finanziamenti di importanti operatori (tra gli altri Banca del Mezzogiorno di Gruppo Medio Credito Centrale, Intesa San Paolo e Azimut Libera Impresa SGR) e investimenti di privati, imprese e istituzioni (Santo Versace, Luca Meldolesi, Gruppo Ferraro, Relatech, WebGenesys, EFM, Progetto CMR, Banca Etica e altri). Dalla partenza del progetto su iniziativa di Entopan sono circa 1500 le start-up coinvolte in varie iniziative, 120 quelle accompagnate in programmi di incubazione e accelerazione e 25 partecipate, con 20 programmi di ricerca gestiti per un valore di circa 45 milioni e un progetto di rete diffusa di "luoghi del futuro" – in Italia e all'estero – "dove si incontreranno e lavoreranno insieme grandi player industriali globali, centri di ricerca, fondi di investimento, start up promettenti e PMI innovative, stakeholder istituzionali e sociali". Tutti, come detto, legati dalla condivisione dell'innovazione armonica, "come strumento per promuovere impatti economici, sociali, culturali e ambientali di lungo termine, che siano inclusivi, generativi di benessere sociale, coesivi e sostenibili".

I DUE POLI

Due i poli di riferimento di questa rete di luoghi del futuro, che richiamano direttamente Pitagora e Archimede: l'Harmonic Innovation Hub Pitagora di Tiriolo, in provincia di Catanzaro, uno spazio di 40.000mq tra interno e esterno la cui apertura è prevista nel primo semestre 2025 e la cui realizzazione è partita grazie al finanziamento di oltre 35 milioni di Azimut Libera Impresa SGR; e l'Harmonic Innovation Hub Archimede, previsto nell'area industriale di Catania, oltre 22.000 mq tra interno ed esterno, la cui apertura è annunciata per il primo semestre 2026. Due tappe decisive per garantire all'Harmonic Innovation Ecosystem un punto di riferimento dei processi di crescita sostenibile dell'area del Mediterraneo e nel contempo di implementare il dialogo con i più importanti ecosistemi dell'occidente atlantico e del Medio Oriente.

LE PROSPETTIVE

Le premesse sono a dir poco incoraggianti perché da quando è nato l'Harmonic Innovation Group, nel 2021, sono stati varati piani, accordi di collaborazione e iniziative su scala internazionale e si è allargato ad autorevoli figure del mondo dell'innovazione e della cultura il supporto scientifico (attualmente il Comitato di Indirizzo Strategico di Entopan è guidato dall'ex ministro Francesco Profumo). Ma tra gli obiettivi di Cicione ce n'è anche un altro che sembra quasi la chiusura del cerchio: mettere in sinergia tra di loro il sistema pubblico dell'innovazione rappresentato dall'ecosistema della Federico II di San Giovanni a Teduccio, l'impresa privata di interesse pubblico nata tra Calabria e Sicilia e STMicroelectronics di Catania che ha appena annunciato investimenti per 5 miliardi per la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di chip ad alte prestazioni. Il cambio di paradigma del Sud, insomma.

L'HARMONIC INNOVATION GROUP SI MUOVE CON L'OBIETTIVO DI ASSICURARE AL SUD UN RUOLO STRATEGICO

TRA GLI OBIETTIVI LA SINERGIA CON IL SISTEMA PUBBLICO ATTRAVERSO IL POLO «FEDERICO II» DI SAN GIOVANNI



La Festa della Repubblica

Lega contro Mattarella sulla sovranità europea Tajani: solidali col Colle

▸L'attacco del senatore Borghi al capo dello Stato: «Dovrebbe dimettersi»
L'ira delle opposizioni. Il vicepremier: «Giusto rimarcare l'appartenenza all'Ue»



LA GIORNATA

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori sfilano i siluri della marina militare. Ma il vero siluro della giornata, l'unico a esplodere, è quello che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. E la detonazione è talmente deflagrante da oscurare tutto il resto: parata, festa, solennità del 2 giugno. Tanto che a sera dal quartier generale di via Bellerio provano a imbracciare l'estintore: «Nessuna polemica con Mattarella». A incendiare la miccia, poche ore prima, era stato uno dei fedelissimi del vicepremier leghista: «Il capo dello Stato si dimetta». A dirlo, anzi a chiederlo via Twitter, è Claudio Borghi, senatore toscano e punta di lancia del Carroccio duro e puro. Non nuovo a provocazioni e tesi che fanno saltare dalla sedia gli avversari e (talvolta) pure gli alleati, dal «basta euro» allo stop alle bandiere dell'Ue sui palazzi pubblici.

Ieri però, nel giorno della festa della Repubblica e – in teoria – dell'unità nazionale, Borghi ha messo nel mirino con la più alta carica dello Stato. Che nella lettera ai prefetti di ventiquattr'ore prima aveva esaltato la «sovranità europea» che «consacreremo tra pochi giorni con l'elezione del Parlamento Ue». Parole che al senatore del Carroccio non sono andate giù. «Il 2 giugno è la Festa della Repubblica Italiana. Oggi si

L'AFFONDO DEL CARROCCIO SPACCA IL CENTRODESTRA LUPI (NOI MODERATI): «PAROLE INOPPORTUNE E IRRIGUARDOSE»

consacra la sovranità della nostra nazione», tuona il leghista via Twitter. Poi l'affondo: «Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». Parole dal sen fuggite? Tutt'altro. Perché il concetto viene ribadito in parecchi tweet in fila: «Se qualcuno vuole cambiare l'articolo 1 della Costituzione e scrivere che la sovranità appartiene alle Ue invece che al Popolo non ha che da depositare una proposta di legge», è il rilancio.

LE DISTANZE

Ed ecco che di colpo una giornata cominciata celebrando il senso dell'unità nazionale s'infiamma. Con le opposizioni che fanno muro a difesa di Mattarella e il centrodestra che si spacca. Da una parte Forza Italia e i moderati, con Antonio Tajani che a sera prende nettamente le distanze dall'alleato leghista. «Solidarietà a Mattarella per gli attacchi che ha ricevuto», twitta il vicepremier forzista senza menzionare Borghi. «Siamo italiani ed europei, questa è la nostra identità. E ogni scelta anti-europea è deleteria per l'Italia: fa bene il capo dello Stato a sottolineare la nostra prospettiva europea». Una levata di scudi decisa, preceduta dalle parole altrettanto chiare di Maurizio Lupi. «L'attacco al presidente della Repubblica e' inaccettabile ed inqualificabile. La Lega si scusi per queste parole inopportune e irriguardose». Mentre da Fratelli d'Italia non arrivano commenti: nulla al di là di quelle parole scandite di buon mattino dalla premier Giorgia Meloni (che dalle opposizioni in molti chiamano in causa), sulla «forza dell'Ue» che deve tornare a essere anche «la forza e la specificità degli stati nazionali».



Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, è vicepremier e ministro degli Esteri

Ma il caso, forse, sarebbe rientrato prima se anche Matteo Salvini, prima che la polemica deflagrasse del tutto, non avesse in qualche modo fatto sue le dichiarazioni di Borghi intervistato a In mezz'ora. «Oggi – le parole del vicepremier su Raitre – è la festa della Repubblica, non della sovranità europea». E «la sovranità nazionale è fondamentale, al di

SCHLEIN INCALZA LA PREMIER: DEVE PRENDERE LE DISTANZE CONTRO L'AFFONDO GRAVISSIMO

là dei tweet. Non mi arrenderò mai a un super Stato europeo dove comandano quelli che hanno i soldi». La frenata arriva solo diverse ore più tardi: «Noi non chiediamo le dimissioni di nessuno», corregge il tiro Salvini. «Borghi è un nostro ottimo senatore, e io penso che il capo dello Stato

SERGIO MATTARELLA

Fare memoria ideale del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività inserita oggi nella più ampia comunità dell'Ue cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità.

LA STRATEGIA

Salvini guarda alle urne «Non abbiamo polemizzato ma l'Italia viene prima»

ROMA «Lui è fatto così». Alzate di spalle, sorrisi a mezza bocca. Nel Carroccio nessuno si straccia le vesti per il caso Borghi. È la campagna elettorale, bellezza, rispondono in coro i parlamentari leghisti spiazzati, ma neanche troppo, dalla sortita di "Claudio", il senatore milanese e consigliere fidatissimo del leader Matteo Sal-

IL SEGRETARIO FA SCUDO AL SUO CONSIGLIERE E SCOMMETTE SUL REGISTRO SOVRANISTA

vini che ha abituato negli anni a queste uscite. Certo, la sparata ad alzo zero contro il Colle, la richiesta di dimissioni di Mattarella durante la festa del 2 giugno che rispolvera lo "stato di accusa" invocato con i Cinque Stelle all'alba del governo gialloverde, è un colpo di scena. E infatti Salvini in serata ordina una parziale retromarcia. «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea», prova a calmare le acque il segretario in tv quando ormai la bufera va avanti da ore e il coro di protesta delle opposizioni è un rumore assordante.

Non era concordata la sortita via twitter (di cui Borghi è cintura nera), giurano dal partito. Anzi, se la sarebbe risparmiata il "Capitano", col senno di poi. Per questo cerca di troncare e sopire. Senza però sconfessare l'amico e consigliere fidatissimo. Tutt'altro. «Borghi? È un ottimo senatore. Io penso che il capo <Nessuna polemica con il presidente della Repubblica, ma oggi è la festa degli italiani e la sovranità nazionale viene prima di ogni appartenenza».

C'è un trascorso personale, dietro lo scudo che Salvini imbraccia per difendere il suo senatore nell'occhio del ciclone. Borghi è stato un pilastro di quel cerchio magico che ha circondato il leader leghista negli anni della ribalta sovranista, del 33 per cento alle urne europee, nei mesi dei "porti chiusi" al governo gialloverde. L'ideologo di riferimento del Carroccio 2.0 in Ue e della sua strategia economica. Da lì, non ha mai abbandonato il segretario. Di più: lo ha seguito fin dove un sovranista euroscettico come lui mai avrebbe pensato di spingersi. Il sostegno al governo Draghi, il via libera sofferto alle politiche anti-Covid durante lapandemia. È una fedeltà che ha pagato, perché oggi, con una Lega che torna sui suoi passi e rispolvera l'identikit sovranista, Borghi è un intoccabile nel cerchio salviniano.

IL NUOVO REGISTRO

Fin qui le ragioni di "cuore". Poi ci sono i tatticismi elettorali che tutto sovrastano in questi ultimi giorni di campagna, in questa caccia all'ultima preferenza che coinvolge gli stessi alleati nel centrodestra. Se Salvini non sconfessa l'affondo di Borghi contro la frase europeista di Mattarella è anche perché il pensiero ruvido del suo consigliere rispecchia in pieno la linea a via Bellerio in questa fase. È un ritorno al vecchio, si diceva, ai fasti della stagione sovranista che Salvini spera possa riaffacciarsi in Europa e magari anche in America, se Donald Trump dovesse vincere le



La posizione di Palazzo Chigi



Meloni prova a mediare «Stati centrali nella Ue»

▶Il manifesto moderato della premier: «L'Europa non può fare a meno della specificità delle Nazioni». L'irritazione per l'affondo dei leghisti



Il presidente Mattarella saluta Claudio Baglioni dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli in apertura della parata del 2 giugno

LA RIVISTA MILITARE: APPLAUSI

Il premier Giorgia Meloni, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente della Camera Lorenzo Fontana durante la Rivista militare del 2 Giugno

sia stato travisato». Infine la nota del Carroccio: «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea».

LE REAZIONI

Caso chiuso? Neanche per sogno. Insorge il segretario Pd Elly Schlein: «Un attacco così al Presidente nel giorno della Festa della Repubblica non si era mai visto. Vorrei che la premier prendesse le distanze». «Attacco inaccettabile» affonda il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia. Lo segue a ruota Giuseppe Conte, per cui la richiesta di dimissioni al presidente della Repubblica è «indegna e sconclusionata». Matteo Renzi rivendica di aver indicato il nome di Mattarella per il Colle nel 2015, Calenda sferza il leader leghista: «Se non sa cosa dire taccia». È un profluvio di interventi a difesa dell'inquilino del Quirinale, che – come sempre in queste situazioni – tace. Forse in attesa che i toni da campagna elettorale si plachino da soli, nel giro di qualche giorno, superato il giro di boa delle Europee.

Andrea Bulleri

IL RETROSCENA

ROMA Un bivio insidioso. Aprire un fronte con Matteo Salvini, riaccendere le tensioni nel centrodestra a una settimana dal voto europeo. O fare scudo alla Lega, rispedire al mittente le accuse delle opposizioni e dunque, indirettamente, sposare l'affondo contro il Quirinale. Non si aspettava una domenica così Giorgia Meloni. Non immaginava la premier che la Festa della Repubblica sarebbe finita in sordina, con le sue marce e i suoi squilli di tromba, coperta dall'ultima polemica che investe la maggioranza. È il primo pomeriggio quando i collaboratori della presidente del Consiglio le inoltrano i lanci di agenzie sul tweet di Claudio Borghi. L'attacco con richiesta di dimissioni del senatore della Lega, consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini, al Capo dello Stato Sergio Mattarella per aver celebrato «la sovranità europea». I flash fanno sgranare gli occhi alla premier così come allo stato maggiore di Fratelli d'Italia. È un pessimo momento, ragionano ai piani alti del partito di via della Scrofa, per aprire uno scontro istituzionale tra governo e Quirinale. E se Salvini in serata prova a mettere una pezza, «nessuno chiede le dimissioni di Mattarella», il timore che passi questo messaggio cresce man mano che monta come panna la polemica delle opposizioni.

LA LEADER DI FRATELLI D'ITALIA EVITA DI APRIRE UN NUOVO FRONTE CON GLI ALLEATI E IL COLLE

IL BIVIO

Elly Schlein, Giuseppe Conte, Matteo Renzi. Uno ad uno chiamano lei, la premier, a rispondere della sortita di Borghi e di Salvini, che difende il suo amico e ideologo. Tentenna, la timoniera di Palazzo Chigi, ma d'intesa con i suoi consiglieri preferisce aspettare. Evitare un cul de sac apparentemente inevitabile. Qualunque cosa dica, può trasformarsi in una scossa tellurica per il governo e in un assist ai rivali a pochi giorni dalle urne che decideranno l'Europa di domani.

Sono scrupoli che non si fa Antonio Tajani, il leader di Forza Italia ormai in aperta competizione con il vicepremier leghista per una sfida elettorale che si preannuncia combattuta fra alleati, con Lega e Forza Italia in corsa per il secondo posto sul podio del centrodestra. Meloni non può permettersi la durissima presa di distanze del segretario azzurro, la solidarietà aperta al Colle che suona come sconfessione del "Capitano". Dunque prende tempo.

I PALETTI

Nel merito, anche se i registri sono opposti, il Meloni-pensiero non è poi così lontano dal manifesto sovranista di Borghi. Non si fatica troppo, riavvolgendo il rullino, a ritrovare espressioni della premier non così distanti dal pensiero condensato nella prima parte del tweet leghista che ha scatenato la bufera. «Noi vogliamo un'Europa forte e autorevole, che faccia meno ma faccia meglio - esordiva Meloni lo scorso marzo in un messaggio per il Centro studi Livatino.

Proseguiva con l'invito all'Ue di occuparsi «dei grandi temi, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune» e di lasciare «tutto il resto alla libertà e alla sovranità delle Nazioni». E a un orecchio attento non sfuggirà come le parole pronunciate da Meloni ieri durante le celebrazioni per il 2 giugno siano solo in parte allineate al discorso di Mattarella sulla sovranità europea. «Questa festa ci ricorda anche che la prima idea di Europa immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli Stati nazionali». Non esattamente un manifesto federalista. Le convergenze però finiscono qui. Perché Meloni non vuole e non può permettersi di aprire un fronte con il Quirinale sull'Europa. È il prezzo per la doppia veste che la leader è costretta a indossare e a volte risulta ingombrante, specie a ridosso delle urne: premier e capo-partito, leader del governo e della destra italiana. Ha per questo soppesato con attenzione e prudenza le parole durante la parata, al fianco di Mattarella.

Sicché l'improvviso affondo leghista contro il Colle - da dove invece non trapelano reazioni, se non un'alzata di spalle, «è la campagna elettorale..» - viene accolto con freddezza, se non aperta irritazione dalla premier e dal suo partito. C'entra il tempismo, si diceva. Non solo per le elezioni, ma per una stagione di delicatissime (e contestate) riforme istituzionali che richiedono un canale aperto, se non addirittura un via libera, da parte del Quirinale. Una tessitura cercata con fatica per la separazione delle carriere di pm e giudici, la riforma della Giustizia limata fino all'ultimo tra Quirinale e Palazzo Chigi. Poi certo, c'è la competizione a destra che si nutre anche di questi blitz, del sovranismo d'antan rispolverato all'ultimo miglio della campagna elettorale per agganciare gli elettori incerti o perfino delusi da una destra istituzionale nella plancia di comando del Paese.

IL DERBY FRA LEGA E FORZA ITALIA E I TIMORI PER LA STAGIONE DELLE RIFORME, DAI PM AL PREMIERATO

Un elettorato che vede sempre più spesso Fratelli d'Italia e Lega intenti a tirare da un lato all'altro della fune. Ognuno pronto a schierare un jolly. Salvini si affida a Vannacci, scommette sul Mondo al contrario (di destra) dell'ex Parà. Meloni riapre a Marine Le Pen, rimescola le carte a Bruxelles. Sul Colle però non si scherza. La fune si può spezzare.

Francesco Bechis

Il segretario della Lega Matteo Salvini durante il comizio a Milano di sabato

presidenziali di novembre. E insieme l'apertura di una nuova stagione che vede nel generale Vannacci, il parà del "Mondo al contrario" in corsa in tutte le circoscrizioni per il voto Ue, un volto e un manifesto. Sabato pomeriggio, poco prima della manifestazione a chiusura della campagna, Salvini ha radunato dirigenti e governatori leghisti in un hotel di Milano. Una riunione di spogliatoio a tu per tu con il generale che divide anche fra le prime file del Carroccio. Chi mal sopporta il paracadutista paracadutato ai piani alti del partito. Chi ne è entusiasta. Chi infine, ed è questo un fronte che cresce, si è convinto che la carta Vannacci risulterà vincente alle Europee riversando nelle urne leghiste una valanga di preferenze. «Matteo ha sbagliato tante cose in questi anni - confida un leghista di peso che preferisce restare anonimo - ma in campagna elettorale non sbaglia quasi mai, lui ha fiuto per queste cose». I sondaggi riservati compulsati a via Bellerio parlano di un effetto Vannacci tutt'altro che trascurabile: un punto percentuale in più, senza contare i resti da spartire a urne chiuse.

LA RIUNIONE PER BLINDARE VANNACCI NEL PARTITO E QUEI SONDAGGI INTERNI: «IL GENERALE PORTA UN PUNTO IN PIÙ»

Per fare all-in, il generale dovrà pescare consensi in quell'elettorato di destra estrema disamorato dai due anni del centrodestra al governo, con i crismi e i compromessi che impone il palazzo. Ed è questa la scommessa che Salvini intende portare avanti da qui al 9 giugno. Passa anche, e si torna a Borghi, dalla riscoperta di un registro e un vocabolario sovranista, euroscettico. Dal pacifismo militante, tradotto nell'ostilità all'invio di armi a Kiev: su questo la Lega prepara un documento in Parlamento. Se necessario, anche in una critica dura e pubblica alle carezze europeiste del Quirinale e del suo inquilino.

Fra. Bec.


INSIEME A NOI
CI SONO
TUTTE
LE NAZIONALI.
ANCHE QUELLA
DEI PIÙ PICCOLI.
Lete
Acqua Minerale
Effervescente Naturale
CHI VIVE IL CALCIO,
BEVE ACQUA LETE.
ITALIA
FIGC
Lete
Sponsor Ufficiale di tutte
le Nazionali Italiane di calcio

Israele dice sì all'accordo per salvare gli ostaggi «Ma via Hamas da Gaza»

▶Resta un'incognita: gli organizzatori dell'attacco del 7 ottobre Sinwar e Deif ancora non hanno detto apertamente se accetteranno la proposta promossa da Biden



Benjamin Netanyahu. Sopra i tantissimi profughi che tentano la fuga disperata da Rafah, dove Israele minaccia di avviare l'operazione di terra

LO SCENARIO

TEL AVIV «C'è ancora del lavoro da fare, ci sono diversi "dettagli" da definire compreso il fatto che non ci sarà un cessate il fuoco permanente finché i nostri obbiettivi saranno raggiunti». È questo lo spirito con cui il capo del governo israeliano accetta la cornice generale di un possibile accordo con Hamas illustrata dal presidente Biden. A illustrarlo è uno dei consiglieri senior di Netanyahu, Ophir Falk, in una intervista al giornale britannico Sunday Times. È la terza puntualizzazione in tre giorni per chiarire che «Israele non rifiuta l'accordo, che abbiamo concordato», pur non giudicandolo un buon accordo, ma aggiunge Falk, «vogliamo ardentemente che gli ostaggi siano tutti rilasciati».

POSIZIONE

A sostenere la difficile scelta del governo scende in campo anche il Capo dello Stato Herzog che in un intervento all'Università di Gerusalemme ha voluto ricordare come nella tradizione ebraica «non esista comandamento più grande del riscatto degli ostaggi e dei prigionieri, soprattutto quando si tratta di cittadini che lo Stato non è stato in grado di difendere». E ha ringraziato Biden per il suo impegno in difesa di Israele, come del resto aveva fatto qualche ora prima anche Benny Gantz, autorevole membro del gabinetto di guerra.

E il ministro della Difesa Gallant fa sapere che l'esecutivo sta lavorando per un governo alternativo a Gaza, precisando che l'operazione a Rafah procede «sia sopra che sotto terra», con riferimento al Corridoio Filadelfia, vicino al confine sotto al quale sono stati individuati 20 tunnel con 82 bocche di accesso e localizzate strutture, rifugi e ricoveri per dozzine di lanciarazzi. «Stiamo soffocando Hamas impedendogli di continuare ad esistere, non avrà possibilità di rinforzarsi e di armarsi». Sulla pericolosità di Hamas è tornato anche il portavoce del Consigliere della Casa Bianca per la sicurezza Kirby: «Non abbiamo detto che non rappresentino una minaccia per il popolo di Israele, abbiamo detto - sulla base di valutazioni di intelligence – che non hanno più la capacità di ripetere un altro 7 ottobre». Ora l'attenzione è dunque tutta puntata sull'organizzazione terroristica che a caldo ha accolto positivamente l'iniziativa illustrata di Biden. Ma manca ancora il parere determinante dei due capi che sul campo hanno organizzato e guidato i massacri del 7 ottobre, Sinwar e Deif. E non è assolutamente un dettaglio secondario. Finora i loro dinieghi e i loro silenzi li hanno rafforzati nella convinzione di poter rialzare la posta delle loro richieste. Ora dopo l'iniziativa di Biden dovranno uscire allo scoperto: «Dicevate di volere un cessate il fuoco - li aveva incalzati il presidente americano - ora avete l'opportunità per dimostrarlo». In una nota congiunta (diffusa dal ministro degli Esteri del Qatar) Washington, il Cairo e Doha hanno esortato sia Israele sia Hamas ad accettare la roadmap di un accordo «che va incontro a molteplici interessi e porterà sollievo sia alla popolazione di Gaza, sia agli ostaggi e alle loro famiglie».

L'accordo dovrebbe infatti risolvere il maniera decisiva la questione umanitaria della popolazione della Striscia allo stremo dopo 7 mesi di guerra già nella prima fase con l'ingresso di 600 camion di derrate, medicinali e carburante ogni giorno e la predisposizione di alloggi temporanei in attesa della ricostruzione (prevista nella terza fase della road map). Di questo aspetto si è in qualche modo parlato già ieri in un incontro al Cairo tra Egitto, Stati Uniti e Israele per la riapertura del valico di Rafah. Ma non sarebbero stati fatti consistenti passi avanti dopo la richiesta dell'Egitto agli israeliani di ritirare le loro forze armate che hanno preso nei giorni scorsi il controllo sul versante palestinese del valico, attraverso cui – secondo l'Idf - passavano le armi di contrabbando fornite dall'Iran.

UNO DEI CONSIGLIERI DI NETANYAHU SI SBILANCIA: «NON È UNA BUONA INTESA, PERÒ NON LA RIFIUTIAMO»

SUL CAMPO

Gli spiragli e le aspettative di un accordo non allentano la tensione sul campo. Obbedendo ad una precisa regia, ora ad infuocarsi è il fronte nord dove gli Hezbollah non riducono la propria offensiva forse, come osserva qualche analista, per dimostrare la intatta compattezza dell'Asse della resistenza teleguidato dall'Iran. Anche ieri gli allarmi hanno risuonato in diverse città fino ad Acco, raggiunta nei giorni scorsi da un missile, costringendo sessantamila persone a correre nei rifugi. A loro vanno poi aggiunte le decine di migliaia di persone che da mesi hanno dovuto lasciare le proprie case trasferendosi verso le città del centro e del sud. Ad oggi, la media degli attacchi Hezbollah con missili a raggio corto è di una decina al giorno, verso obbiettivi mirati (le basi militari della Brigata Galilea, quella del monte Meron di Kyriat Shmona): Israele ha risposto nel fine settimana con altri 40 attacchi che hanno portato il bilancio complessivo delle vittime a quota 420: di questi 330 erano militanti Hezbollah.

Raffaele Genah

HEZBOLLAH INTANTO HA INTENSIFICATO GLI ATTACCHI CON UNA RAFFICA DI MISSILI DAL LIBANO VERSO LA ZONA NORD

Vittima del marito violento Caterina si candida in Toscana

▶La donna di Frattamaggiore fece condannare l'uomo dopo il tentativo di aggressione finito in un video virale

▶Lo sfogo: «Non mi voglio più nascondere, lo faccia lui Dalla mia esperienza un aiuto alle donne a denunciare»

IL CASO

Marco Di Caterino

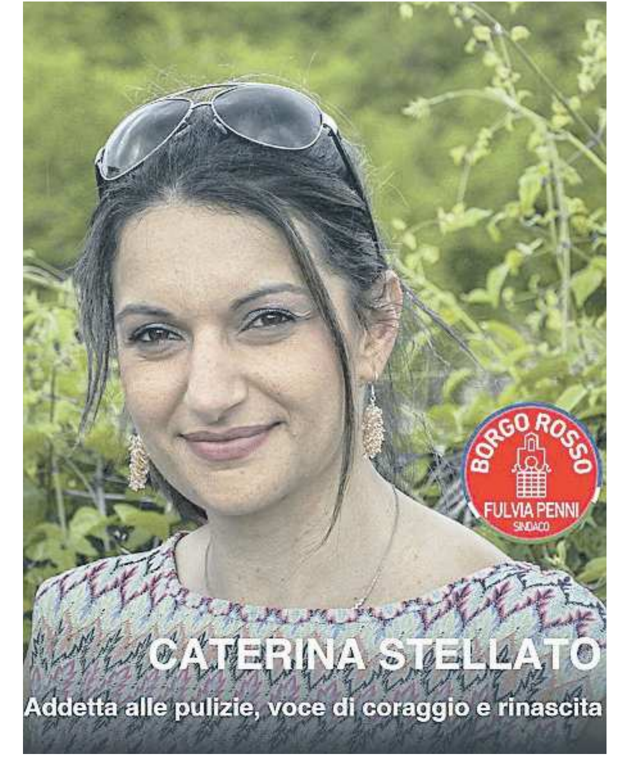
Il coraggio delle donne. E le rivoluzioni che sanno fare. Caterina Stellato, 43 anni, mamma di tre figli, di coraggio ne ha da vendere. E non solo per aver denunciato, fatto allontanare dal casa e poi fatto condannare il marito violento, che per venticinque anni l'ha picchiata, umiliata e derisa, ma anche e soprattutto, per aver detto basta alla vita "segreta", a Borgo San Lorenzo, nel "magico" Mugello, dove era stata accolta dall'intera cittadina dopo il suo allontanamento da Frattamaggiore. E Caterina, non si è fermata qui. Cuore grande da meridionale, è andata a fare la "rivoluzione" dell'amore e della riconoscenza. Si è candidata in una lista civica, come consigliera comunale. Un modo tangibile e un impegno pubblico per ripagare quell'essere stata accolta quattro anni fa, con l'anima lacerata e senza un futuro certo nel suo orizzonte e in quello dei tre figli. Anche per dare un segnale a tutte le donne in difficoltà.

LA DECISIONE

«Voglio che la mia storia possa aiutare altre donne a trovare il coraggio di denunciare. A scappare da uomini che, quando va bene, ci riducono a sopravvissute», parole come pietre quelle di Caterina, che ha raccontato la sua storia ad un quotidiano di Firenze. «L'ansia e i timori ci sono, è innegabile – aggiunge spiegando la sua scelta, sulla quale non ha però alcun dubbio, tani che sottolinea - Ma voglio reagire. Voglio smettere di vivere nella paura. Non mi voglio più nascondere, chi deve nascondersi è lui». Lui è Antimo Carrera, poi condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione dal tribunale di Napoli Nord per maltrattamenti ai danni di Caterina, attualmente in carcere. Il venti febbraio del 2020 Carrera era ancora più arrabbiato del consueto perché un giudice aveva affidato in via esclusiva i tre figli della coppia alla mamma, imponendogli anche l'assoluto divieto di vederli. L'uomo, fu ripreso dalle telecamere di sorveglianza del cortile dello stabile dove Caterina aveva trovato ospitalità presso l'abitazione delle mamma a Sant'Antimo, città ancora sotto choc per il barbaro omicidio di Giulia Tramontato del piccolo Iago che portava in grembo. Antimo Carrera, gridando a squarciagola «ti uccido... ti uccido», con un balzo raggiunse uno dei tubi dell'acqua, iniziando a scalare la parete per arrivare alla finestra dietro i cui vetri Caterina assiste impotente, inorridita e terrorizzata a quella scena folle. «Quella volta sono stata fortunata perché pioveva», racconta Caterina, «sennò non sarebbe scivolato e sarebbe arrivato alla finestra e mi avrebbe ucciso».

LA GARA DI SOLIDARIETÀ

Un video virale, che a guardarlo ancora suscita rabbia, verso quest'uomo senza un briciolo di umanità. A volte, però, la vita ripaga in modo sorprendente. E così la messa in onda su tutti i notiziari e siti quel video horror diede la stura ad una gara di solidarietà nazionale. «Arrivarono offerte da tutta Italia per aiutare me e i miei figli. Tra le tante me ne colpì una che proveniva da Borgo San Lorenzo - provincia di Firenze, zona del Mugello - . Mi contattarono Fulvia e Marcello. Mi offrivano un lavoro in una struttura sanitaria. Un sogno. Un segno di Dio. Un nuovo vero inizio. Ricordo ancora il giorno in cui vennero a prendermi alla stazione. Era il 29 aprile 2021, mi accolsero con un sorriso e un paio di chiavi. «Queste sono della tua nuova casa, mi dissero. È stato il giorno più bello della mia vita. Borgo San Lorenzo mi ha dato un'opportunità di rinascita. Sono grata a questo paese e se posso fare qualcosa mi metto a disposizione con grande umiltà». Quanto e cosa possa fare la politica per le donne vittime di violenza Caterina prende tempo e poi a bassa voce sussurra: «Credo che purtroppo il divieto di avvicinamento serva a ben poco. Nel mio caso, mio marito lo aveva. Ma lo ha violato più volte. In questa situazione, secondo me, dovrebbe scattare subito l'arresto. E poi, insisto, è necessario che le donne denuncino, abbiano il coraggio di farlo. Questo è il primo passo per la salvezza, verso una nuova vera vita».



Un frame del video divenuto virale che documenta il tentativo di aggressione da parte del marito di Caterina Stellato. A sinistra uno dei manifesti elettorali della donna, candidata al Consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, piccolo centro del Mugello, per una lista civica

QUATTRO ANNI FA FURONO I SOCIAL A FAR SCATTARE LA GARA DI SOLIDARIETÀ IN TUTTO IL PAESE

«DALL'OFFERTA DI UN LAVORO E DI UNA CASA IL MIO NUOVO INIZIO. ORA VOGLIO RICAMBIARE»

IL PRIMATO

Paolo Barbuto



La premier Meloni con il ministro della Cultura Sangiuliano in visita al Vittoriano per la mostra su Mazzini A destra scorcio degli Scavi di Pompei

Meloni: patria e nazione le due «idee ritrovate»

▶Il premier con il ministro Sangiuliano alla mostra dedicata all'eroe del Risorgimento

▶Cultura, Pompei si conferma regina dei siti archeologici nazionali

Pompei si conferma regina dei siti archeologici nazionali. Ieri, giornata a ingresso gratuito come ogni prima domenica del mese, al parco archeologico ai piedi del Vesuvio si sono presentati più di 27mila visitatori, dato in leggero calo rispetto alle altre domeniche gratuite, ma comunque in grado di celebrare il sito archeologico come il più ricercato. Nella graduatoria stilata dal ministero della Cultura per ciascuna domenica ad ingresso gratuito, in seconda posizione c'è il Pantheon che, però, ha contato quindicimila visitatori in meno; un'enormità.

In realtà il dato del trionfo di Pompei è leggermente falsato da una chiusura importante, quella del Colosseo che, generalmente contende agli scavi il titolo di sito con il maggior numero di ingresso. A causa della parata del 2 giugno, l'anfiteatro Flavio di Roma ha aperto i cancelli solo nel pomeriggio e questo ha drasticamente ridotto gli accessi che si sono fermati a quota settemila.

CAMPANIA SUPERSTAR

Come avviene spesso nelle domeniche a ingresso gratuito, i dati nazionali sono arricchiti dagli ingressi ai siti culturali, museali e archeologici della Campania.

Abitualmente stabile nelle posizioni di vetta, e stavolta in terza posizione, la Reggia di Caserta che ieri ha accolto più di undicimila visitatori. In crescita gli ingressi agli scavi e al museo di Paestum dove si sono affollati più di cinquemila visitatori. Bene la città di Napoli nella quale, come in ogni domenica gratuita, c'è stata folla al Museo Archeologico Nazionale e al Palazzo Reale.

IN TERZA POSIZIONE LA REGGIA DI CASERTA IN CRESCITA GLI INGRESSI AGLI SCAVI DI PAESTUM

Meno affollati del solito il Museo di Capodimonte che si è fermato a meno di duemila ingressi. In difficoltà, probabilmente per la paura del bradisismo, i siti Flegrei con il castello dii Baia e gli scavi di Cuma attestati poco al di sopra delle trecento presenze.

L'ENTUSIASMO

«Quella di ieri è stata una giornata di festa per la nostra Repubblica, in cui abbiamo onorato i valori di coesione nazionale - ha detto il ministro Gennaro Sangiuliano - ho voluto fortemente che in una ricorrenza identitaria come questa anche il patrimonio culturale fosse protagonista. Dallo scorso anno, infatti, oltre alle prime domeniche del mese in cui è previsto l'ingresso gratuito nei musei e nei parchi archeologici, ho voluto aggiungere altre tre date altamente simboliche della nostra storia: il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre. Secondo i primi numeri sull'affluenza dei visitatori, sono stati tantissimi a voler festeggiare la Repubblica visitando i luoghi della cultura statali. Una scelta che testimonia la centralità del nostro patrimonio artistico e architettonico nonché dei nostri musei sempre più vissuti come luoghi cardine della geografia identitaria italiana».

IL VITTORIANO

Ieri anche la premier Giorgia Meloni è stata tra i visitatori dei musei. Al termine della parata militare su via dei Fori Imperiali per la Festa della Repubblica, assieme al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha visitato al Vittoriano la mostra «L'ultimo ritratto: Mazzini e Lega, storie parallele del Risorgimento». Si tratta di un'esposizione patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, promossa e organizzata dal Ministero della Cultura e dal Vive (Vittoriano e Palazzo Venezia), d'intesa con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. In mostra ci sono oltre sessanta oggetti, suddivisi fra sculture, dipinti, incisioni, fotografie, manoscritti, documenti inediti e cimeli mazziniani: «L'arte è lo specchio dentro il quale si riflettono l'energia e la profondità culturale di un popolo. Le sculture, i quadri e ogni opera artistica sono forme nelle quali si materializzano l'anima dell'artista e lo spirito del tempo della società in cui egli vive. Quando l'arte si sposa con la passione civile diventa fonte di ispirazione e moto di rinascita umana, sociale e politica - ha scritto la presidente del Consiglio - È esattamente ciò che ritroviamo nelle opere di Giovanni Spertini e Silvestro Lega, due artisti ma anche due patrioti che hanno contribuito a rendere immortale l'immagine del loro punto di riferimento. Ammirare le loro opere, insieme, nel luogo simbolo del nostro Risorgimento, il Vittoriano, è un dono estremamente prezioso che ci offre l'occasione di riflettere sull'attualità dei concetti di patria e nazione. Desidero ringraziare, per questo, il ministro Gennaro Sangiuliano, il ministro della Cultura e il Vive, per aver promosso questa splendida iniziativa. Patria e nazione sono società naturali, innate nel cuore degli uomini e dei popoli e prescindono da ogni convenzione. Come lo è la famiglia, che non a caso lo stesso Mazzini ha definito la "patria del cuore"».

LA SENTENZA

Non serve più l'alcoltest per provare l'ubriachezza

ROMA Bastano elementi «obiettivi e sintomatici» per dimostrare la guida in stato di ebbrezza. Ossia non è necessario l'alcol test. Anche se l'auto ha semplicemente battuto contro il marciapiede senza causare sinistri, è sufficiente che gli agenti osservino, e riportino su un verbale, che il conducente non si regga in piedi e sembri ubriaco. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione secondo la quale, il giudice di merito, per la condanna, può basarsi anche sulle valutazioni della polizia stradale. L'odore di alcol, l'incapacità di rispondere alle domande e la scarsa destrezza nel controllare il veicolo, anche se solo riferite, sono una motivazione valida. Poco importa se le considerazioni possano sembrare soggettive. E se nella sentenza si stabilisce che il tasso di presenza di alcol nel sangue è superiore a 1.5. Una decisione, quella della Corte, che adesso potrebbe aprire la strada a una serie di condanne, senza accertamenti clinici e obiettivi, basate sulle sole testimonianze degli agenti. E non perché l'uomo si era rifiutato di sottoporsi al test, situazione dalla quale, secondo il Codice si dà per assodato lo stato di ebbrezza, ma perché gli agenti non lo avevano avvisato che avrebbe potuto avvalersi dell'assistenza di un legale. Un passaggio che, dal punto di vista procedurale, rende nullo l'esame. E lo stato di ebbrezza (in teoria non verificato).



ALCOL TEST La Cassazione dà una nuova interpretazione della norma

LE MOTIVAZIONI

I giudici precisano che le questioni di merito non spettano alla Corte, ma poi puntualizzano: «Con specifico riferimento al caso contestato, deve essere ribadito come questa Suprema Corte abbia avuto modo di precisare che, poiché l'esame strumentale non costituisce una prova legale, l'accertamento della concentrazione alcolica può avvenire in base ad elementi sintomatici per tutte le ipotesi di reato previste dall'articolo 186 del Codice della strada (ossia la guida in stato ebbrezza ndr) e qualora vengano oltrepassate le soglie superiori la decisione deve essere sorretta da congrua motivazione». Per la Cassazione, congrue motivazioni per stabilire la presenza di alcol nel sangue sono anche le testimonianze e non i test. Quindi scrivono nella sentenza: «Ne consegue pertanto che, in assenza di un espletamento di un valido esame alcolimetrico, il giudice di merito può trarre il proprio convincimento in ordine alla sussistenza dello stato di ebbrezza di adeguati elementi obiettivi e sintomatici, che nel caso in esame i giudici di merito hanno congruemente individuato in aspetti quali lo stato comatoso e di alterazione manifestato dall'imputato alla vista degli operanti, certamente riconducibile ad un uso assai elevato di bevande alcoliche, certamente superiore alla soglia di 1.50». E aggiungono: «Per come evincibile dalla riscontrata presenza di un forte odore acre di alcol, nonché dall'assoluta sua incapacità di controllare l'autoveicolo in marcia e di rispondere alle domande rivoltegli dagli agenti di polizia giudiziaria. A fronte degli indicati aspetti il ricorrente ha riproposto solo una rilettura alternativa degli elementi di indagine acquisiti all'evidenza non consentita in questa sede e comunque inidonea a modificare l'adeguata e logica motivazione espressa sul punto da parte della Corte di appello». E così il ricorso è stato bocciato.

LA CASSAZIONE: BASTA LA TESTIMONIANZA DEGLI AGENTI CHE DEDUCANO LO STATO DI EBBREZZA DALL'ODORE DI ALCOL

LA VICENDA

Era stata la Corte d'Appello di Brescia, nel luglio scorso, a riformare parzialmente la sentenza di primo grado, concedendo il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale dell'imputato, ma confermando la condanna a sei mesi di arresto, l'ammenda di 1.500 euro e, soprattutto, la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente per essere stato sorpreso alla guida in stato di ebbrezza, tanto da provocare un incidente stradale. L'imputato aveva impugnato la decisione, sostenendo che il Tribunale (e poi la Corte d'Appello) pur ritenendo inutilizzabili gli accertamenti, richiesti dalla polizia giudiziaria ed eseguiti dai sanitari per verificare lo stato di ebbrezza, avesse dato per certe che le condizioni del conducente fossero alterate, sostenendo che il tasso alcolemico dell'uomo superasse la soglia di 1.50 in base alle sole dichiarazioni degli agenti. Sebbene, si sottolineava nel ricorso, «in assenza di dati tecnici obiettivi, non sarebbe possibile stabilire in termini certi il livello di alcol effettivamente presente nel suo sangue al momento dei fatti, non potendosi evincere elementi sintomatici tali da ritenere superata la suddetta soglia dai soli elementi riferiti dai testi circa la presenza di uno stato confusionale, di avvenuti urti della sua autovettura con il cordolo del marciapiede e della mancata risposta alle sollecitazioni degli agenti». Ma questi argomenti, per la Cassazione non sono stati sufficienti. E adesso, in base a questa decisione, le condanne saranno più frequenti.

Valentina Errante

L'IMPUTATO AVEVA IMPUGNATO LA SENTENZA DI CONDANNA CONTESTANDO LA MANCANZA DI ACCERTAMENTI VALIDI

Marco, Francesco, Laura e Alberto Mancini, ricordano con grande affetto

Mario Solimene

Napoli, 3 giugno 2024



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Ferilli ai Nastri: «Invecchiare è un'ingiuria, si dovrebbe morire prima»

«Invecchiare è un'ingiuria. Non si fa. Si dovrebbe morire anche cinque, sei anni prima di quelli previsti, ma lasciandoti però un corpo di trenta, quaranta anni al massimo». Così al Palazzo Reale di Napoli Sabrina Ferilli parla di «Gloria», la serie di Raiuno che ha ricevuto l'altra sera il Nastro d'argento alla serialità dal Sindacato Giornalisti Cinematografici. «Questo aspetto della serie è stato abbastanza liberatorio, ovvero poter raccontare quando non si è più giovani», ha continuato l'attrice, 59 anni parlando del personaggio interpretato, quello di un'attrice a fine carriera che ormai gira solo spot pubblicitari e non si capacita di essere stata dimenticata dalle grandi produzioni. Cosa pensa degli influencer che sono protagonisti anche di questa serie? «Non li amo molto, ma il problema sono piuttosto

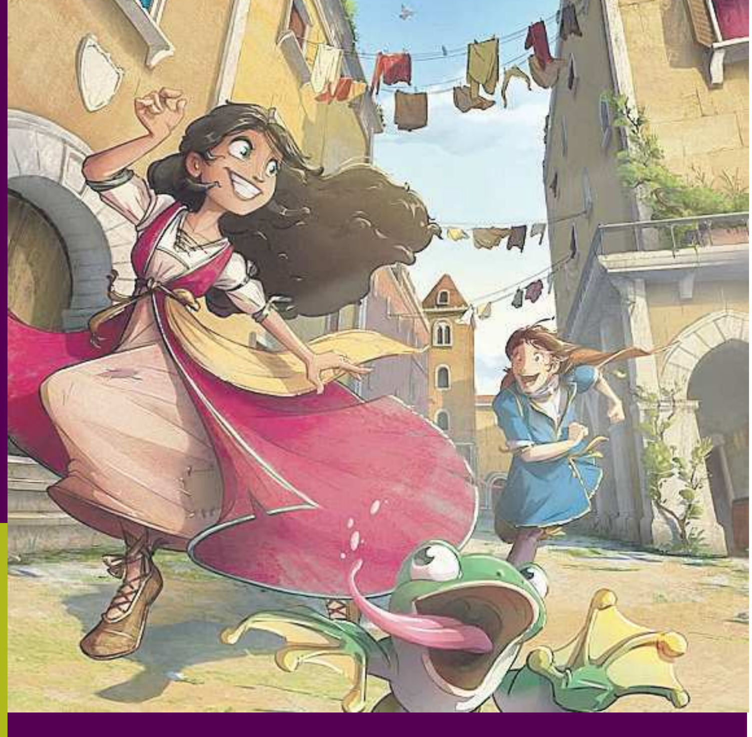


le fake news che girano in rete, non loro. Se gli influencer si limitano a vendere le creme che problema c'è?». Un suo sogno nel cassetto? «Fino a qualche anno fa volevo fare Anita Garibaldi, ma ormai con l'età non mi posso più permettere di fare certi personaggi femminili. Mi sarebbe piaciuto tantissimo anche interpretare Anna Karenina, ma non ci sono riuscita». Cosa pensa del politicamente corretto? «Penso che mi fa schifo e che non difende niente e nessuno, il politicamente corretto è solo una moda che finirà». Come vede gli uomini di oggi che nei film sono sempre tanto deboli e bistrattati? «Anche qui è tutta una moda. Non è vero che sia così. È come il politicamente corretto, adesso vengono rappresentati come deboli e frustrati, ma non credo sia la realtà».

Anche l'animazione, dopo il cinema e le serie televisive, scoprono il distretto produttivo campano: si moltiplicano le produzioni
L'autore di «Gomorra» si racconterà in «Io sono ancora vivo», il maestro D'Alò lavora sulla musa dello scrittore del «Decamerone»







Da Boccaccio a Saviano: Napoli come cartoonia

Da sinistra: una scena di «Il piccolo principe di Shangri-La», quarto film animato diretto da Alessandro Rak; i protagonist della serie pre-school «The food wizard»; un momento di «Fiammetta» diretto dal maestro napoletano Enzo D'Alò

Alessandra Farro

Tutti pazzi per Napoli, la capitale dell'audiovisivo: anche l'animazione, come il cinema, le serie tv, i documentari, hanno scoperto la Campania e il suo capoluogo. Come hanno raccontato ieri mattina la presidente e il direttore della Film Commission Regione Campania Titta Fiore e Maurizio Gemma durante l'incontro seguito alla consegna dei Nastri d'Argento Grandi Serie, snocciolando dati, titoli in produzione, firme importanti impegnate sul fronte.

Ruolo centrale per la produzione animata campana quello della Mad Entertainment capitanata da Luciano Stella insieme ai figli Lorenza e Carlo e a Maria Carolina Terzi, a cui Luisa Ranieri e Luca Zingaretti si sono affidati per la produzione (insieme alla loro Zocotoco) della serie pre-school «Food wizard». La prima stagione ha avuto tanto seguito su Rai Kids da portare gli autori subito al lavoro sulla seconda, sempre con Mad, per 26 puntate da 10 minuti ciascuna. «Abbiamo avuto tantissime visualizzazioni sulle piattaforme, un successo per la Rai e per noi che temevamo che il messaggio della serie non fosse recepito dal pubblico», conferma la Ranieri. «È un successo gratificante: abbiamo creato un prodotto di qualità trasmettendo un messaggio educativo senza ricorrere al nostro ruolo di attori. Ringraziamo la Regione Campania e la Film Commission che hanno creduto in noi insieme alla Mad. Adesso pensiamo ad approfondimenti sul mondo della celiachia per la seconda stagione e prevediamo un progetto dedicato agli adolescenti».

RANIERI E ZINGARETTI AFFIDANO ALLA FACTORY PARTENOPEA MAD ANCHE LE NUOVE PUNTATE EDUCATIVE DI «FOOD WIZARD»

Anche Alessandro Rak si è affidato alla Mad fin dagli esordi («L'arte della felicità», vincitore dell'Efa, l'Oscar europeo; «Gatta cenerentola», vincitore di due David di Donatello; e «Yaya e Lennie–The walking liberty») e adesso è al lavoro al quarto film, «Il piccolo principe di Shangri-La», ispirato anche dalla passione per la cultura tibetana del produttore Luciano Stella. Sulla factory partenopea scommette anche Roberto Saviano che si racconterà nel film animato «Io sono ancora vivo», di cui cura anche la regia, in uscita nelle sale nel 2026.

«In Italia esiste un pregiudizio nei confronti dell'animazione, tanto che Rai Cinema ha scelto come linea editoriale di non finanziare le opere animate», polemizza Giovanni Calvino, al lavoro con la sua Tile–Storyteller a due coproduzioni insieme a Digitalcomoedia: la serie cartoon «Lola on board», su una bambina che vive avventure disparate intorno al mondo su una nave da crociera che parte da Napoli e a Napoli tornerà; e «Fiammetta», sul celebre incontro partenopeo tra Fiammetta e Boccaccio, cosceneggiato e diretto da Enzo D'Alò. «Fare animazione in Italia è difficile: i fondi ministeriali destinati al settore non arrivano neanche all'1%, questo perché si continua a confinare il mondo animato come prodotto per l'infanzia, senza capire che invece può abbracciare un pubblico molto più vasto del film dal vivo», continua Calvino».

RAK STA LAVORANDO A «IL PICCOLO PRINCIPE DI SHANGRI-LA» GIOVANNI CALVINO ALLA STORIA DI «LOLA ON BOARD»

«Invito il ministro Sangiuliano a colmare il vuoto legislativo che non consente a Rai Cinema di fare animazione, il sostegno della Rai è fondamentale», concorda il settantenne maestro Enzo D'Alò, reduce dal successo internazionale di «Mary e lo spirito di mezzanotte»: «Ripongo grande fiducia nel prossimo distretto dell'audiovisivo, può segnare la crescita del comparto animato e di tanti giovani artisti di talento. L'animazione ci permette di trasmettere messaggi grandi e importanti alla portata di tutti: per questo abbiamo scelto questo settore e lavoriamo su temi complessi che in un film con persone in carne ed ossa potrebbero risultare pesanti e farraginosi. I film animati sono eterni, universali e si vendono all'estero, valorizziamoli e diamo loro i giusti riconoscimenti che meritano, l'America dedica una sezione degli Oscar all'animazione, in Italia cosa aspettiamo?».

IL RUOLO CENTRALE DELLA FILM COMMISSION E L'APPELLO ALLA RAI: FINANZI ANCHE LE OPERE ANIMATE

«Anche nell'animazione Napoli e la Campania si confermano polo strategico dell'audiovisivo», dice Titta Fiore, presidente della Fcrc, «lo testimoniano i film di maestri che conquistano i mercati internazionali e i progetti dei tanti talenti emergenti sul territorio. Al loro lavoro sarà dedicato un hub tecnologico nel nuovo distretto regionale dell'audiovisivo nell'ex base Nato di Bagnoli pronto per il prossimo autunno». «Non è casuale il successo produttivo che sta riscontrando Napoli negli ultimi anni: ci impegniamo da tempo per costruire le condizioni necessarie affinché la città possa diventare un comparto indipendente della filiera dell'audiovisivo, accompagnando le produzioni nostrane e aprendo le porte alle straniere», ricorda Gemma, che sottolinea il sostegno dato all'animazione «con contenuti speciali e risorse europee».

La vera storia del killer che non uccise nessuno

Francesca Scorcucchi

Si chiama Gary Johnson, vive a Houston, Texas, e nella sua lunga carriera è stato ingaggiato per uccidere una sessantina di persone. Solo che Gary Johnson non è mai stato un vero killer, ma un finto sicario ingaggiato dalla polizia per incastrare possibili mandanti di omicidi. Le sue gesta sono state raccontate da Skip Hollandsworth in un articolo apparso anni fa su «Texas Monthly». Durante la pandemia Glen Powell, il belloccio dalla mascella volitiva di «Top Gun: Maverick», incappò nella rivista e si convinse che sarebbe stato perfetto per farci un film. Contattò Richard Linklater, che lo aveva diretto in «Tutti vogliono qualcosa», e gli propose la storia. Nel tempo libero del lockdown scrissero la sceneggiatura. Che venerdì, 7 giugno, arriva adesso su Netflix con «Hit Man, killer per caso», con Glenn Powell nel ruolo di Gary Johnson appunto, e Adria Arjona nei panni di una potenziale cliente, una delle tante. L'unica però che, anziché incastrare con uno scambio di denaro e la registrazione audio della volontà di uccidere, Gary convincerà a desistere dall'intento omicida.

DIRETTO DA LINKLATER POWELL SU NETFLIX CON «HIT MAN» NEI PANNI DI UN FINTO SICARIO AL SERVIZIO DELLA POLIZIA



LA COPPIA **Glenn Powell, 35 anni, con Adria Arjona, 32 anni, in «Hit man - Killer per caso»**

Sin qui il film è la trasposizione per immagini dell'articolo della rivista texana, salvo il fatto che, anziché a Houston, la storia è ambientata a New Orleans. Poi, però, prende una piega romanzata che consegna al pubblico una commedia persino romantica. Linklater d'altronde è il regista della trilogia di «Prima dell'alba», «Prima del tramonto» e «Prima di mezzanotte», con Ethan Hawke e Julie Delpy.

«Il vero Gary Johnson era un solitario», spiega Powell che è anche il produttore del film, «viveva con i suoi due gatti in un appartamentino da single alla periferia di Houston. Era un personaggio straordinario, faceva l'insegnante di filosofia la mattina e il collaboratore della polizia nel tempo libero. Non aveva spazio per una famiglia o un affetto stabile. Nel raccontare la sua storia abbiamo voluto regalargli una vita di relazione, gli abbiamo trovato una fidanzata», continua Linklater: «Lui era un travet qualsiasi, un uomo di mezza età, solo, senza grande carisma. Quando però indossava i suoi tanti travestimenti e entrava nelle sue varie identità di killer, si trasformava. Davanti alle telecamere e ai microfoni della polizia diventava l'uomo più interessante del mondo», conclude.

IL FILMAKER: «ERA UN TRAVET MA DIVENTAVA UN ALTRO QUANDO SI MASCHERAVA DA ASSASSINO»

La ristampa di «Memorie di un pazzo» rilancia la vexata quaestio: il grande scrittore va considerato russo o ucraino? E, con lui Celan, Sacher-Masoch e Rezzori? In piena guerra la letteratura ci ricorda la labilità di bandiere e confini

Gogol', Bulgakov & Co sulla sottile linea rossa

Felice Piemontese

Tra le conseguenze dell'aggressione russa all'Ucraina ci sarà anche, quando la guerra sarà finita, la necessità di riscrivere almeno in parte la storia letteraria dell'ex impero zarista e poi sovietico. Già, perché fino a quando l'impero è esistito tutto finiva nel calderone che potremmo definire coloniale, mentre col suo disfacimento le identità nazionali tanto a lungo rivendicate hanno trovato spazio e sublimazione. Fino al dilemma che mai nessuno avrebbe pensato di porsi: Gogol', tanto per riferirsi a un grande, va considerato russo o ucraino, visto che è nato a Kiev ma ha trascorso la brevissima vita a San Pietroburgo e tutta la sua opera è scritta in russo?

Non da specialista, non lo sono, ma da appassionato di letteratura che di romanzi russi si è nutrito in giovane età, riflettevo sulla questione (che a molti sembrerà insignificante) quando è comparso su «Le Monde» un lunghissimo articolo di Jonathan Littell (Premio Goncourt per *Le benevole*) in cui ci si poneva, con molta maggiore competenza, lo stesso problema, senza una risposta definitiva che per ora è impossibile.



Prendiamo ad esempio, scomodando un altro grande, il «caso» di Mikhail Bulgakov, l'autore di *Il maestro e Margherita*. È nato a Kiev (nel 1891), e nella capitale ucraina ha fatto gli studi, ma si considerava russo al cento per cento e trovava assurde le pretese indipendentiste. Oggi si discute se chiudere la casa-museo che gli è dedicata e mentre cadono le bombe la questione di sicuro non è prioritaria. Ma il fatto stesso che sia posta ha un che di inquietante.

A complicare le cose c'è il fatto che l'Ucraina, sottolinea Littell, è «un paese multinazionale e multilingue», grazie anche alle convulsioni della storia. Il grande poeta Paul Celan, ad esempio, è nato (nel 1920) in Bucovina, che faceva parte della Romania e oggi è ucraina ma ha scritto in tedesco e in francese e viene considerato un poeta tedesco a tutti gli effetti. Altri casi: Leopold von Sacher-Masoch, nato a Lemberg, oggi Lviv (Ucraina); Gregor von Rezzori, nato nel 1914 nella Czernowitz austriaca oggi ucraina.

A KIEV SI DISCUTE SE CHIUDERE LA CASA MUSEO DELL'AUTORE DI «IL MAESTRO E MARGHERITA»: ANTI-INDIPENDENTISTA

Si potrebbe continuare a lungo, ma torniamo a Gogol' – Mykola Hohol in ucraino – dal momento che proprio adesso – e senza nessun riferimento alla questione di cui si è parlato finora - la casa editrice Adelphi pubblica, a cura di una valente slavista come Serena Vitale, le *Memorie di un pazzo*, apparse per la prima volta nel 1835.

NIKOLAJ GOGOL'
MEMORIE DI UN PAZZO
ADELPHI
PAGINE 103
EURO 10

NATO A KIEV
Nikolaj Vasil'evič Gogol' Janovskij (1 aprile 1809 - 4 marzo 1852)

Essenziale, per la comprensione del breve romanzo e non solo per quello, sapere che nel 1772, per volontà dello zar Pietro il Grande, era entrata in vigore la «tabella dei ranghi», che divideva i sudditi dell'impero, esclusi naturalmente i servi della gleba, in 14 classi, «formalizzando la condizione giuridica e sociale di chi serviva lo Stato nell'esercito, a corte, nella pubblica amministrazione» (Vitale). A ciascun grado corrispondeva un abbigliamento di cui veniva prescritto ogni particolare (lunghezza, ampiezza, numero di bottoni, colletti, baveri, cappucci, pellegrine, colore, tipo di stoffa, mostrine, galloni) in un delirio formalistico che sembrava fatto apposta per alimentare disagi e frustrazioni.

E infatti Aksentij Ivanovič Popriščin, funzionario di grado non elevato (nono nella «tabella») in un ufficio ministeriale in fatto di frustrazioni non è secondo a nessuno, visto che la massima soddisfazione che gli spetta è temperare, una volta alla settimana, le penne d'oca del capufficio, padre di una fanciulla di cui è segretamente innamorato.

Ha superato la quarantina, Popriščin, è tutt'altro che avvenente, non ha parenti né amici, il magro stipendio gli basta appena per sopravvivere (ma si concede il lusso di una cameriera) e per andare qualche volta a teatro. Perdipiù, a differenza del protagonista di un altro famoso racconto impiegatizio (*Il cappotto*) non suscita nessuna simpatia: è altezzoso e arrogante nei confronti della «marmaglia impiegatizia» di cui fa parte, è saccente e invidioso, consapevole di non avere prospettive di carriera se non quelle che la sua immaginazione gli consente. Così, a poco a poco, scivola nella follia. Sente chiacchierare due cagnette (che sono anche in corrispondenza epistolare), vede mucche che comprano il tè, si preoccupa del destino della Luna, si autonomina addirittura re di Spagna. Finisce in manicomio, sottoposto a trattamenti sempre più crudeli per i quali otteniene la nostra pietà.

Il racconto è brevissimo ma ricco di significati. E di sicuro Popriščin va considerato, con Akakij Akakievič Basmačkin, protagonista de *Il cappotto*, l'archetipo del racconto impiegatizio, quasi un genere letterario, che in Russia e in Europa ha tanti illustri rappresentanti. È quasi inutile aggiungere che *Le memorie di un pazzo* ci aiutano a capire meglio la mentalità russa di ieri ma anche di oggi, e di questi tempi non è cosa irrilevante.

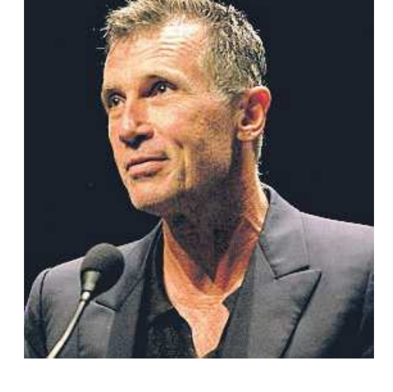
Cunningham torna dopo dieci anni e parla di pandemia in stile Woolf

Guido Caserza

«La pandemia da coronavirus è diventata in questi ultimi due anni un topos letterario, soprattutto negli States dove si sono moltiplicati i romanzi a tema. Per citarne alcuni: *The vulnerables* di Sigfrid Nunez, *Tom Lake* di Ann Patchett, *Lucy by the Sea* di Elizabeth Strout, tradotto da Einaudi come *Lucy davanti al mare*. Anche in Italia la pandemia ha avuto la sua riuscita narrativa, ancorché eccentrica nel romanzo di Mariano Bàino *Il cielo per Roma* (Exorma). C'è poi il recentissimo caso dei francesi di origine afgana Alice Rahimi e Atiq Rahimi, padre e figlia di cui Einaudi ha mandato in libreria *Se solo la notte*, un epistolario romanzato. Ed infine il caso più interessante, anche perché è un ritorno alla narrativa dopo quasi dieci anni di silenzio: quello di Michael Cunningham con il romanzo *Day* (La nave di Teseo, pagine 319, euro 22).



MICHAEL CUNNINGHAM
DAY
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 319
EURO 22



CARTA DI IDENTITÀ
Michael Cunningham, 71 anni americano, nel 1999 vincitore del Premio Pulitzer

Lo scrittore americano non è peraltro nuovo al tema: lo aveva già trattato nel romanzo *The hours* del 1998 (tradotto da Bompiani nel 2001 come *Le ore*), come tema secondario legato a un poeta malato di Aids, in una storia che raccontava le vicende di tre donne unite in diversi modi dal romanzo *La signora Dalloway* di Virgina Woolf, la quale peraltro narrava la propria vita in prima persona.

Il legame fra i due romanzi, oltre che al tema epidemico, è dovuto proprio al magistero della narrativa modernista, in particolare di Virginia Woolf. La struttura tripartita di *Gita al faro* viene infatti replicata in *Day*, con un schema narrativo articolato in tre giorni: una mattina del 2019, un pomeriggio durante il lockdown del 2020, una sera del 2021 (il giorno è sempre il 5 aprile). Schema semplice e classico, basato su unità di tempo e di luogo (un appartamento di New York), ovvero una struttura ferrea per contenere i contrasti psicologici e i disagi esistenziali, le interazioni e la quotidianità di una coppia di coniugi di mezza età decisamente in crisi.

Lui si chiama Dan, ha quarant'anni, ed è un ex rockettaro tossico ora imbolsito e impoltrito; lei è Isabel ed è una editor fotografica di una rivista; i loro figli sono Nathan di dieci anni e Violet di 5, e di loro si occupa prevalentemente Dan. Ad arricchire il quadro familiare c'è poi Robbie, fratello gay di Isabel, segretamente innamorato di Dan e alloggiato nella loro mansarda dopo aver rotto con il fidanzato; c'è Garth, fratello minore di Dan, tipico esemplare della cultura underground di Manhattan e padre in vitro di Odino, avendo donato il seme a una professoressa lesbica; ed infine c'è Wolfe, un personaggio immaginario creato da Isabel e Robbie nella loro infanzia e riciclato su Instagram.

IL COVID DIVENTA GENERE LETTERARIO: DA SIGFRID NUNEZ A ELIZABETH STROUT DA MARIANO BÀINO AI DUE RAHIMI

Il narratore osserva le vicende di questi personaggi, con un occhio di riguardo per i due coniugi. La tecnica è quella tipicamente modernista della linea Joyce-Woolf, ossia il racconto della vita interiore di gente comune articolato in una sola giornata, con tutta la tensione narrativa risolta nello scandaglio del soggetto e delle sue contraddizioni psichiche. La trama è di conseguenza concentrata sugli individui, tutta tesa a registrare le minime sfumature delle emozioni, con ovviamente un climax nella parte centrale, quella della segregazione forzata.

Sport



LA NAZIONALE

Per Scalvini rottura del legamento crociato salta gli Europei

Nazionale nei guai a poco più di due settimane dall'inizio dell'Europeo. Dopo Acerbi, il ct Spalletti perde un altro difensore: Scalvini, punto di forza dell'Atalanta, ha subito la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro nel recupero di campionato contro la Fiorentina.



IL PIANO CONTE

Contratto firmato ora il rilancio del Napoli

È fatta. L'ultima bozza, quella definitiva, è stati inviata poco dopo le 19. Una pura formalità. Tutto è stato completato già giovedì, ieri solo l'ultimo atto formale, con le firme dei legali. È di domenica pomeriggio che inizia la "new era" parte II. Dopo quasi dieci mesi di corteggiamento, Antonio Conte diventa l'allenatore del Napoli. Era tutto stato definito a metà settimana, in ogni dettaglio, ma l'ultimo tassello è arrivato solamente quando Conte e De Laurentiis sono rientrati dalle rispettive vacanze (di lavoro). Hanno continuato a sentirsi anche a distanza, a tessere la tela di un contratto triennale. Ora è tutto fatto, anche le firme. De Laurentiis vuole una cerimonia solenne e simbolica, con un'altra firma pubblica al contratto dei record, quello che cambia la storia del club, davanti alle telecamere e ai giornalisti, nella cerimonia ufficiale che verrà organizzata nei prossimi giorni forse a Palazzo Reale. Ma ormai la fumata è bianca. Antonio Conte è una specie di Messia, chiamato a cancellare un anno di supplizio. Con l'arrivo di Giovanni Manna, il club azzurro torna ad assumere una fisionomia più razionale, ingaggiando quel dirigente che lo scorso anno (con Meluso) si mise al lavoro solo ad agosto. L'arrivo di Conte consente una tregua nella contestazione dei tifosi a De Laurentiis, il pianista su cui tutti hanno sparato, primo responsabile del disastro per sua stessa ammissione. È opinione diffusa, ad esempio, che se almeno Giuntoli fosse rimasto, non avrebbe lasciato la squadra libera di errare, peccare e sbagliare per 10 mesi. E magari si sarebbe visto un Napoli diverso, negli uomini e nello spirito. Conte segue il Napoli da ottobre, ha assistito alla catena infernale di errori, individuali e collettivi, della squadra e del club. Da ieri sera Conte è nuovamente a Torino, dopo una breve vacanza, e anche De Laurentiis è nei suoi uffici, dopo la settimana a Ibiza: l'accordo va solo annunciato. Per la presentazione bisogna attendere: non avendo il Napoli una sede come Milanello o Appiano Gentile ed essendo il Maradona impegnato nella stagione dei concerti, va trovata una location di prestigio.

LA SOCIETÀ



I rapporti da gestire col patron

IL PRESIDENTE De Laurentiis

De Laurentiis è ora folle d'amore. Come gli succede sempre nei primi giorni in cui sceglie un nuovo allenatore. E lo stesso vale per Antonio Conte, che non vede l'ora di iniziare, di abbracciare l'avventura in azzurro, di parlare da allenatore del Napoli. Poi, la regola per tutti e due e che ogni avventura finisce spesso con gli stracci che volano e le parole che si gonfiano. Manna e Oriali dovranno gestire i momenti difficili, quando il presidente farà un'invasione di campo senza pensare che sia un'invasione di campo. Ma una cosa è sicura: chi sposa De Laurentiis e chi sposa Conte, sa esattamente chi e cosa si troverà a casa. Un pacchetto completo. Perché per tutti e due vale la stessa regola: la passione è grande, la tempesta, dunque, sicura. Di De Laurentiis, si sa. Ma anche nel sottosuolo emotivo di Conte nulla se ne sta fermo. Mai. Schema fisso: lui contro tutti. Variante tattica: tutti che ce l'hanno con lui, in quella sindrome da accerchiamento tipica dei grandi. Che sia l'Atalanta o la Nazionale, il Bari o la Juve, il Chelsea, l'Inter o il Tottenham, arriva puntuale il momento dello sfogo. «Quando ti siedi in un ristorante dove si pagano 100 euro non puoi pensare di mangiare con 10 euro» la frase cult con cui chiedeva alla Juventus di spendere di più dopo i tre scudetti consecutivi. Antonio non si adatta, non si accontenta. Mai.

IL MANAGER



Al lavoro anche per le giovanili

IL TEAM MANAGER Oriali

L'uomo del Sud non vede l'ora di diventare il condottiero dell'unico club del Sud che ha rotto la tirannide di Milan, Inter e Juventus. Ma l'uomo del Sud se lo ricorda ancora quel pomeriggio del 5 novembre del 1989, quando rientrò al San Paolo dopo un infortunio lunghissimo, marcò Maradona e alla fine segnò anche il suo primo gol in serie A. Si è offeso in questi giorni quando ha letto della clausole in uscita: macché, vengo a Napoli senza condizioni, non c'è bisogno di questo per convincermi ad accettare l'avventura in azzurro. Vedremo. Conte ha già parlato con De Laurentiis delle cose da fare nel centro sportivo (in attesa di capire se ci sarà un rinnovo a Castel Volturno o davvero ne va realizzato uno nuovo di zecca da parte del club), della rifondazione anche del settore giovanile: darà suggerimenti anche nella scelta dei tecnici da prendere nella Primavera anche perché i risultati sono stati deludenti anche questa stagione. Vuole avere un filo conduttore con le squadre giovanili, è sua abitudine andare a vedere le gare dei baby ogni volta che può. Lavorerà al fianco di Manna, Chiavelli e De Laurentiis anche per strutturare meglio il club. Insomma, un allenatore-manager, secondo il modello Premier. Respira il Napoli da ottobre, ha avuto modo di farsi raccontare pregi e difetti dell'organizzazione snella ed essenziale del club di De Laurentiis.

IL MERCATO



Da Osimhen a Meret quanti nodi

IL DS Manna

Carta bianca, per modo di dire. C'è sempre De Laurentiis a gestire il mercato del Napoli. Ma rispetto a un anno fa dando ascolto al proprio allenatore. E non ignorandolo del tutto. I nomi spuntati dalla lista portano a Sudakov, un quinto a destra, Dovbik, Gudmusson, Fazzini, Perez e così via. Ma il punto è: arriva l'uomo giusto, ovvero l'erede di Osimhen? Ma soprattutto ci sarà l'abiura alla difesa a 4, marchio della fabbrica da una decina di anni a questa parte? I vuoti della difesa azzurra vanno colmati. C'è un budget che fa impazzire da almeno 250 milioni di euro (tenendo conto dell'incasso per l'addio del nigeriano). Bisogna liberarsi di quei calciatori che nel Napoli di Conte sarebbero come i classici cavoli a merenda, nulla di più lontano da quello che ha in mente il tecnico leccese. Conte sa bene che quella che eredita non è un'orchestra bene accordata. Non è del tutto convinto che sia Meret l'uomo giusto per questo Napoli: conosce i problemi che ha avuto, vuole parlargli prima di decidere. A centrocampo tutto dipende da Anguissa: troppo inaffidabile in questa ultima stagione. Ecco, se qualcosa non piace a Conte è proprio il giocatore che passa dal giorno alla notte da una partita all'altra. Il suo Napoli sarà anche giovane, incardinato a centrocampo attorno al talento fresco ma già adulto di Lobotka.

IL METODO



Turni lunghi tra campo e sala video

IL VICE ALLENATORE Stellini

La prima regola: nessuno calciatore deve essere più pagato di lui. La regola dei capi, dei vecchi maestri. Per capire Antonio Conte bisogna farlo raccontare dai suoi giocatori e tutti dicono che per lui sarebbero disposti a fare qualsiasi cosa. Il calcio per l'ex ct dell'Italia è tutto e non smette mai di pensare alla sua squadra, all'avversario: è un ossesso. Un martello. Si fida di pochi: e ha chiesto carta bianca anche per il preparatore atletico. Tant'è che Sinatti resterà nel Club Italia a tempo pieno (e ha pure organizzato il suo matrimonio ad agosto). L'arrivo di Conte è un ritorno al passato. Conte sa entrare nella mente e nel cuore dei giocatori, li fa sentire più grandi di quello che sono, cioè grandi come loro vorrebbero essere. O pensano di essere. Ed è questo il senso di una possibilità, è questo il potere. Si torna ai tempi di Spalletti, ma difficilmente Antonio si sposterà a dormire a Castel Volturno come ha fatto Lucianone, dopo aver comprato il divano-letto. Il suo modo di lavorare è specialissimo. Non fermatevi alla scorza, alla grinta. Lo studio vero è il gioco, cioè tutto quello che non si vede, le infinite ore in sala-video con i giocatori. I calciatori sono avvisati: si entra al mattino e spesso si esce nel tardo pomeriggio. Ed è il motivo per cui ha già chiesto alla società una serie di innovazioni tecnologiche.

Pagina a cura di **Pino Taormina**



LA GIOIA Conte e il suo ex assistente Alessio festeggiano lo scudetto conquistato dalla Juventus nel campionato 2011-2012

ANTONIO, CHE SPRINT

Nelle prime stagioni con Juve e Chelsea vinse i titoli, all'Inter secondo posto e poi fu scudetto

Maxi-investimenti dei club sul mercato per Conte: dai 101 milioni dei bianconeri ai 192 dei nerazzurri

IL FOCUS/1

Gennaro Arpaia

53 punti sono troppo pochi per chi, appena un anno prima, aveva vinto lo scudetto. Troppo pochi per chi avrebbe voluto bissare il successo, troppo pochi per chi avrebbe voluto provare a sognare in Champions League, troppo pochi per chi - come Aurelio De Laurentiis - pensava di avere ormai in garage una macchina perfetta. Poi è stato obbligatorio correre ai ripari: Antonio Conte è l'uomo delle missioni possibili, l'equilibratore di mondi (sportivi), un moderno Thanos dei fumetti che schiocca le dita ma fa anche correre le sue squadre. Lo ha dimostrato già in passato, a Napoli ora si aspettano lo stesso.

L'AGGIUSTATUTTO

Il club di De Laurentiis ha due obiettivi: tornare immediatamente in Champions League, provare nuovamente a vincere qualcosa di importante. Ecco perché Antonio Conte. L'aggiustatutto sin dalla prima panchina importante: la Juventus dell'estate del 2011 la raccoglie al 7° posto e la porta allo scudetto per tre anni di fila. Nella prima stagione mette insieme 84 punti con 2,21 di media per partita. Tanto basta per arrivare al primo posto senza avere la Champions come distrazione. Lo rifarà anche qualche anno più tardi, quando la telefonata arriva con il prefisso inglese: «Are you ready?» Quel Chelsea incontrato nell'estate del 2016 ne aveva viste tante: il Mourinho bis che è un disastro, l'interregno Hiddink che fa acqua da tutte le parti. I Blues chiudono al 10° posto. Altro che Europa. Ricorda qualcuno? Nei sogni dei tifosi del Napoli la favola andrebbe riproposta: Conte al primo anno di Londra mette insieme una media punti da 2,45 per gara e con 92 totali si prenderà il titolo. Diventerà The King.

QUASI RE A MILANO

Stava per rifarlo anche a San Siro, quando nel 2019 si siede sulla panchina dei rivali di sempre dell'Inter. Deve affrontare la "sua" Juve, non riuscirà ad averne la meglio al primo anno ma solo nella seconda stagione da nerazzurro. Eppure il suo anno d'esordio non va male: 82 punti (2,16 di media) e 2° posto. Pone le basi per un successo che all'Inter mancava da un po'. Il capolavoro arriverà al secondo anno, prima dell'addio definitivo dopo appena due stagioni insieme. L'ultima esperienza inglese sembra avergli tolto - almeno per un po' - le stimmate dell'uomo dei miracoli. Il Tottenham che si ritrova tra le mani è una squadra da rivoltare e lui ci riesce in parte. Arriverà in corsa a novembre e riuscirà a mettere insieme 2 punti di media per gara in 28 panchine. I 56 punti finali gli varranno il 4° posto che sembrava un miraggio quando era arrivato mesi prima. Ma in quella zona di Londra il capolavoro non gli riesce: non chiuderà la stagione successiva, andando via senza successi.

I "CONTE" TORNANO?

Se lo sono chiesti in tanti in questi mesi. Anche in società. Perché come aveva detto lo stesso De Laurentiis qualche giorno fa in occasione di un convegno nel centro commerciale Jambol: «Non bisogna ragionare da tifosi, ma fare le giuste valutazioni». E aveva ragione. Un club come il Napoli non può fare il passo più lungo di una gamba già solida che ha costruito in vent'anni di lavoro. Ma quanto hanno investito gli ultimi club di Conte al primo anno di gestione del pugliese? 101 milioni di euro la spesa della Juventus 2011: Vucinic (15) l'acquisto più caro con Matri, Vidal, Quagliarella e Lichtsteiner. Il capolavoro resta l'arrivo di Pirlo a costo zero dal Milan in un mercato che vide anche Padoin, Giaccherini e Elia. Ben più alte le cifre al Chelsea: 134 milioni al primo anno per Batshuayi, David Luiz, Marcos Alonso e soprattutto Kante, ago della bilancia della sua vittoria. L'esborso maggiore all'Inter: 192 milioni coperti in larga parte dall'arrivo di Lukaku (75 milioni) insieme con Eriksen, Lazaro e la prima parte di Barella. Anche al Tottenham le casse si diedero da fare: nel mercato di gennaio 2022 arrivano per Conte Bentancur e Kulusevski con un esborso finale di 70 milioni di euro tra prestiti e riscatti. Insomma, i tifosi del Napoli possono prepararsi a un'estate esplosiva.

TORNATO A LONDRA NEL NOVEMBRE 2021 PER GUIDARE IL TOTTENHAM RIUSCÌ A CENTRARE LA CHAMPIONS

A MILANO PRESE IL POSTO DI SPALLETTI E LA SOCIETÀ RAFFORZÒ L'ATTACCO SPENDENDO 75 MILIONI PER LUKAKU



IL FOCUS/2

Cajuste, Lindstrom e Natan: il tecnico vuole "pesare" i flop di un anno fa

Che ne sarà di loro? Lindstrom, Natan, Cajuste: qua ballano almeno 50 milioni di euro buttati dalla finestra da De Laurentiis, comprando tre giocatori che si sono rilevati inutili. E strapagandoli, accolti nell'imbarazzo fin dal primo giorno in cui sono approdati in Italia. Forse è presto per dire che sono dei bidoni e per parlare di anno sprecato, però gli indizi ci sono tutti. Ed ecco che la prima scommesse di Conte è capire chi di questi può rinascere. Con Manna, che in queste ore sembra il nuovo cardinale Richelieu ovvero già all'opera per mediare e ricucire strappi (ma quello con Di Lorenzo è complicato assai anche perché il suo agente Giuffredi ha accelerato la trattativa con la Juventus e si prepara a incontrare Giuntoli e metà settimana), Conte ha iniziato anche ad affrontare la lista di chi pensa di poter risollevare. E può sorprendere, ma Conte vuole dare una chance ai tre in ritiro a Dimaro. A meno che non arrivino proposte, Conte vuole freddamente valutare, allenandoli in Trentino, se il giudizio negativo della prima stagione in Italia è categorico oppure no. E per De Laurentiis, è musica: perché sa benissimo che dopo una stagione fallimentare, vendere uno dei tre è impresa titanica. Conte non alza muri: ovvio non è Mandrake, ma proverà a capire se dopo i dodici mesi di ambientamento, magari in un sistema di gioco differente, anche Natan e Lindstrom sono recuperabili. Tenendo conto che i tre sono costati circa 50 milioni di euro l'estate scorsa e la resa è stata praticamente impalpabile, il possibile recupero dei tre flop dell'ultima estate non sarebbe niente male. Nessuna chance per Traoré, neppure se verrà abbassato il prezzo del riscatto verrà tenuto a Napoli. Mentre un posto sicuro in rosa ce l'avrà Ngonge: non solo perché può essere considerato il pupillo del presidente («È l'unico che ho preso personalmente», ha detto) ma anche perché qua si tratta di proteggere un investimento da circa 20 milioni. E girare un prestito un capitale di questo genere non è semplice.

PARTITE DI GIRO

I flop dell'ultimo anno sono stati numerosissimi: impensabile che il Napoli si liberi di tutti, anche perché complicato piazzarli e sostituirli. Ma nella lista di chi deve cercarsi casa ci sono, pochi dubbi, Jesus, Ostigard, Mazzocchi, Mario Rui, Anguissa e forse anche Simeone. Qualche dubbio, più di uno, per Meret. Ma visto che va via Gollini (al suo posto Caprile, anche se la sensazione è che venga girato per un'altra stagione in prestito), difficile che il Napoli vada alla ricerca di ben due difensori. Cajuste e Natan non hanno richieste fino a questo momento: Lindstrom, invece, sia pure non al prezzo di acquisto (30 milioni) ha un supermercato in Germania. Rimandarlo in Bundesliga non sarebbe un problema. Ma De Laurentiis vuole limitare il numero di prestiti ai soli giovani del settore giovanile. Gaetano non resterà: lo vuole la Fiorentina.

p.t.

SONO COSTATI 50 MILIONI E NON HANNO OFFERTE: CONTE E IL SUO STAFF LI STUDIERANNO IN RITIRO



IL DIFENSORE Natan

Pallone d'oro: l'ultimo ricorso dei figli di Diego

L'ASTA

Gigi Di Fiore

È quasi l'ultima spiaggia per evitare che il Pallone d'oro, cui Maradona teneva tanto, venga messo all'asta giovedì. L'avvocato Gilles Moreau è convinto che il presidente della Corte d'appello di Versailles oggi accoglierà il ricorso per bloccare, o sospendere, l'asta della casa parigina Aguttes che cura la vendita del trofeo ricevuto da Maradona nel 1986 come miglior calciatore dei Mondiali. Era parte della refurtiva del clamoroso furto del 26 ottobre 1989 alla Banca della Provincia di Napoli che sottrasse 82 cassette di sicurezza, tra cui due (le numero 71 e 404) di Maradona e dell'allora moglie Claudia Villafane. Il trofeo è finito nelle mani di un antiquario franco-algerino che ne ha affidato la vendita alla prestigiosa casa d'aste parigina. I figli di Maradona hanno cercato di bloccare l'asta, rivendicando la proprietà del trofeo come legittimi eredi di Diego. Giovedì scorso, in assenza di documenti certi sulla proprietà, il Tribunale di Nantes ha autorizzato la vendita. L'asso nella manica del ricorso di oggi è però la denuncia che venerdì 27 ottobre 1989, accompagnata dalla penalista Marinella De Nigris, Claudia Villafane consegnò al vice questore Franco Cirillo. La denuncia, unita agli articoli dell'epoca, è il documento che può dimostrare la legittima proprietà del trofeo sottratto in modo illecito. La denuncia, da acquisire a Parigi, elenca nel dettaglio gli oggetti contenuti nelle due cassette del valore totale di circa un miliardo di lire, trofeo compreso.



DE LAURENTIIS L'APPLAUSO AD ANCELOTTI

Messaggio del patron del Napoli dopo il trionfo in Champions

Sulla panchina azzurra un anno e mezzo di tormenti per Carlo

IL PERSONAGGIO

Francesco De Luca

Centinaia di messaggi, Carlo Ancelotti avrà modo e tempo per leggerli tutti e rispondere. Il suo stile è noto. Tra i complimenti per il trofeo vinto a Londra anche quello di Aurelio De Laurentiis, il suo ultimo presidente in Italia. Un anno e mezzo sulla panchina del Napoli, fino all'esonero scattato nel dicembre 2019 a dispetto della qualificazione agli ottavi di Champions League. «Aurelio ma sei sicuro?». Sì, la decisione era stata presa molto prima dell'ultima partita del girone al San Paolo. Una cena con Aurelio all'hotel Vesuvio, atmosfera completamente differente rispetto a quella estiva a Capri, quando Carlo festeggiò i 60 anni. Sì, Aurelio era sicuro. Voleva dare una scossa alla squadra, anzi metterla in riga, dopo quanto era accaduto poche settimane prima. I giocatori rifiutarono di tornare a Castel Volturno dopo un'altra notte europea, ribellandosi al maxi-ritiro che aveva ordinato De Laurentiis. Verso l'hotel del centro tecnico si diresse soltanto Ancelotti con il suo staff. Si attenne alle disposizioni del presidente, che però aveva pensato di dover dare una svolta: via Ancelotti e Gattuso in panchina.

NESSUN RIMPIANTO

Ancelotti, più che mai Re di Champions (con quella conquistata a Londra è arrivato a 5 da allenatore), ha vissuto bene a Napoli, in quel parco di via Tasso frequentato a suo tempo anche da Bigon, il tecnico del secondo scudetto. Ha un bel ricordo della città e della gente. Ma non ha rimpianti per quei 18 mesi finiti male perché un uomo della sua esperienza è abituato a superare i momenti negativi (pochissimi, peraltro) e a guardare avanti. E infatti, pochi giorni dopo l'esonero, trovò una panchina in Premier, quella dell'Everton, poi lasciata quando si aprì a sorpresa la trattativa con il Real Madrid. Con i Blancos, in questi anni, ha vinto tutto e di più. E pensare che nella scorsa estate forte era stata la tentazione di onorare questo anno di contratto e poi volare in Brasile per dirigere la Seleçao. Nella carriera di Ancelotti ci sono stati tanti trionfi e pochi periodi di bui, però sempre in squadre di club. La Federcalcio italiana lo sondò poco prima che firmasse per il Napoli, era il travagliato periodo successivo all'esclusione dai Mondiali 2018. Non fu trovato l'accordo. Con De Laurentiis fu subito feeling, invece. Avevano voltato pagina dopo i 91 punti di Sarri e l'esonero del Bayern Monaco a pochi mesi dal successo in Bundesliga. Il licenziamento amareggia sempre, però la storia di Napoli il signor Carlo la prese con filosofia: «Quando arriva il momento di chiudere un rapporto bisogna farlo».

LA RIVOLTA DELLO SPOGLIATOIO PER IL RITIRO PRINCIPALE CAUSA DEL LICENZIAMENTO NEL 2019

«Complimenti a Florentino Perez, ai calciatori del Real Madrid e a Carlo Ancelotti», ha scritto De Laurentiis, che aveva sognato - le sue parole nella notte della festa scudetto il 4 maggio 2023 - di giocare col Napoli la finale a Wembley. Immaginava potesse restare in panchina Spalletti: probabilmente neanche sarebbe stato sufficiente. Se il club azzurro è arrivato al massimo ai quarti Champions nella sua storia una ragione c'è. Quel messaggio di complimenti non è stato per il presidente un nostalgico tuffo nel passato. De Laurentiis è abituato a guardare avanti, soprattutto dopo le forti delusioni, come può essere un esonero per un allenatore e un decimo posto per un patron presente col suo club per 14 anni di fila in Europa. E guardando avanti c'è soltanto Conte.

PASSATO AZZURRO De Laurentiis e Ancelotti nel 2018 e a sinistra il trionfo a Londra

Playoff serie B

Venezia, basta un gol per tornare in A

È il Venezia la terza squadra promossa in serie A dopo Parma e Como. I lagunari, a cui bastava un pari, guidati in panchina dalla rivelazione Vanoli, battono per 1-0 la Cremonese nella gara di ritorno (all'andata era terminata 0-0) e conquistano il ritorno in massima serie dove avevano fatto la loro ultima apparizione nella stagione 2021/22. A decidere la finale playoff le reti di Gytkjaer al 23' del primo tempo (settimo gol nei playoff), su assist dell'americano Busio. Poi nella ripresa i padroni di casa hanno controllato la reazione dei lombardi e alla fine hanno festeggiato la promozione nella massima categoria.

Avellino e Benevento, che amarezza niente finale per la promozione in B

SERIE C

Gaetano D'Onofrio

Si spegne nello stesso minuto, il ventesimo del secondo tempo, il sogno tutto campano di una finalissima play-off con Benevento ed Avellino fuori dalla doppia sfida che vale la serie B. Saranno Carrarese e Vicenza a giocarsi gli ultimi centottanta minuti per raggiungere tra i cadetti Juve Stabia, Cesena e Mantona. Che peccato per le due corazzate campane. Una sfida spumeggiante al Romeo Menti di Vicenza, dove l'Avellino paga a caro prezzo i troppi errori sotto rete della sfida di andata. 2-1 per i veneti, avanti dopo quindici minuti: Della Morte fa tutto da solo, parte palla la piede, seminando il panico sulla corsia di destra, si accentra, e trova il mancino che beffa sul palo più lontano Ghidotti. Una ripresa di ben altra levatura per l'Avellino, vicinissimo al gol in ben tre occasioni nei primi cinque minuti, con Armellino, Gori e Frascatore che si vedono negare la gioia del gol da Confente. Nel momento migliore dei bianconeri è Costa a capitalizzare lo schema su calcio d'angolo con il diagonale del 2-0. Esplode la rabbia dei tifosi irpini con un fitto lancio di fumogeni in campo. Alla ripresa Avellino ancora in partita con il rigore di Patierno (27). Tanto nervosismo nel finale con Golemic prima, ed Armellino dopo, anzitempo negli spogliatoi: passa il Vicenza, per l'Avellino tanta amarezza per quanto sprecato nei primi novanta minuti.

L'ALTRA SEMIFINALE

Al Vigorito il Benevento è condannato dall'espulsione di Talia che, dopo aver regalato il gol del 2-1 nel finale della prima frazione, si fa espellere per un colpo al volto di Schiavi. Il 2-2 finale condanna gli uomini di Auteri, sconfitti di misura all'andata. Al 18' il vantaggio campano: angolo di Ciciretti, Lanini di testa apre i conti. Meno di un minuto e Finotto in contropiede è freddino per il momentaneo 1-1. Gara chiusa? Neppure a pensarlo. La squadra di Auteri non si scompone, e nel finale arriva anche il 2-1: Perlingieri, alla mezzora, tiene palla e scarica indietro per Talia che, al limite, piazza il piattone che si spegne alla sinistra del portiere gialloblù. Finale amaro con lo stesso Talia (42') che, già ammonito, colpisce al volto Schiavi e lasciando il Benevento in dieci. Nella ripresa la Carrarese prova ad approfittare della superiorità, pressando alti i sanniti. Ed al 20' il gol del 2-2, con una micidiale punizione dal limite di Schiavi, che gela il "Vigorito" e regala la finalissima ai gialloblù.



LA DELUSIONE Il Benevento, costretto a giocare in 10 dal primo tempo, ha fallito al Vigorito la qualificazione alla finale per la serie B Foto Minicozzi

LA FELICITÀ È AZZURRA

Motogp, Bagnaia vince al Mugello sulla moto con i colori della maglia della Nazionale: alla Ducati anche il secondo posto grazie a Bastianini

MOTOGP

Pecco suona il rock e fa impazzire l'Italia. Dopo la gara Sprint, Francesco Bagnaia vince su Ducati anche il Gran Premio del Mugello e festeggia con un assolo di chitarra insieme agli amici del fan club vestiti come i Kiss, la famosa band statunitense. Pecco autore di una prova ineccepibile in pista con la sua Desmosedici, colorata di azzurro per l'occasione, a coronamento di una giornata splendida per i piloti italiani, il secondo posto di un sontuoso Enea Bastianini, suo compagno di team, che nel finale scavalca i due temibili spagnoli: prima Marc Marquez al penultimo giro e poi Jorge Martín all'ultima curva. È una doppietta meravigliosa che permette inoltre a Pecco di accorciare ulteriormente in classifica su Martín, ora distante 18 lunghezze.

DOMENICA BESTIALE

È una domenica indimenticabile per l'Italia delle due ruote con un Bagnaia che manda in estasi il pubblico del Mugello - ieri erano 81mila gli spettatori, 156.676 nell'intero weekend e 15% rispetto all'anno precedente, numeri che riportano alla mente quelli di Valentino. «Ieri (sabato, ndr) - rivela il piemontese - non ho dormito fino alle 6. Ogni volta che sentivo il pubblico urlare mi emozionavo. Un affetto così è qualcosa da portarsi sempre dentro e non puoi dimenticarlo». Gli bastano due chicane per accendere l'entusiasmo dei fan alla domenica. Grazie a una partenza magica («Preparata a tavolino»), infatti, il campione del mondo mette in chiaro le cose: a casa mia comando io. Recupera subito quattro posizioni e alla seconda curva del primo giro si prende il comando. Pecco ribadisce la sua supremazia sul circuito toscano: seconda doppietta sprint-gara lunga consecutiva e terza vittoria di fila nel GP della domenica al Mugello. È un Bagnaia che trova anche le parole giuste per descrivere questo trionfo speciale, il 22° con la Casa di Borgo Panigale, una in meno di Casey Stoner. «Vedere il mare di persone sotto al podio è pazzesco. Questa vittoria è per noi sognatori». Apri gli occhi, Pecco. Non è un sogno. Ad abbracciarlo ci sono tutti: papà Pietro e mamma Stefania, il fratello Filippo e la sorella Carola, e ovviamente Domizia, che sposerà a luglio. «Quanto sono emozionata? Già lo scorso anno era un'emozione aver visto tutti i fumogeni rossi e le bandiere per Pecco. C'è stata una svolta. È commovente», dice la compagna dando una risposta alla domanda sul fatto che la MotoGP sta tornando ai fasti del passato.

VERSO IL TRIONFO Bagnaia sulla pista del Mugello sulla pista colorata di azzurro

IL CAMPIONE DEL MONDO TRIONFA NEL GP D'ITALIA DAVANTI A 80MILA SPETTATORI «UN SUCCESSO PER NOI SOGNATORI»

L'INSEGNAMENTO

E a proposito del passato, Bagnaia sta imparando la lezione. «A me gli errori servono sempre - confessa Pecco -. Quella caduta nella Sprint a Barcellona di una settimana fa (mentre era in testa, ndr) mi è servita per capire che con la nostra moto non puoi permetterti di fare una cosa anche diversa. Devi sempre cercare di essere il più pulito possibile». Come pulito è stato Bastianini nel sorpasso sui due spagnoli. «È incredibile - spiega la "Bestia" - Dopo un periodo difficile qualcosa non andava, ma poi abbiamo risolto il problema. Oggi abbiamo spinto davvero tantissimo. Ho dormito un po' verso metà gara ma quando Marc Marquez mi ha superato ho capito che dovevo cominciare a spingere. Nel corso dell'ultimo giro ho raggiunto Jorge e allora mi sono detto che sarebbe stato possibile arrivare anche secondo e l'ho superato all'ultima curva». Poi, esplode la festa.

Sergio Arcobelli

Sinner, una super rimonta e il primo posto si avvicina

TENNIS

Una grande rimonta di Sinner che ha sconfitto Moutet in quattro set e ha superato il turno al Roland Garros. «È stato difficile affrontare Moutet, è un grande giocatore che ha tante varianti sul campo. Ha giocato benissimo nel primo set. È mancino ed è sempre dura giocare contro di lui», questo il commento dell'azzurro. «Il pubblico tutto per Moutet? Dall'esterno do la sensazione di non soffrire del sostegno al rivale, ma devo dire che il pubblico è stato giusto e imparziale e poi sarebbe stato strano se avessero tifato per me. Sono orgoglioso di aver giocato in una sera speciale su un campo così importante, il pubblico è straordinario qui». Sinner ha perso il primo set ma poi ha recuperato brillantemente: 2-6, 6-3, 6-2, 6-1 in due ore e 41 minuti. Jannik affronterà domani il bulgaro Grigor Dimitrov, numero 10 del mondo e del seeding. Si avvicina sempre più alla prima posizione mondiale: indipendentemente dal risultato a Parigi dell'attuale numero uno il 37enne serbo Novak Djokovic, impegnato oggi con Cerundolo, gli basterà vincere le prossime due partite e arrivare in finale per avere la matematica certezza di guidare il ranking Atp da lunedì 10 giugno.

Ma Djokovic non è disposto a cedere la corona. Jannik Sinner è avvertito. Per spedire il suo messaggio ha usato il megafono della grande impresa, la rimonta-record in mondovisione, col match che finisce più tardi della storia del Roland Garros. Non è la prima volta che risorge ma stavolta per rovesciare un match soffoca due sogni italiani in uno: quello di Lorenzo Musetti che fino al 5-7 7-6 6-2 1-1, sabato notte al Roland Garros, si sente padrone del campo, e quello del Profeta dai capelli rossi. Che, con l'eventuale impresa del compagno di nazionale, avrebbe automaticamente superato Nole I di Serbia al numero 1 del mondo. Peccato che all'1.45 di domenica mattina, dopo tre ore più intraprendenti del consueto, quando "Muso" svirgola due dritti - già emotivamente e fisicamente in rosso di energie - si scioglie poi in un amen davanti all'avversario, che, da falloso e molle, si ritrasforma nell'ultimo dei terribili Fab 3. Così il sogno va in frantumi per 6-3 6-0, alle 3.08, dopo 4 ore e 29 che scuotono il tennis come una scarica elettrica. «Il pubblico mi ha restituito le energie che non credevo di avere più», dirà poi il campione che, da burattino senza fili, si trasforma all'improvviso, ancora una volta, in un micidiale, infallibile, RoboCop. «Musetti ha giocato una gran match, è andato molto vicino a vincere, io ho avuto un po' di fortuna all'inizio del quarto set perché fino a quel momento Lorenzo era stato il miglior giocatore in campo. Forse è stato il mio match più bello qui, con tutta quest'eccitazione. Chi riesce a dormire ora? Con tutta questa adrenalina. Se mi invitate a una festa vengo».



IL FENOMENO Sinner

Vincenzo Martucci

Sibilio, il grande ritorno dopo 9 mesi adesso nel mirino Europei e Olimpiadi

ATLETICA

Gianluca Agata

Bentornato Alessandro Sibilio. Dopo nove mesi di assenza dalle competizioni (l'ultima volta ai Mondiali di Budapest nello scorso agosto) il 25enne ragazzo di Posillipo tesserato per le Fiamme gialle torna a ruggire sul giro di pista ad ostacoli ed ora mette nel mirino la doppietta: Europei a Roma nel prossimo week end e Olimpiadi a Parigi (il 5 agosto il primo turno dei 400hs). A Ostrava ha vinto con una gara alla Sibilio, un finale travolgente come nei giorni migliori nonostante una pista bagnata e condizioni meteo complicate. Efficace fin dalle prime barriere, nel rettilineo conclusivo, nel suo terreno prediletto, si è scatenato e ha "inghiottito" il giovane sloveno Matic Ian Gucek che si era presentato in testa dopo l'ultima curva (48.37). Un tempo da urlo quello del posillipino, 48"25, miglior crono dell'anno prima della tappa di Diamond League di Oslo di giovedì scorso che gli ha messo davanti quel mostro sacro di Karsten Warholm (46"70) destinato a fare passerella sia agli Europei che alle Olimpiadi (attenzione al brasiliano Alison Dos Santos, primo in 46"63 sulla pista di casa del norvegese).

«Ho avuto problemini in inverno con un tendine e poi a Tenerife a metà marzo con il bicipite - racconta Sibilio - Da lì in poi siamo riusciti a crescere settimana dopo settimana. È stato un buon inizio di stagione e ora puntiamo a Roma al cento per cento. A parte Warholm dietro siamo 4-5 per due medaglie ed io ci arrivo con convinzione». Si parte subito con la semifinali saltando le batterie, «forse anche meglio considerando di non aver fatto tante gare». Europei e Olimpiadi, un anno durissimo: «E come fare due preparazioni differenti ma io come gli altri tengo a tutto». Con un Collana in più: «La vera vittoria però è il Virgiliano che chiude alle 18.45. Al Collana ci siamo già allenati. Ci hanno accolto a braccia aperte, è stato bellissimo. Ora puntiamo al massimo». In quel "puntiamo" ci sono lui ed il suo mentore, Gian Paolo Ciappa, che lo ha accolto in pista sin dai suoi esordi fin all'exploit dei Giochi di Tokyo 2020 (finale olimpica e record italiano in staffetta). «Alessandro - racconta Ciappa - ha un motore incredibile. Nulla gli è precluso. Se Warholm farà passerella, gli altri sono tutti sullo stesso piano per contendersi qualcosa di importante». Chiusura riservata al prossimo coinquilino del Maradona: «Conte? Sono un estimatore» le parole di Sibilio. «Serviva un leader che portasse entusiasmo pronto a condurre gli uomini in battaglia». Calcio o atletica la parola d'ordine e sempre la stessa: crederci.



SALTO AD OSTACOLI Sibilio

L'ATLETA POSILLIPINO HA SUPERATO ALCUNI INFORTUNI «E ADESSO È TUTTO OK AL VIRGILIANO E AL COLLANA»



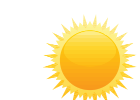
IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

Santi Carlo Lwanga e 12 compagni

OGGI 18° 25°
DOMANI 16° 25°



La ricerca scientifica
Premio "Mediterraneo" a neurologa napoletana
Fulvio Scarlata a pag 29



Il libro
Rustici, produttore di star «Vi svelo i miei segreti»
Enzo Gentile a pag. 31



Estate al via, tra luci e ombre: nei lidi partenopei mancano soccorritori: «C'è chi rinuncia a contratti da 1700 euro»

Spiagge, "caccia" a 150 bagnini

Pedane e area per il beach volley sull'arenile di Rotonda Diaz: sugli scogli resta il degrado

Massimiliano D'Esposito e Gennaro Di Biase a pag. 20 e 21

L'altra città

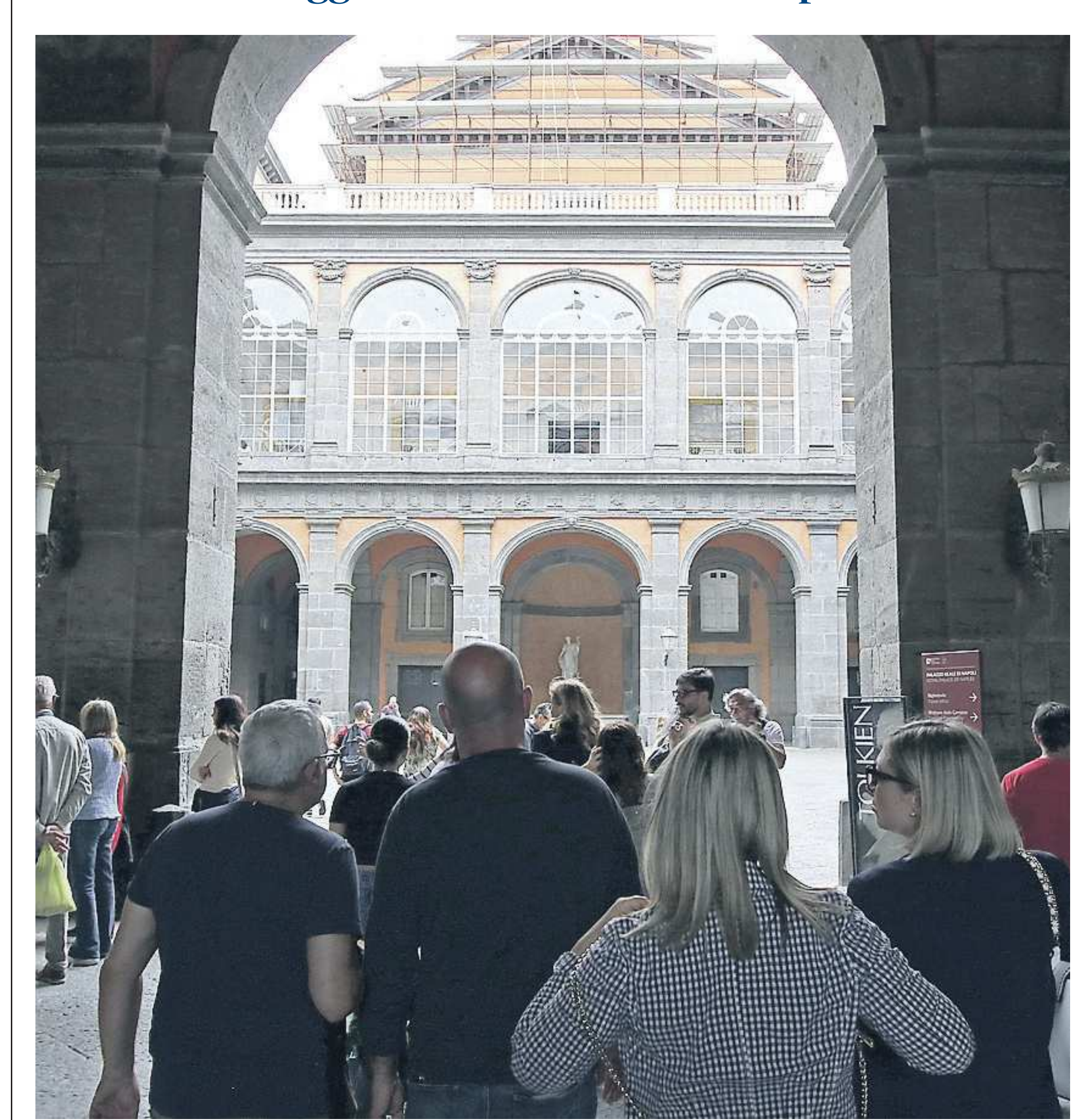
Se la cultura della sicurezza inciampa sui dossi

Piero Sorrentino

"Se otto ore vi sembran poche" cantavano le mondine nei campi all'inizio del secolo scorso. "Se 5.800 euro vi sembran tanti" potremmo parafrasare noi, oggi, qui a Napoli. Perché 5.800 euro è il costo delle strisce pedonali rialzate. Uno degli strumenti per cominciare a mettere concretamente mano alla mattanza stradale che qui in città ha allargato le maglie di un dominio che sembra implacabile e irreversibile. Undici morti in cinque mesi. Nel solo mese di maggio appena finito, quattro. Rita, Sara. Ma sfogliando le pagine insanguinate delle cronache passate la Spoon River di quelle vite schiacciate, travolte, sbalzate via, si riempie fino all'insostenibile di nomi che sembrano avere il destino di restare soltanto tali, note a margine, numeri per le statistiche. Invece dovrebbero avere la funzione di un appello, di una vera e propria chiamata alle armi. Quel muro del pianto mette di fronte alla classe dirigente, alla politica e all'amministrazione di questa città le fragilità drammatiche dell'esser pedoni in uno scenario urbano totalmente ed esclusivamente votato alla supremazia del trasporto in auto. Quel fondo limaccioso in cui non sembra contare nient'altro, una città a misura non di tutti ma di quintali di metallo e vetro sparati come biglie lungo le strade. Laddove invece la regola sono i flussi pedonali, le persone che vivono lo spazio pubblico. Fatto che ormai abbiamo così dimenticato fino a ignorarlo perché siamo abituati a concepire una viabilità incentrata sull'auto e non riusciamo neppure più a vedere il problema.

Continua a pag. 22

Si chiude il Maggio, in un mese ecco i siti più visitati



Anche ieri la folla di visitatori a Palazzo Reale di Napoli

Musei, Palazzo Reale superstar

Nella domenica ad accesso gratuito, a Napoli è stato il Palazzo Reale ad aver registrato il maggior numero di visite con 5214 accessi nell'arco dell'intera giornata. Dati soddisfacenti, come sempre, anche dal Mann dove si sono accalcati soprattutto visitatori stranieri e da Castel Sant'Elmo che ha ricevuto più di quattromila visite.

Barbuto a pag.23

La politica

Fi, la fine del tour in piazza Matteotti «Treni azzurri in vista delle europee»

Dario De Martino



Ultima settimana di campagna elettorale per le Europee. Forza Italia sceglie Napoli per il comizio conclusivo. Imponente l'organizzazione: Fi orza Italia ha noleggiato tre treni Frecciarossa per i supporter. A pag.25

Il giallo di via Duomo

Pizzaiolo morto spunta un foulard «È dell'assassino»

I parenti del 28enne: la sciarpa non è di Eduardo

Leandro Del Gaudio

C'è testimone - o sedicente tale - che si è fatto avanti. E che ha raccontato alcuni particolari di quella serata, l'ultima notte per un ragazzo napoletano morto in circostanze ancora tutte da chiarire. Un messaggio postato in un gruppo social, nel quale l'anonimo racconta particolari che potrebbero essere utili all'inchiesta sulla morte di Eduardo Granato, pizzaiolo 28enne, morto un anno mezzo fa. Ed è spuntata dal fascicolo anche una pashmina. A pag. 27

L'assalto

Raid al Rione Traiano vandalizzata stazione della Circumflegrea

Due raid vandalici a distanza di poche ore alla stazione Traiano della Circumflegrea. Il primo alle 19 di sabato e il secondo alle 2 di ieri notte. Sul fatto indagano i carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli.

Guardascione a pag. 26

Parole in libertà La lettera di solidarietà scritta dai carcerati

«Sisma, noi vicini alle detenute di Pozzuoli»

Una lettera dei detenuti a Secondigliano per offrire solidarietà alle "colleghe" di Pozzuoli. «Sono stati giorni difficili soprattutto per gli abitanti dell'area Flegrea dove continua ad aleggiare il terrore a causa dello sciame sismico. Vogliamo parlarvi di come si vivono questi momenti all'interno degli istituti penitenziari ma, soprattutto, di un gruppo di persone, le nostre "colleghe" detenute nel carcere di Pozzuoli. Siamo stati lieti di scoprire che sono state prontamente messe in sicurezza, ma lo siamo stati ancor di più quando abbiamo saputo che il nostro istituto avrebbe dato loro la possibilità di metterle a riparo. Nel penitenziario di Secondigliano si vociferava di trasferire noi detenuti». Ecco lo slancio di affetto: «Non ci abbiamo pensato nemmeno un secondo, eravamo già pronti a preparare i bagagli, rinunciare a corsi e privilegi perché, dinanzi a tale situazione, che rischiava di avere un epilogo tragico, non si può restare indifferenti».



A pag. 24

L'evento Party con le star organizzato da Carpisa e Yamamay

Capri, notte di moda alla Canzone del Mare

Mariangela Barberisi

Bollicine, sfide tra impasti e farina, tornei di tennis e sfilate e musica. Ricco di appuntamenti Vip Champion l'evento di apertura dell'estate 2024 a Capri e che ieri ha visto protagoniste Yamamay e Carpisa. Hanno sfilato star del cinema, modelle, cantanti, ballerini e campioni dello sport tra le strade dell'isola azzurra, tutti ospiti della kermesse, giunta alla sua tredicesima edizione, che racconta, tra eventi glamour cene e serate, la bellezza di Capri. «Abbiamo scelto di ambientare in questa isola e alla Canzone del Mare - hanno spiegato Gianluigi Cimmino ceo di Yamamay e Maurizio Carlino ceo di Carpisa - il nostro evento d'inizio estate, perché Capri è un luogo che ti fa sognare e che da sempre, con le sue bellezze naturalistiche, viste mozzafiato, panorami e tramonti indimenticabili, ispira le nostre collezioni». La Dolce Vita è il tema che ha ispirato i due brand partenopei.



A pag. 29

Prove d'estate

Dal Lungomare a Bagnoli ecco pedane e beach volley «Ma scogliera nel degrado»

▶Stagione in partenza tra luci e ombre docce e wc a Mappatella: resistono i rifiuti

▶L'assessore: patto con l'Autorità portuale una task force per pulizia e manutenzione

Tutto pronto per far ripartire la stagione balneare grazie a previsioni meteo che segnerebbero l'arrivo del bel tempo e un progressivo innalzamento delle temperature a partire dai prossimi giorni. Si attrezzano le spiagge con pedane, docce e wc ma resiste qualche criticità

LA MAPPA

Gennaro Di Biase

Novità positive e disagi cronici per il mare di Napoli nell'estate '24. Nonostante la pioggia che ha scoraggiato tuffi e tintarelle nel weekend, calendario alla mano la stagione calda dell'anno è iniziata. Non a caso, l'obbligo di prenotazione online per le spiagge libere posillipine scatta oggi, dopo la firma del protocollo tra Comune, Autorità Portuale e i lidi Sirena, Bagno Elena e Ideal. Niente numero chiuso al Mappatella Beach, dove si lavora all'installazione di pedane e strutture sportive. Rimane il degrado sul lungomare, in particolare sugli scogli, spesso ricettacoli di spazzatura varia ed erbacce. Pesa, a riguardo, la frammentazione delle competenze tra enti. In generale, aumenta lievemente la balneabilità, ma resta la carenza di mare che affligge da sempre Partenope. Vediamo regole e scenari dell'estate '24, spiaggia per spiaggia, da Est a Ovest.

PALAZZO DONN'ANNA

Cominciamo da Posillipo, ricordando le regole per le prenotazioni. Il numero chiuso vale solo qui e alla Gaiola (di cui ci occuperemo a breve). In sintesi, sono 500 i posti a disposizione nei dintorni di Palazzo Donn'Anna: i bagnanti potranno prenotarsi su www.spiaggelibere.it per un massimo di 3 volte a settimana e dovranno accedere alla spiaggia dai tre lidi sopracitati, di cui si potranno usare i servizi (totale 500 posti, di cui 450 alle Monache). Da quest'anno, per iniziativa dell'assessore comunale con delega al Mare Edoardo Cosenza, l'app, efficientata, libererà i posti "live": chi si prenota ma non si presenta entro le 13, in pratica, perde l'accesso e lo libera per qualcun altro.

GAIOLA

Restiamo a Posillipo, ma passiamo alla Gaiola. Anche qui ci si deve prenotare, ma su www.areamarinaprotettagaiola.it. Rispetto al '23 non ci sono sostanziali variazioni: «Il sistema è testato - argomenta Maurizio Simeone, direttore del Parco Sommerso - Gli accessi sono divisi in due turni. Di mattina (9-13) e pomeriggio (14-18), ciascuno dei quali prevede 200 bagnanti. Ci si può prenotare sempre, ma alla fine dell'ultimo turno della settimana vengono aperte le prenotazioni per la settimana successiva». In sostanza, ci si prenota di settimana in settimana, per un massimo di 3 volte. Poi una curiosità, che vale anche come avvertenza: «Chi si è prenotato ma non si presenta riceve una penalità - conclude Simeone - e non può più prenotarsi per 14 giorni».

LUNGOMARE

Non è certo bello quanto dovrebbe e potrebbe, il lungomare della Partenope che vive la stagione d'oro del turismo. Piante selvatiche e piccole giungle sugli scogli. Sporcizia, scarichi fognari. La giungla, però, riguarda anche le competenze. «Sulla pulizia delle scogliere, che non sono strettamente di competenza del Servizio Mare - precisa Cosenza - c'è una complessità di interazione con l'Autorità Portuale e varie componenti comunali. L'idea di una task force, comunque, può essere buona». La responsabilità della manutenzione degli scogli, spiega il funzionario competente per l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, spetta a «Città Metropolitana, come per esempio la scogliera di fronte all' Arco Borbonico. I costoni tufacei sono di competenza Comune, o dei condominii sulle proprietà private (vedi Posillipo da Donn'Anna a Coroglio)». L'installazione delle pedane, invece, coinvolge anche l'assessorato all'Urbanistica.

MAPPATELLA BEACH

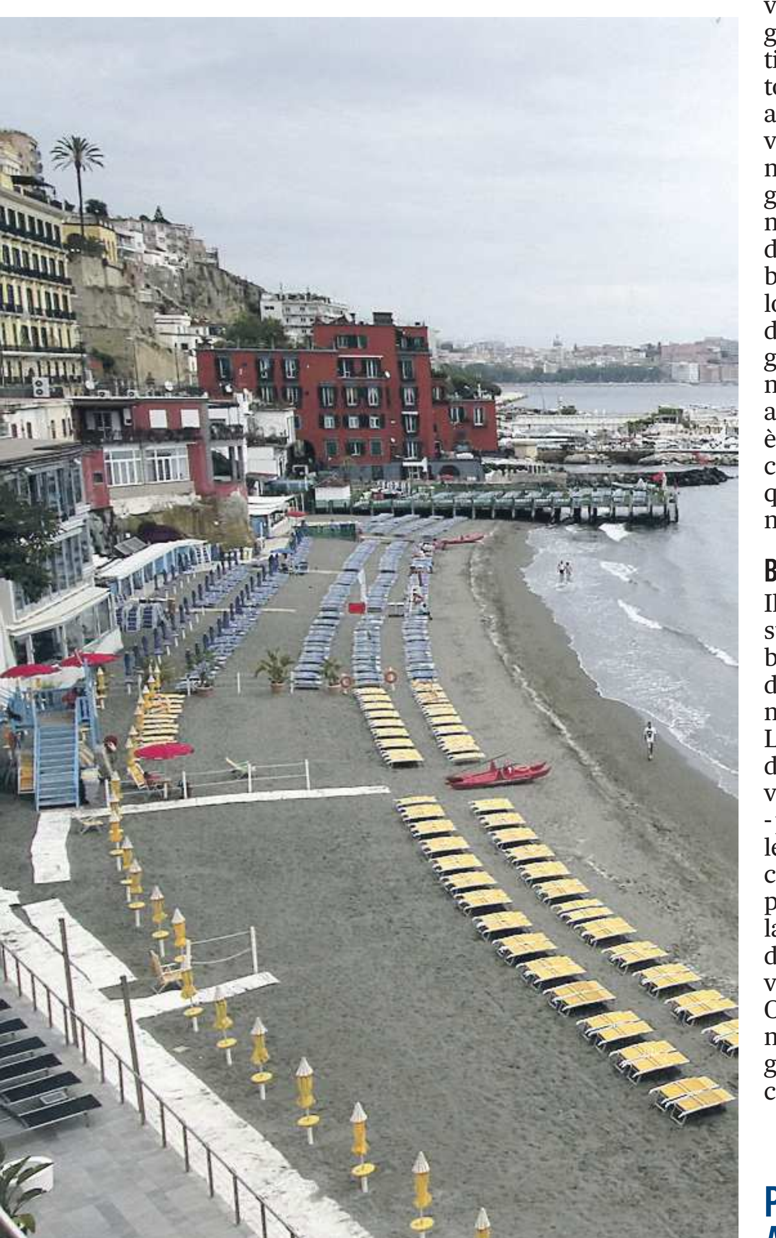
Quanto a Mappatella Beach, la principale novità la spiega Cosenza: «Abbiamo confermato tutte le spiagge dell'anno scorso, con attrezzature, bagni chimici e docce. Anche a Mappatella Beach. Qui stiamo pensando all'installazione di nuove attrezzature sportive. Siamo in fase organizzativa, ma valutiamo strutture sul modello Bagnoli, come beach volley o beach rugby, o un campo di bocce. Sempre sul Mappatella, garantiremo poi più accessibilità con le pedane, per chi ha disabilità motorie. Quest'azione l'anno scorso ha dato un grande contributo, e in merito ringrazio anche l'assessore Luca Trapanese». Proprio a Rotonda Diaz, l'altro giorno Europa Verde, con il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Borrelli, ha organizzato un'iniziativa in difesa del «verde, del diritto al blu e del libero accesso al mare».

MARECHIARO

Torniamo a Posillipo. A Marechiaro, che negli ultimi anni è stata purtroppo teatro estivo di risse e accoltellamenti tra minori, preme il nodo sicurezza. L'Associazione del Borgo chiede che non sia abbassata la guardia sui controlli: «Le strutture sono attive, solo il Lido delle Rose non aprirà. Visti gli episodi violenti delle ultime estati, grazie anche alla campagna Il Mattino, nel '23 venne in visita il questore Agricola e ne seguì un'intensificazione significativa dei controlli, in piazzetta e lato mare. Chiediamo che lo stesso avvenga nel '24. Quanto alla navetta, c'è nei giorni della ztl, cioè nei weekend. Verrà estesa a tutti i giorni dal primo luglio. Chiediamo che si intervenga su Palazzo degli Spiriti, dove insistono i barbacani e si registrano tuffi pericolosi. Il rischio è duplice: si può danneggiare la Domus Romana già dissestata e i ragazzini rischiano la vita: è un monumento unico al mondo, da valorizzare. Invece è abbandonato agli abusi. Ci piacerebbe che sulle spiagge libere qui ci fossero presidi sanitari, igienici e di sicurezza».

BAGNOLI-SAN GIOVANNI

Il mare a Est e a Ovest: entrambi sulla carta non sarebbero balneabili, ma nei fatti sono frequentati da migliaia di bagnanti. Ufficialmente, qui si può prendere il sole. La novità riguarda la possibilità di tuffarsi a Pietrarsa. «A San Giovanni confermiamo l'elioterapia - prosegue Cosenza - su entrambe le spiagge. Sono escluse solo piccole zone protette. È confermata poi dall'Arpac la balneabilità dal lato di Pietrarsa: è il primo anno, dopo tanto tempo. Quindi i prelievi proseguiranno». Passando a Ovest: «A Bagnoli apriremo l'arenile come l'anno scorso, con bagni, beach volley, pedane e docce», conclude l'assessore.



LA STAGIONE Al via l'organizzione del Comune per accogliere i tanti bagnanti pronti a riversarsi sulle spiagge napoletane

ALLA GAIOLA 400 POSTI IN DUE TURNI CHI RINUNCIA NON PUÒ ACCEDERE PER 14 GIORNI

CAMPI DI GIOCO A VIA CARACCIOLO TUFFI VIETATI A SAN GIOVANNI CONFERMATA SOLO L'ELIOTERAPIA

PIÙ CONTROLLI A MARECHIARO NEL WEEKEND A PIETRARSA UN TRATTO DI COSTA TORNA BALNEABILE

Prove d'estate

Le spiagge senza bagnini «Anche 1.700 euro al mese ma ora i giovani scappano»

▶Da Massa Lubrense a Varcaturo mancano all'appello oltre 150 addetti

▶Il sindacato: «Acquisiscono i brevetti ma per i concorsi nelle forze dell'ordine»

IL CASO

Massimiliano D'Esposito

Il mare del golfo di Napoli è pronto ad accogliere i bagnanti. Già da qualche settimana, nonostante i capricci del meteo, gli stabilimenti balneari lungo il litorale che va da Bacoli fino a Massa Lubrense passando per il territorio Vesuviano hanno riaperto i battenti. Sdraio, lettini ed ombrelloni sono allineati ed in attesa di residenti e turisti a caccia della prima tintarella di stagione. Ma i gestori dei lidi, mentre sperano che il sole cominci a splendere con regolarità, sono costretti a fare i conti con la carenza di personale. Un po' come accaduto già l'anno scorso quando l'intero comparto del turismo ha dovuto fronteggiare la mancanza di addetti per le più svariate mansioni.

Per questa estate, però, c'è un problema in più: risultano insufficienti anche i bagnini di salvataggio. Si tratta delle figure professionali specializzate e qualificate per intervenire in caso di emergenza in acqua e preparate per prestare i primi soccorsi. Solo nell'area metropolitana partenopea ne servirebbero almeno 150 in più rispetto a quelli disponibili. «A questi si aggiungono i 300 che mancano in provincia di Caserta e gli ulteriori 150 del Salernitano, per un totale che arriva a 600 in tutta la Campania», spiega Marcello Giocondo, presidente regionale del Sindacato italiano balneari.

SPIAGGE LIBERE

Un pesante handicap per gli stabilimenti balneari in vista dell'estate. Sono circa 680 i lidi attivi tra le tre province del litorale e tutti, per poter lavorare, hanno bisogno della presenza di un bagnino di salvataggio. «La legge impone che ce ne sia uno per ogni 80 metri di fronte mare, per cui alcuni esercizi devono averne anche due contemporaneamente - chiarisce Giocondo -. Senza dimenticare che anche sulle spiagge libere deve essere garantita la sicurezza. Il problema è che se la mia azienda subisce una verifica e il bagnino non c'è, rischiamo la chiusura immediata o, nel migliore dei casi, pesanti sanzioni. Molti Comuni, invece, per evitare di preoccuparsi di trovare personale qualificato al quale affidare la sorveglianza dei tratti di spiaggia libera, si limitano ad apporre gli avvisi che vietano i bagni proprio in ragione della mancanza di addetti al salvamento».

LA LEGGE PREVEDE UN SOCCORRITORE OGNI OTTANTA METRI MOLTI COMUNI SI LIMITANO AGLI AVVISI SUGLI ARENILI LIBERI

I BREVETTI

I bagnini per poter svolgere l'attività devono essere in possesso di un regolare brevetto. In Italia sono solo due gli organismi qualificati al suo rilascio: la Federazione italiana nuoto e la Società nazionale di salvamento. Ogni anno sono in media 10mila le persone che ottengono la certificazione, la maggior parte dei quali sono giovani o giovanissimi. Eppure i bagnini mancano, come si spiega? «Semplice - risponde il leader dei balneari della Campania -. La maggior parte di chi ottiene il brevetto ha come unico obiettivo quello di includerlo nel proprio curriculum da presentare nei concorsi statali come ad esempio quelli per l'ingresso nelle forze dell'ordine, considerato che garantisce un aumento del punteggio».

La professione assicura uno stipendio base di circa 1.400 euro mensili. Non c'è da diventare ricchi ma non è neanche il caso di disprezzare una paga che poi, con il passaggio ai livelli superiori, può lievitare fino a sfiorare i 1.700 euro. Nonostante ciò è sempre più difficile reclutare bagnini. «Molti giovani, pur in possesso del brevetto, rifiutano il lavoro. E qui a Sorrento è ancora più arduo perché si tratta di figure necessarie anche agli alberghi per il monitoraggio delle piscine e delle spiagge private - spiega Francesco Schisano del lido Marameo -. Noi riusciamo a tamponare accollandoci le spese dei corsi per il brevetto (quello della Fin costa 150 euro, ndr), ma visto l'alto numero di strutture ricettive della Costiera è chiaro che la concorrenza aumenta. In passato Federalberghi ha organizzato corsi di formazione per fare in modo che i dipendenti degli stessi hotel decidessero di cambiare qualifica prospettando loro il vantaggio di non dover lavorare la sera. Senza dimenticare che si tratta di un compito difficile, che non si può affidare al primo arrivato».



SPIAGGE Secondo una stima del sindacato dei balneari nelle spiagge della provincia di Napoli mancano almeno 150 bagnini. La legge prevede che debba esserci un addetto ogni ottanta metri di fronte al mare

LA PREPARAZIONE

Punto di vista condiviso da Marcello Giocondo. «Il brevetto da solo non basta - puntualizza il presidente dei balneari campani -. È necessaria anche una preparazione adeguata che andrebbe affidata all'autorità marittima ed ai Comuni attraverso i nuclei di protezione civile. I bagnini che hanno appena ottenuto la certificazione dovrebbero poi essere affiancati da esperti in salvamento per un periodo di praticantato di durata non inferiore ai due anni. Invece, purtroppo, le leggi attuali risultano inadeguate: bisogna capire che dalla competenza di questi ragazzi può dipendere la vita delle persone».



Penisola sorrentina

Punta San Lorenzo, acque balneabili

Torna balneabile il mare di Punta San Lorenzo, a Massa Lubrense. Lo stop ai tuffi fu imposto lo scorso 24 maggio dal sindaco Lorenzo Balducelli dopo che Arpac aveva comunicato i risultati dei test eseguiti sui campioni prelevati nei giorni precedenti. Analisi che evidenziavano la presenza oltre i limiti di legge, seppur di poco, per quanto riguarda il batterio dell'escherichia coli. Il valore riscontrato nei laboratori dell'Arpac era pari a 560 unità per 100 millilitri di acqua su una tolleranza massima di 500. Nella norma l'altra forma batterica oggetto dei rilievi, quella relativa agli enterococchi intestinali, a quota 87 n/100 ml per un massimo consentito di 200. Poi mercoledì scorso gli addetti di Arpac sono ritornati nella zona di Punta San Lorenzo ed hanno prelevato nuovi campioni. In questo caso le provette sono state riempite nel tradizionale punto di prelievo ed anche in ulteriori quattro siti dello stesso tratto di costa. Tutti sono risultati ampiamente nella norma. Per questo motivo già oggi il sindaco Balducelli può revocare il divieto di balneazione.

La città senza regole

IL PRIMATO

Dissesti, la strada record in 500 metri 47 “trappole”

▶A Posillipo, in via Tito Lucrezio Caro transito a rischio soprattutto per le moto

▶Abbiamo misurato tutte le buche la più profonda arriva a 17 centimetri

Paolo Barbuto

A Napoli esistono centinaia di strade malridotte e colme di buche, avvallamenti, dissesti, ma ce n'è una che ha il primato su tutte, è via Tito Lucrezio Caro: panorama splendido della Posillipo più affascinante, manto stradale da incubo della Napoli più infernale. Percorso da fuoristrada nella giungla, con una buca ogni dieci metri nel tratto finale: record inarrivabile.

Sono trascorsi più di cento giorni dall'appuntamento a Palazzo San Giacomo durante il quale il sindaco Manfredi e l'assessore al ramo, Cosenza, annunciarono con giusta enfasi un piano di restyling totale da 31 milioni di euro per rifare da zero le vie di Posillipo, compresa la strada più disastrata del capoluogo, via Tito Lucrezio Caro. Cinque milioni e settecentomila euro per un intervento destinato solo a quella fetta di percorso lunga 1,2 chilometri. Esaltanti i rendering, accurate le spiegazioni secondo le quali tutto il manto stradale sarebbe stato rimosso e la base ripristinata prima di stenderci sopra il nuovo, moderno asfalto liscio liscio. Poi marciapiedi finalmente percorribili senza paura di inciampare o cadere, parapetti più alti per garantire la sicurezza e, infine, nuovi alberi, tanti nuovi alberi.

La partita delle strade di Posillipo, si disse a febbraio, doveva essere affrontata e risolta entro febbraio del 2025: lavori anche a via Manzoni, via Boccaccio, via Petrarca, via Orazio, via Posillipo. Per adesso non si vede nulla all'orizzonte, sono in ritardo quelli per via Orazio e via Petrarca che avrebbero dovuto essere completati entro il mese di maggio, gli altri non hanno nemmeno una data d'inizio, anche se gli interventi si prevedono lunghi e, forse, la scadenza prevista diventa difficile da rispettare.

IL PERCORSO

Abbiamo deciso di andare a verificare dopo le ennesime proteste dei residenti e all'avvio di una stagione estiva che porterà su quella strada migliaia di napoletani a caccia della magia della Gaiola.

Abbiamo ripreso in mano gli attrezzi dei cronisti d'un tempo, quelli che non lasciavano nulla al caso e verificavano di persona: metro alla mano abbiamo percorso tutta la strada, più volte, per non perdere nemmeno un centimetro di dissesto. Abbiamo misurato la profondità di ciascuna buca per avere un'idea precisa dei pericoli che si manifestano ad ogni passo. Abbiamo finalmente un quadro completo che, già al semplice racconto dei numeri, fa venire i brividi.

Via Tito Lucrezio Caro è lunga 1 chilometro e duecento metri ed è costellata esattamente da 70 diversi tipi di sprofondamento. In realtà ci sono anche 22 pericolosi sollevamenti del manto stradale che creano gravissimi disagi, ma non abbiamo trovato una maniera artigianale per misurarne l'altezza.

Nell'elenco dei 70 sprofondamenti non abbiamo tenuto conto, ovviamente, dei tombini abbassati rispetto al manto stradale, ché quella è la normalità in tutta Napoli e non sarebbe stato leale inserirli nel conteggio della vergogna. Percorrendo la strada in discesa abbiamo verificato che 29 sprofondamenti si trovano sul lato sinistro del percorso, 20 sulla mano destra e 21 nella porzione centrale dell'asfalto. A questi numeri va aggiunto il cedimento di una grata nella porzione bassa della strada che, da settimane, sta lì, circondato da nastro rosso di pericolo, senza nemmeno un tentativo di interventi di ripristino.

LA MISURAZIONE

Va chiarito, per chi non conosce la strada che il record dei 70 sprofondamenti sul percorso totale (media di uno ogni 17 metri) viene stracciato se si prendono in considerazione solo gli ultimi 500 metri in discesa nei quali si concentra la maggior parte delle buche, quelle più profonde. In quei soli 500 metri ci sono 47 dissesti, e qui la media sale drasticamente a uno ogni dieci metri.

Con puntiglio da ricercatori abbiamo misurato ognuno degli sprofondamenti che abbiamo incontrato. Fortunatamente la maggior parte, trentacinque in tutto, hanno una profondità inferiore ai cinque centimetri, affrontabile senza problemi da un'auto e da un ciclomotore. Ci siamo imbattuti anche in 24 buche con una profondità fra i cinque e i dieci centimetri, già più impegnative per i ciclomotori ma ancora affrontabili senza problemi dalle automobili.

Il metro è sceso a una profondità fra i dieci e i quindici centimetri per sette volte. Si tratta di dissesti già preoccupanti per le automobili ma decisamente pericolosi per le due ruote che, in un impatto con una buca così profonda, rischiano seriamente la caduta.

Il record, però, spetta alle quattro buche che hanno superato i quindici centimetri, con il primato assoluto assegnato allo sprofondamento da 17 centimetri che abbiamo misurato qualche metro più avanti del Virgilio, nella porzione affiancata al marciapiede: anche il solo parcheggio con una ruota in quello sprofondamento può diventare pericoloso.

Per quanto riguarda l'ampiezza dei dissesti, abbiamo valutato una circonferenza media di dodici centimetri ma ci sono buche che si allargano anche per 50 centimetri sull'asfalto.

LE RADICI

C'è, infine, il tema delle radici degli alberi che furono abbattuti. Quelle piante in passato hanno esteso il loro impianto radicale al di sotto dell'asfalto e hanno creato sollevamenti che, in molte parti del percorso, sono ancor più pericolosi dei dissesti e delle buche. Brillano da anni per la mancata rimozione le gigantesche ceppaie degli alberi che crollarono sulla strada. Dopo la rimozione, le basi degli alberi vennero lasciate lì dov'erano, a cavallo fra marciapiede e asfalto: sono tre quelle che invadono più pericolosamente il percorso di auto e moto.

Infine ultima segnalazione per i marciapiedi. Non abbiamo avuto il coraggio di contare e misurare i dissesti sul percorso pedonale. Sarebbe stato un elenco lungo, infinito, imbarazzante, come tutta via Tito Lucrezio Caro.



IL PRIMATO La buca di maggiore profondità è questa, da 17 centimetri. Sotto: grata sprofondata al centro della strada



NEL TRATTO DA COROGLIO FINO ALLA GAIOLA SI CONCENTRA LA MAGGIOR PARTE DEI PERICOLI

DA QUALCHE SETTIMANA È SPROFONDATA UNA GRATA DI SCOLO NELLA CARREGGIATA C'È IL NASTRO ROSSO MA NESSUN INTERVENTO

Il verde

Progetto per gli alberi ancora al palo

Il verde di Posillipo, devastato dagli abbattimenti selvaggi del 2018, non è stato mai ripristinato, anche se l'amministrazione ha avviato da tempo interlocuzioni con la Soprintendenza dopo aver individuato fonti di finanziamento per rimettere in sito le alberature. Proprio per via Tito Lucrezio Caro è stato già predisposto un piano con il quale sostituire tutti i 289 pini che vennero abbattuti nel giro di una settimana. Attualmente restano le basi dei tronchi a rappresentare, tristemente, quel che c'era. Secondo il progetto, lungo la strada che collega il Virgiliano a Discesa Coroglio, andranno «messi a dimora esemplari di Acer campestre su entrambi i marciapiedi, con sesto di impianto pari a m 8,00». Non è ancora prevista una data d'inizio lavori.

Segue dalla prima

Se la cultura della sicurezza inciampa sui dossi

Piero Sorrentino

Ed è proprio per questo che suscita ancora più perplessità, o irritazione, la notizia delle pastoie burocratiche nelle quali è andata a impantanarsi, in questi giorni, la discussione sulla sicurezza stradale in consiglio comunale a Napoli. Tanto che Nino Simeone, presidente della Commissione Mobilità, ha deciso di prendere carta e penna per scrivere direttamente al sindaco Gaetano Manfredi: “Devo purtroppo constatare, mio malgrado, che a tali richieste (...) continuo a ricevere sempre la stessa risposta verbale dai responsabili comunali competenti, ovvero che l'installazione di questi dossi sarebbe rimessa a valutazioni della Prefettura e del Tavolo di sicurezza. Questi dispositivi di rallentamento verrebbero installati soltanto in base a una formula che considera il numero di incidenti che avvengono su quella determinata strada cittadina e il tasso di mortalità che ne deriva”. Come a dire: restiamocene sulla riva del fiume zitti e buoni a guardare col taccuino in mano, conteggiando morti e feriti. Appena ne raggiungiamo un bel gruzzoletto, vediamo cosa fare. Un po' come nel film “Minority Report” di Steven Spielberg, dove si immaginava una polizia preventiva che arrestava i criminali prima ancora che avessero commesso un reato. Qui, nella distopia contemporanea napoletana, quello schema lo abbiamo rovesciato: aspettiamo prima comodi comodi che la gente continui a morire, poi con calma pensiamo a come avremmo potuto fare per impedirlo.

Il problema è che – per citare quello che Leonardo Sciascia chiamava “il Contesto” – lo scenario complessivo della sicurezza stradale a Napoli fa tremare le vene e i polsi. Perché quello cittadino è uno quadro da incubo, e lo sanno tutti. Ciclisti, pedoni, scooteristi. Gli automobilisti stessi. Circolare per le strade di Napoli – a piedi o con un qualsiasi mezzo di locomozione – è una esperienza spesso ai limiti del terrificante. Ma non è così dappertutto? Certo che sì, ma a Napoli più che altrove, perché troppo potente da fronteggiare per una persona normale che voglia tenere comportamenti normali è il mix di strafottenza, arroganza, disinteresse per le regole, furbizia, prepotenza che ogni giorno inonda le strade della città.

Una delle definizioni di “mercato” che diede Max Weber parlava di un sistema estraneo a ogni relazione fraterna, un meccanismo totalmente impersonale. Una intuizione che vale identica anche per il sistema impazzito della circolazione stradale in città. Abbiamo deciso che è questo il prezzo da pagare per quei minimi e relativi benefici della circolazione stradale in una grande città come questa? Altri nomi da aggiungere all'elenco dei feriti e dei caduti?

La sfida della cultura

L'ASSALTO

Palazzo Reale superstar record di visite a maggio

▸Piazza del Plebiscito, tanti turisti in fila ieri registrate più di cinquemila persone

▸Al Museo Archeologico molti ingressi con accessi continui fino alla chiusura

Paolo Barbuto

Lunghe code all'ingresso del Mann e di Palazo Reale, anche ieri, come in ogni prima domenica del mese a ingresso libero, napoletani e turisti si sono accalcati per scoprire le bellezze della città. Dall'inizio del 2024 in Campania sono stati 413mila i visitatori dei siti culturali, archeologici e museali che hanno approfittato delle domeniche gratuite per soddisfare la voglia di conoscenza.

In realtà ieri, complice la giornata uggiosa che ha convinto tanti a rimanere a casa, le visite complessive nella città di Napoli hanno subìto una leggera flessione che, però, non ha cancellato l'entusiasmo generale.

RESSA AL PALAZZO

Fin dalle prime ore della mattina, a piazza del Plebiscito, davanti all'ingresso di Palazzo Reale, si sono accalcate persone in coda. Il palazzo è divenuto, con il tempo, un luogo turistico centrale della città di Napoli. Merito dell'attenzione e della cura costante al sito, merito anche della location, nel cuore della Napoli turistica, che invoglia tanti visitatori ad entrare.

Nella giornata di ieri sono stati registrati, alla chiusura del sito, 5.214 ingressi. In maggioranza italiani con una piccola percentuale di stranieri, moltissimi visitatori da Napoli e provincia per colmare la lacuna di una visita sempre auspicata e mai realizzata. Ressa soprattutto nella mattinata, dal primo pomeriggio gli ingressi sono andati lentamente scemando. In realtà Palazzo Reale è abituato a ben altri assalti di visitatori nelle domeniche ad accesso gratuito che, mediamente, registrano più di settemila accessi.





TURISTI A sinistra l'ingresso dei visitatori al Palazzo Reale, a destra la folla nella sala d'accesso del Mann NEAPHOTO - R. ESPOSITO

FLESSIONE NELLE VISITE A CASTEL SANT'ELMO COMPLICE ANCHE LA GIORNATA UGGIOSA CHE HA FRENATO I NAPOLETANI

STRANIERI AL MANN

In coda davanti al Museo Archeologico napoletano tantissimi visitatori stranieri. È quasi una costante per Mann che attira soprattutto i turisti i quali hanno imparato che ci sono domeniche ad accesso libero e conservano la visita peoprio per quel giorno.

All'archeologico la fila di visitatori è stata costante, anche nelle ore del pranzo e nel pomeriggio il viavai dinanzi al grande portone del Mann è stato costante. Una manciata di visitatori in meno rispetto al Palazzo Reale, sono stati registrati cinquemila accessi tondi. Anche in questo caso lieve diminuzione rispetto agli standard abituali, anche in questo caso per via della giornata piovosa che ha fatto desistere molte persone provenienti da Napoli e provincia.

SCARSA AFFLUENZA A CAPODIMONTE DIFFICOLTÀ PER LA RITROVATA BIBLIOTECA DEI GIROLAMINI

LA COLLINA

In cima al Vomero per stupirsi dinanzi al panorama da Castel Sant'Elmo e godersi il museo del Novecento a Napoli, sono arrivati 4175 visitatori. In questo caso il calo di visite rispetto alle altre domeniche ad ingresso gratuito e intenso. Ad aprile gli ospiti furono più di diecimila, a maggio sono stati ottomila, sicché il valore quasi dimezzato della giornata di ieri va analizzato per comprenderne le cause.

Anche a Capodimonte la domenica gratuita non ha trascinato il consueto fiume di visitatori. Sono stati meno di duemila, 1931 per la precisione, ad arrivare al museo dinanzi al bosco per godersi una visita che lascia incantati.

La rinata biblioteca dei Girolamini s'è attestata a poco più di settecento visite. Dopo l'entusiasmo che ha accompagnato i giorni della riapertura, con le domeniche libere di aprile e maggio che hanno fatto segnare 1577 e 1015 accessi, il numero di visitatori si è drasticamente ridotto. Evidentemente, dopo tanti anni di chiusura, le meraviglie dei Girolamini devono ancora trovare uno spazio fisso nell'organizzazione delle visite turistiche a Napoli.

La graduatoria dei siti più visitati in Italia nella prima domenica di giugno è dominata dagli scavi di Pompei dove, nel corso della giornata, si cono accalcati più di 27mila visitatori.



Le voci del carcere

«Vicini alle detenute Pozzuoli ora trema ma voi siete in salvo»

Quello che sta accadendo negli ultimi giorni a Napoli, in particolar modo nei Campi Flegrei, è noto a tutti. Sono stati giorni difficili soprattutto per gli abitanti dell'area Flegrea dove continua ad aleggiare uno spirito di terrore a causa del continuo sciame bradisismico.

Vogliamo parlarvi di come si vivono questi momenti all'interno degli istituti penitenziari ma, soprattutto, di un gruppo di persone, le nostre "colleghe" detenute nel carcere di Pozzuoli.Siamo stati lieti di scoprire che sono state prontamente messe in sicurezza, ma lo siamo stati ancor di più quando abbiamo saputo che il nostro istituto avrebbe dato loro la possibilità di metterle a riparo. Nelle prime ore successive alle scosse, nel penitenziario di Secondigliano si vociferava di trasferire noi detenuti del polo universitario presso altra locazione del medesimo istituto.

Non ci abbiamo pensato nemmeno un secondo, eravamo già pronti a preparare i bagagli, rinunciare a corsi e privilegi perché, dinanzi a tale situazione, che rischiava di avere un epilogo tragico, non si può restare indifferenti. Sappiamo il rischio che avrebbero potuto correre, essere trasferite in istituti ancora più lontani, fuori regione, separate dai loro affetti e, per alcune, lontane dai lavori che gli stanno concedendo una seconda possibilità; per queste donne avrebbe significato l'ennesima condanna. Non solo Secondigliano, ma anche altri Istituti si sono mossi prontamente e nel modo migliore possibile per poter accogliere le donne che correvano il rischio di essere abbandonate al loro destino. Invece è nata una rete di solidarietà che ha mosso il cuore di tutti e che ha fatto tirare un sospiro di sollievo.

Quelli che sono gli stati d'animo che viviamo sono stati espressi da una persona che ci accompagna il lunedì e che, anche se assente nel nostro ultimo incontro, ci ha tenuto ha farci recapitare i suoi pensieri come segno di vicinanza, di seguito ci teniamo a farvi leggere le sue parole: «Mi ha provocato inquietudine e tristezza non aver potuto fare con loro, che mi sono altrettanto cari, ciò che ho fatto verso altri. Una telefonata, un messaggio, un contatto di qualsiasi genere che sta a significare vicinanza e partecipazione ad un destino che è comune.

La condizione di chi è costretto dietro le sbarre impedisce anche i gesti più semplici come quelli descritti, e allora mi vengono in mente, nelle lunghe, intense e animate discussioni, la richiesta accorata, alla quale mi sento convintamente di associarmi, per un incremento del numero dei contatti con i propri cari, una semplice riforma che costituirebbe un passo enorme verso una pena la quale, anziché invocata come "certa", andrebbe invocata come "giusta". Perché in fondo, pur non avendo la presunzione di sapere cosa pensano i detenuti in quei frangenti, dopo aver toccato con mano l'enorme umanità che esiste in quei luoghi, son certo che, prima che a sé stessi, il pensiero sarà stato rivolto ai figli e alle madri e padri di quelli, ai propri genitori e a tutti coloro verso i quali non hanno potuto dare, come invece ho potuto fare io, una carezza che rassicurasse il proprio figlio».

Jorge T., Salvatore S., Antonio C., Luigi L., Claudio I., Giovanni M., Vincenzo A., Giulio P., Giovanni B., Luigi S., Claudio C.
(dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo)



A POZZUOLI Evacuato il carcere femminile a causa del bradisismo

QUI SECONDIGLIANO «ERAVAMO PRONTI A LASCIARE LE CELLE PER FARVI POSTO MA NON CE N'È STATO BISOGNO»

L'iniziativa

Dalla cultura alla cucina tour nell'Istituto di Eboli

Si può dire oggi che l'I.C.A.T.T. (Istituto a custodia attenuta per il trattamento dei tossicodipendenti) di Eboli sia un carcere in cui i detenuti diventano protagonisti della storia di questo castello. Sì, proprio così, la direzione di questo istituto ha dato la possibilità ai turisti di tutto il mondo di poter venire a visitare la storia di questo castello, raccontata da detenuti che qui hanno studiato. Nel carcere ci sono tanti quadri secolari, stendardo di appartenenza alle note famiglie Grimaldi, ancora oggi i regnanti del principato di Monaco. Le visite ai turisti si sono svolte grazie ad una grande organizzazione della direttrice Concetta Felaco e della nostra educatrice Monica Faella, cioè coloro che hanno trasformato una struttura di sofferenza, visto che si parla di una casa di reclusione, in un luogo non solo di recupero ma di reinserimento, tramite il contatto tra i ristretti ed il popolo esterno, con il quale ci si confronta. Le visite si sono svolte durante tutte le domeniche del mese di maggio. I visitatori vengono fatti entrare a gruppi di circa 20 persone, che attendono la guida di vari detenuti, visto che ognuno porta alla luce dei visitatori la storia appresa. Tra le zone da visitare c'è, in primo luogo, quella della piccola chiesa situata nel cuore del castello, costruita nell'800 e ristrutturata dalla famiglia Grimaldi, dove si possono visionare quadri dipinti a mano, affreschi sui muri risalenti anche al 1600 con le figure di San Michele Arcangelo e Gesù crocifisso, anche se con il passare del tempo, hanno subito alcuni danni. Dopo la visita alla chiesetta, il gruppo di turisti viene accompagnato a visitare l'interno del castello, cominciando dalle scale disegnate da Luigi Vanvitelli che, come sappiamo, è architetto e ideatore della famosa Reggia di Caserta. Il Vanvitelli fu chiamato dalla famiglia Grimaldi nel 1700 per ristrutturare il castello in stile barocco: qui i visitatori vengono trattenuti per circa 30 minuti, perché si raccontano fatti e leggende. Infine, i turisti vengono accompagnati in un giardino dove gli viene offerto un grande buffet con degustazioni di prodotti che i detenuti hanno preparato: freselle, biscotti salati al forno, pizze, sfoglie di pasta fatta al forno farcite con cipolla caramellata, tritato di olive, melanzane, zucchine grigliate sott'olio, creme di pomodoro e tanto altro. Si nota dall'espressione dei turisti che non vorrebbero andare via, perché affascinati e incuriositi da qualcosa che forse non si aspettavano di trovare in un carcere. All'uscita vengono raggruppati i turisti ed un detenuto legge a tutti loro una poesia scritta su una pergamena.

Giuseppe C.
(dalla finestra dell'I.C.A.T.T. di Eboli)

QUI L'ICATT DI EBOLI DIPINTI A MANO E PEZZI DI STORIA A PORTATA DI MANO VENITE A TROVARCI E VI SORPRENDEREMO

La riflessione

«Intelligenza artificiale facciamo attenzione e rispettiamo l'uomo»

Ci sono tantissime guerre in corso oggi nel mondo e poi ci sono tantissime altre "guerre", che appunto vanno scritte tra virgolette, perché non si combattono con le armi, ma non per questo sono irrilevanti, anzi qualcuna può essere vitale o mortale per tutti.

Ci sono le battaglie culturali per la liberazione dalle tirannie e dall'oppressione in cui vivono le donne in molti paesi; ci sono le battaglie cosiddette gender e c'è la battaglia contro l'inquinamento, essenziale per la sopravvivenza del pianeta.

Non si parla mai, però, di quella che è la madre di tutte le battaglie: quella per difendere, anzi per salvare l'umano da un possibile strapotere delle macchine. Parliamo dell'intelligenza artificiale, il cui arrivo suscita sia grandi entusiasmi sia grandi paure.

Ora è vero che il nuovo genera sempre ansietà e quindi paura e che insomma non ci si deve chiudere al progresso. Ma sono proprio certi entusiasmi dell'intelligenza artificiale a preoccupare.

Ingegneri, informatici e studiosi, che vengono da una cultura umanistica, ovvero di quelli che con euforia difficilmente comprensibile annunciano che non vi sarà più un solo lavoro che non possa essere per intero svolto dai robot.

La macchina, dicono costoro, sarà in grado di elaborare in microsecondi non solo miliardi di informazioni, ma anche emozioni, affetti e pensieri generati da una coscienza non dissimile e anzi per certi versi superiore a quella dell'uomo. Questo scenario manda in estasi i sacerdoti della tecnologia, i quali sembrano essere felici di essere per primi loro stessi destinati a soccombere. Ed è uno scenario che di converso consola i vecchi, perché saranno risparmiati da tale orrore.

Antonio C., Antonio F., Ciro C., Carmine C., Antonio F., Kukay D., Enzo N., Pasquale A., Luigi G.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Genova)

QUI POGGIOREALE «BISOGNA APRIRSI ALL'INNOVAZIONE E AL PROGRESSO SENZA FARSI PRENDERE DA FACILI ENTUSIASMI»

L'intervista

«Giornalisti per un'ora le nostre domande sul mondo dei media»

Abbiamo fatto un esperimento: abbiamo invertito le parti, e per una volta sono stati i partecipanti al progetto "Parole in libertà" a farci un'intervista. Hanno cominciato con me, e questo è il risultato.

Giornalismo in Italia: virtù, difetti, carenze.

«Una delle virtù è che ci sono vari punti di vista; il principale difetto a mio parere è che in alcuni casi è troppo asservito al padrone. Una carenza è che non esiste una via maestra per il percorso lavorativo».

Stampa, radio o tv?

«Oggi la tv è, per la massa, la principale fonte di informazione».

Il giornalismo digitale?

«È il futuro, ma va regolamentato. Troppi si improvvisano non essendo giornalisti».

Il giornalismo è veramente quarto potere?

«Direi di sì».

Punti di frizione tra giornalismo, potere politico, economico, giudiziario. Dove si sente la pressione maggiore?

«Sicuramente nell'ambito politico».

Stato dell'etica nel giornalismo italiano.

«Nelle grandi testate esiste ma c'è un panorama selvaggio in cui non si rispettano le regole».

Conflitto tra essere il primo, o confermare la notizia, cosa prevale?

«A volte essere il primo, ma accertare la notizia prima di divulgarla dovrebbe essere il primo dovere».

Il giornalismo "di partito" orienta l'opinione pubblica, è un male?

«Lavorare per un partito, un ente, un'istituzione significa veicolarne le istanze. Se lo si fa con professionalità e rigore ovviamente non c'è nulla di male».

Informare o "creare" la notizia. Si fa?

«Informare è il nostro lavoro; se invece creare significa raccontare una storia sconosciuta ai più, è giusto farlo, se la suddetta storia non ha fondamento allora no».

Diminuzione della tiratura, costo della carta, concorrenza digitale: il futuro della stampa?

«Poco rassicurante di sicuro. Il giornalismo come lo si intendeva una volta si è molto ridimensionato; il futuro, ovviamente, è sul web».

La donna nel giornalismo.

«Come in molti campi lavorativi, oggi siamo quasi alla pari. Sussistono ancora però discriminazioni o scorciatoie poco onorevoli per fare carriera».

Un commento sul progetto "Parole in libertà".

«Per me è la scoperta di un mondo, per voi spero un'iniziativa stimolante».

Perché non abbiamo libertà d'espressione?

«Credo faccia parte dei limiti che purtroppo ci impone la nostra società».

Jorge T., Giulio P., Salvatore S., Antonio C., Luigi L., Claudio I., Giovanni M., Vincenzo A., Giovanni B., Luigi S., Claudio C., Giuliana C.
(dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo)

QUI SECONDIGLIANO «IL FUTURO NEL WEB L'IMPEGNO DI TUTTI PER GARANTIRE UN'INFORMAZIONE DEMOCRATICA»

La politica, le sfide

L'EVENTO

Fi chiude il tour elettorale a Napoli «Treni azzurri pronti a partire»

Dario De Martino

La lunga maratona verso Bruxelles va verso la fine. Inizia oggi l'ultima settimana di campagna elettorale. Ultimi quattro giorni per i partiti per andare a caccia dei tantissimi indecisi e convincerli a mettere la croce sul proprio simbolo. Sabato e domenica, infatti, in tutta Europa si andrà alle urne. Il venerdì, come sempre, ci sarà il consueto silenzio elettorale: le 24 ore precedenti al voto in cui la campagna elettorale si fermerà per dare ai cittadini il tempo di riflettere su quale partito votare nel segreto del seggio elettorale. Giovedì, così, sarà l'ultimo giorno di comizi, dichiarazioni e interventi televisivi di candidati e leader. Un giorno fondamentale per tutti i partiti. E tra i partiti principali in corsa c'è chi ha deciso di puntare su Napoli come ultima tappa di questa lunga e tesa campagna elettorale. Si tratta di Forza Italia che terrà l'ultimo comizio elettorale giovedì alle 17 in piazza Matteotti.

L'ORGANIZZAZIONE

Il partito campano, guidato da Fulvio Martusciello, che è pure capogruppo uscente degli azzurri al Parlamento europeo e ricandidato al Sud, sta mettendo a punto l'intera organizzazione. Forza Italia ha noleggiato tre treni Frecciarossa che partiranno da Roma, dalla Puglia e dalla Calabria. Pacchetti di sconto del 30% da otto persone, invece, sono offerti ai sostenitori azzurri che vorranno arrivare dalle altre regioni. «Si va verso il sold out dei treni azzurri», annunciano dal partito. L'attesa è di una piazza che superi le 10mila persone. È stato messo a punto pure un sito, 6giugnonapoli.it, in cui registrarsi per prenotare il proprio posto e assicurarsi l'ingresso nella piazza nel caso in cui si dovesse andare oltre i numeri consentiti capienza dello spiazzale antistante la posta centrale e la sede della Città Metropolitana.

IN PIAZZA MATTEOTTI LA KERMESSE FINALE CON IL LEADER TAJANI E GLI ALTRI CANDIDATI IN VISTA DEL VOTO PER LE EUROPEE

I BIG IN CITTÀ

L'intervento più atteso è ovviamente quello di Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, oltre che segretario del partito e candidato in tutte le circoscrizioni. Presenti anche tutti i dirigenti del partito e degli esponenti azzurri al Governo: dai capigruppo a Camera e Senato Paolo Barelli e Maurizio Gasparri ai ministri Casellati, Bernini, Pichetto Fratin e Zangirllo fino ai sottosegretari a partire dal napoletano Tullio Ferrante. Ma ci saranno ovviamente anche tutti i candidati della circoscrizione Sud, i parlamentari campani e meridionali di Fi e tutta la dirigenza del partito locale. Tanto spazio ai contenuti e poco alla parte di "show", anche perchè alle 20 i treni ripartiranno e quindi entro le 19.30 bisognerà concludere l'appuntamento. Si chiude a Napoli quindi «una campagna fatta fin dal primo giorno fra la gente, sul territorio, incontrando cittadini, imprenditori, rappresentanti di diverse categorie, per confrontarsi e per raccogliere impressioni, necessità, urgenze», sottolinea in una nota Forza Italia che si autodefinisce «il faro per tutti i cristiani, liberali, riformisti, europeisti, garantisti ed atlantisti». Ma come accennato, tutti questi quattro giorni saranno ricchi di eventi ed appuntamenti per lo sprint finale della campagna elettorale. Non solo per Forza Italia. Oggi, ad esempio, scendono in campo a Napoli per la campagna elettorale due big di Fratelli d'Italia: il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. L'appuntamento è per le 18.30 al centro studi "La Contea" in via Toledo. "Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa", il titolo del convegno a cui parteciperanno anche due candidati alle Europee del partito del premier: Raffaella Docimo e Alberico Gambino.

«PUNTIAMO AD ESSERE LA VOCE DEI MODERATI IN UNA CITTÀ PONTE PER I POPOLI DELL'INTERA AREA MEDITERRANEA»



Ultimi giorni di campagna elettorale per le prossime elezioni europee candidati in campo per convincere gli elettori



L'intervista/1 Valentino Grant

«Lega in Europa a tutela del Sud e dei suoi talenti»

Adolfo Pappalardo

Valentino Grant, lei è europarlamentare uscente con oltre il 90 per cento delle presenze: cosa resta ancora da fare?

«Sì, è vero. In questi cinque anni a Bruxelles sono stato membro delle Commissioni Econ e BudgeT e ho partecipato alle attività del Parlamento, con il 92.35 per cento di presenza in aula. Ma la presenza da sola non basta a giudicare il lavoro svolto in questi 5 anni dove è capitato di tutto e il contrario di tutto».

Un bilancio lo facciamo?

«Nel 2020 e 2021, a causa del Covid 19 non ho frequentato Bruxelles ma ho avuto comunque l'onere e l'onore di presentare ben 2092 emendamenti in Commissione, 175 in Plenaria e lavorato alla modifica di 130 dossier. Mi sono sempre battuto per tutelare gli interessi del Sud e dei cittadini italiani, ho portato avanti il mio impegno sul territorio a sostegno delle piccole e medie imprese, dando ascolto e voce alle esigenze di oltre duemila aziende del Mezzogiorno».

La Lega 5 anni fa volò oltre il 20 per cento: stavolta quale è la soglia su cui si sentirebbe appagato?

«Per mia natura non amo dare i numeri, anche se il mio lavoro mi porta a ragionare sempre in termini numerici. Battute a parte ho una bella sensazione a riguardo. Il lavoro che abbiamo fatto in questi anni e che rivendico come segretario regionale della Lega in Campania è stato straordinario. Abbiamo lavorato sui territori di ogni provincia per plasmare una nuova classe dirigente di centrodestra e della Lega. Devo ringraziare, sempre e ancora una volta, il neo commissario Claudio Durigon, da ottimo mediano qual è stato, che ha saputo finalizzare e fare sintesi. Il mio partito in questi anni ha lavorato duramente in Parlamento e in Consiglio regionale della Campania. Devo dire che alla fine abbiamo messo in campo una lista competitiva. Puntiamo alla doppia cifra».

Il vero pericolo è l'astensione, specie al Sud: come si combatte?

«La politica vive di passione e la gente ha bisogno di tornare ad appassionarsi. Matteo Salvini sta facendo un lavoro straordinario. Ogni giorno è in due o tre province, incontra migliaia di persone in ogni regione italiana che visita e sta parlando con tutti per spiegare perché è importante votare Lega l'8 e il 9 giugno. Stiamo dando risposte importanti come il Salvacasa, le assunzioni delle forze di polizia, il potenziamento dell'alta velocità, le infrastrutture al Sud. Con il ponte sullo Stretto, ad esempio, il Sud tornerà a correre con migliaia e migliaia di posti di lavoro. È vero che l'Europa ha preteso di andare alle urne di sabato e di domenica ma siamo convinti che quello che stiamo facendo riaccenda passione e emozione».

Il centrosinistra accusa la Lega di volere meno Europa.

«Che falsità! Qualcuno a sinistra ha capito che il vento in Europa è cambiato. In tanti Paesi cosiddetti liberali come la Francia o l'Olanda i maggiori partiti sono tutti di centrodestra. Quando diciamo "più Italia e meno Europa" affermiamo che la politica dei porti aperti, dell'austerità sui bilanci non hanno funzionato e che c'è bisogno di un centrodestra unito anche al parlamento europeo».

Al sud si teme la riforma dell'Autonomia differenziata cara al suo partito: cosa risponde?

«Che il no ideologico è la vera rovina del Paese. La Campania o la Puglia, ad esempio, se si trovano in condizioni precarie sulla sanità, sui servizi e sui trasporti, è perché sono male amministrate e non è certo per colpa dell'Autonomia che non è ancora realtà. Se parliamo di una nazione che premia il merito, dobbiamo dire pure che amministratori come De Luca o Emiliano non avranno più scuse per scaricare le responsabilità dei loro fallimenti sul governo».



DOPO 5 ANNI A STRASBURGO VA DATA CONTINUITÀ DIFENDERE LE COSTE DELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

L'intervista/2 Nicola Campanile

«Il Pd in campo contro l'avvento dei nazionalismi»

Nicola Campanile, candidato con il Partito Democratico. Anzitutto come mai ha deciso di scendere in campo?

«La decisione non è stata presa solo da me, ma dalla rete politica che presiedo, "Per le Persone e la Comunità", che poi ha stretto un accordo con il Pd. Il motivo principale è dare rappresentanza ad un'area importante del centrosinistra, quella cattolico democratica e sociale, che da tempo è in sofferenza. Inoltre, molte persone che guardano alla politica come luogo in cui poter applicare valori e principi forti, sono disillusi e tentati dall'astensionismo: volevamo dare a queste persone un buon motivo per andare a votare».

I punti focali del suo programma: cosa farà, tra le prime cose, se fosse eletto?

«Come primo impegno io vorrei portare a Bruxelles il documento redatto dalle più importanti associazioni nazionali, da Azione Cattolica ad Acli, da Agesci a Comunione e liberazione, intitolato "La pace è un dovere". È un contributo fondamentale che deve essere valorizzato perché indica strade concrete per perseguire davvero la pace senza tradire la necessità di sostenere il popolo ucraino».

Nel Pd in corsa ci sono due ex sindaci di Villaricca: sarà un derby tra lei e Lello Topo?

«Credo che io e Lello parliamo a due elettorati differenti. Questa è una micropolemica locale che a mio avviso si è spenta sul nascere: se n'è chiacchierato all'inizio, ma dopo un po' entrambi abbiamo detto pubblicamente che c'è un obiettivo più grande, che è quello di frenare l'ascesa di forze politiche che, non prendiamoci in giro, l'Europa vogliono frammentarla e non rafforzarla».

Il pericolo maggiore, specie al Sud, è l'astensione: come si combatte?

«Di certo non si combatte con una campagna elettorale. E non si combatte con i toni tipici della campagna elettorale, che allontanano anziché avvicinare. C'è un discorso profondo, culturale, riguardante il valore della partecipazione. La responsabilità è dei partiti, che devono rifondarsi, ma anche di tutte le agenzie educative che hanno smesso quasi completamente di formare alla partecipazione. Questa crisi della democrazia è gravissima e pericolosa».

Queste elezioni sono importanti più del passato: i sondaggi danno centrodestra e conservatori in rimonta. Quali sono i pericoli a suo avviso?

«Il pericolo è che i nazionalismi pervadano ulteriormente l'Europa facendola diventare ancora di più un nano politico incapace di avere una parola sugli scenari globali. Le persone responsabili in questo momento avvertono il dovere di spiegare le ragioni che rendono l'Europa la più grande creazione politica del secolo scorso. Chi asseconda e alimenta certi istinti anti-europei sta facendo del male all'Italia per qualche granello di voti in più».

Lei viene dal mondo cattolico: in questi giorni il dilemma è se consentire all'Ucraina di usare le armi mandate dalla Ue, compresa l'Italia, sul suolo russo. Qual è la sua opinione?

«La mia opinione è che l'Italia ha fatto bene in una prima fase del conflitto a sostenere la resistenza ucraina. Ora bisogna capire che la guerra è una spirale dalla quale è difficile uscire. Se non si inizia a investire sulla diplomazia almeno con la stessa energia con cui si investe sulle armi, dove si va a finire?».

Il Pd attacca il governo perché ha dimenticato il Mezzogiorno. Cosa può fare il Pd alla Ue?

«Il Pd e la famiglia dei socialisti e democratici europei devono essere quella forza che aiuta l'Ue a mettere la questione sociale e ambientale dinanzi a tutte le altre. In particolare, poi, credo che la pattuglia italiana del Pd abbia un compito specifico nell'accendere i fari delle istituzioni Ue sullo stato drammatico della Sanità meridionale».

d.d.m.



ACCENDERE UN FARO SULLE CONDIZIONI IN CUI VERSA LA SANITÀ NELLE REGIONI MERIDIONALI

La città, l'emergenza

Raid al Rione Traiano devastata la stazione

▸Doppia irruzione nella Circumflegrea sabotate le telecamere di sorveglianza

▸Vetri infranti, distrutte le obliteratrici ad agire sarebbe stata una baby gang

LA VIOLENZA

Pasquale Guardascione

Due raid vandalici a distanza di poche ore alla stazione Traiano della Circumflegrea. Il primo alle 19 di sabato e il secondo quando mancavano dieci minuti alle 2 di ieri notte. Sul fatto indagano i carabinieri del nucleo radiomobile di Napoli che stanno visionando le immagini del sistema di video sorveglianza della stazione messe a disposizione dall'Eav. Ad agire sarebbe stata una baby gang, probabilmente la stessa in entrambe le incursioni, che armata di mazze e pietre ha prima rotto i vetri della porta d'ingresso, poi, una volta all'interno, ha preso di mira le obliteratrici e un dispositivo pos che è stato danneggiato e messo fuori uso. Il gruppo di vandali è poi entrato in due vani contenenti idranti anti-incendio, anch'essi danneggiati.

LA DENUNCIA

«Il nostro ufficio sicurezza è in stretto contatto con le forze dell'ordine per ricostruire la dinamica e verificare le responsabilità – spiega Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav -. Il servizio, nonostante l'atto vandalico che condanniamo, per tutta la giornata di ieri è proseguito regolarmente. Combattiamo purtroppo ogni giorno contro la mancanza di senso civico e vandalismo. Una guerra lunga che ha radici complesse ed antiche. La affrontiamo con le armi a nostra disposizione e con le risorse disponibili». Sono state diverse le telefonate giunte da semplici cittadini e, per lo più in piena notte, alla centrale operativa della security dell'Eav per comunicare del raid. Il servizio di sicurezza ha allertato le forze dell'ordine che una volta giunte sul posto hanno effettuato i rilievi. «Sono settimane che attendiamo, come da accordi con la prefettura di Napoli, l'apertura di un tavolo di crisi sulle aggressioni e gli atti vandalici nei riguardi del personale del trasporto pubblico – dice Marco Sansone di Usb -. Si registrano assalti e danneggiamenti a treni, autobus, stazioni e pensiline, ma ad oggi, mentre continuano costantemente i raid come quello alla stazione Traiano, non c'è stata ancora alcuna convocazione. È necessario intensificare i controlli notte e giorno e soprattutto attivare le telecamere di sorveglianza. Intanto, registriamo l'ennesimo atto vandalico che aumenterà la preoccupazione tra i lavoratori».

IL SABOTAGGIO

I carabinieri giunti alla stazione Traiano hanno riscontrato anche che una telecamera del sistema di videosorveglianza era stata manomessa e rivolta verso l'alto da parte del gruppo di vandali. Un escamotage utilizzata per evitare di essere riconosciuti. Ma dall'ufficio sicurezza dell'Eav hanno fatto sapere che le altre telecamere, tra cui quelle esterne, hanno ripreso il gruppo di teppisti prima che entrassero in azione. «Questi atti vandalici sono un problema sociale e manifestano un malessere giovanile che non possiamo affrontare noi – afferma Angelo Lustro, segretario di Filt-Cgil Campania -. Noi chiediamo maggior controllo del territorio e una migliore vigilanza a bordo dei treni, in quelle zone per così dire più pericolose. È una problematica che vede tutti i sindacati uniti». Non è la prima volta che viene presa di mira la stazione Traiano della Circumflegrea da parte dei teppisti. «Ci vuole un presidio fisso da parte del personale, spesse volte la biglietteria è chiusa», accusano i pendolari.

GLI ATTI DI TEPPISMO MESSI A SEGNO TRA SABATO E DOMENICA DANNEGGIATI IDRANTI E MACCHINE DEL POS

LA DENUNCIA DELL'EAV «COMBATTIAMO OGNI GIORNO CONTRO LA MANCANZA DI SENSO CIVICO»





IL RAID Una baby gang ha devastato la stazione Traiano della Circumflegrea. Sono stati rotti i vetri della porta di ingresso, danneggiate le obliteratrici e le macchinette per il pos



Chiaiano, scoperti anabolizzanti e un arsenale



Armi e farmaci dopanti sono stati scoperti durante una perquisizione in un'abitazione del quartiere di Chiaiano dai carabinieri. Nell'ambito di un'operazione pianificata i militari erano intervenuti alla ricerca di armi da fuoco e proiettili. Ma quando hanno raggiunto il punto prestabilito, all'interno di un box, è arrivata la sorpresa: all'interno erano stipati un fucile con canna tagliata e matricola abrasa, tre munizioni calibro 12, due calibro 22,6 a salve, uno "storditore" elettrico, un pugnale e oltre 97mila euro in contanti. Del piccolo arsenale risponderà un 29enne già noto alle forze dell'ordine. Suo padre, invece, dovrà rispondere di ricettazione e possesso di farmaci illegali in grado di alterare le prestazioni sportive. Già, perché nel corso della stessa perquisizione e dunque all'interno dello stesso terraneo i militari hanno trovato centinaia di flaconi di nandrolone, testosterone, ormoni della crescita. Non è tutto. Tra i farmaci anche alcuni contenenti anastrozolo, utilizzato in medicina per il trattamento di alcune forme di cancro e diffuso illecitamente nel bodybuilding. Il 29enne è stato sottoposto agli arresti domiciliari, in attesa di giudizio. Il padre è stato invece denunciato in stato di libertà.

Le indagini proseguono: sia per stabilire a chi possa essere riconducibile quell'arsenale e quella grossa somma di denaro; e sia per intercettare i circuiti di distribuzione illecita dei farmaci anabolizzanti, che vanno utilizzati sotto stretta sorveglianza medica.

Fuorigrotta, incubo faida in fiamme una caffetteria «Era il bar del capoclan»

IL ROGO

Giuseppe Crimaldi

L'allarme è scattato intorno alle quattro dell'altra notte: alla centrale dei vigili del fuoco è giunta la segnalazione di un principio d'incendio all'esterno di una caffetteria di Fuorigrotta, in via Caio Duilio. Non un locale qualunque: quel bar fino a poco tempo fa era della famiglia Troncone, il cui nome è legato alle più recenti faide di camorra che continuano a terrorizzare i quartieri dell'area occidentale di Napoli.

L'INTERVENTO

Le fiamme sii sono sprigionate all'esterno della saracinesca del locale, che nel frattempo - dopo alcune indagini svolte dalla Procura di Napoli - ha cambiato gestione.

I vigili del fuoco hanno domato il rogo, e sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Fuorigrotta con i colleghi del nucleo radiomobile. Danni limitati solo alla parte esterna grazie alla tempestività dei soccorsi, ma paura tra i residenti della zona.

I militari dell'Arma - che ora indagano sulla natura del rogo - non escludono l'origine dolosa: il che schiude scenari ovviamente inquietanti. È chiaro che le saracinesche non possono prendere fuoco per autocombustione, e dunque è più che verosimile che qualcuno abbia versato del liquido infiammabile all'ingresso del bar. Perché? È questo il principale punto sul quale lavorano adesso gli investigatori.

I DUBBI

L'insegna del bar preso di mira porta la scritta "Caffetteria Monti", che ha sostituito la precedente "Caffetteria Troncone". Il locale era di proprietà della famiglia di Vitale Troncone, che dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia viene considerato il capo di una delle cosche che per anni ha tenuto il controllo a Fuorigrotta dei traffici illeciti, a cominciare dalla droga e dal racket.

LE INDAGINI

Si cerca di capire, insomma, se il raid sia riconducibile a fatti legati ai vecchi titolari del locale, o se magari possa rappresentare l'ennesimo affondo degli emissari del racket (a Fuorigrotta il "pizzo" viene richiesto a tappeto, e solo pochi commercianti trovano il coraggio di denunciare).

Il bar preso di mira è lo stesso dinanzi al quale - il 23 dicembre del 2021 - due killer aprirono il fuoco proprio contro Vitale Troncone. La loro missione era di ucciderlo, ma l'uomo miracolosamente riuscì a salvarsi dal fuoco dei proiettili. Troncone fu raggiunto dai colpi di pistola al volto e alle gambe, e finì in ospedale in condizioni gravissime. I medici, dopo un delicato intervento chirurgico alla testa riuscirono a salvargli la vita. Poco dopo il presunto boss venne arrestato nell'ambito di un'inchiesta relativa a estorsioni e mercato del falso.

LO SCENARIO

Sebbene negli ultimissimi tempi la situazione sembra essersi normalizzata, tutta l'area occidentale - da Fuorigrotta a Soccavo, fino a Bagnoli e Pianura - è stata scossa da fibrillazioni criminali violentissime, culminate in stese armate, aggressioni, ferimenti, raid incendiari e omicidi. Mesi fa in un parco giochi un sicario esplose colpi di pistola che colpirono per errore una giovane mamma presente con la figlioletta.

La posta in gioco è altissima: il predominio delle piazze di spaccio e le estorsioni rappresentano due fonti di guadagno enormi per la criminalità organizzata. A contendersele sono, da un lato il gruppo dei Troncone (fortemente indebolito dopo le offensive giudiziarie), e dall'altro il cartello che fa riferimento al clan Sorianiello di Soccavo.



POCHI MESI FA VENNERO ESPLOSI COLPI DI PISTOLA NEL PARCO GIOCHI PER BAMBINI FU FERITA UNA DONNA

Il giallo di via Duomo

Pizzaiolo trovato morto verifiche su un foulard

▸Pashmina accanto al corpo del 28enne i parenti: «Non apparteneva a Eduardo»

▸Spunta il post di un testimone anonimo «L'ho visto poche ore prima della morte»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è testimone - o sedicente tale - che si è fatto avanti. E che ha raccontato alcuni particolari di quella serata, l'ultima notte per un ragazzo napoletano morto in circostanze ancora tutte da chiarire. Un messaggio postato in un gruppo social, nel quale il testimone anonimo racconta particolari che potrebbero essere utili a tenere in piedi un'inchiesta che va avanti da oltre un anno: quella sulla morte di Eduardo Granato, pizzaiolo 28enne deceduto un anno e mezzo fa all'interno del cortile di un edificio di via Duomo. Un caso che negli ultimi giorni ha fatto registrare un paio di novità degne di rilievo: da un lato il post sul gruppo creato dalla famiglia di Eduardo, con un anonimo che si fa avanti e che racconta alcuni particolari che potrebbero risultare utili nella ricostruzione di questa storia; dall'altro, il ritrovamento di una pashmina accanto al corpo di Eduardo, un indumento che spunta dalle fotografie presenti nel fascicolo di indagine e che spinge i familiari di Eduardo ad una affermazione perentoria: quella pahmina - dicono - di sicuro non apparteneva al ragazzo trovato privo di vita. Una storia, tanti punti oscuri, quella del giovane artigiano della pizza. Era il 25 gennaio del 2023, quando Eduardo trascorre una serata a cena con alcuni amici storici; beve un paio di drink, prima di farsi accompagnare in piazza Trieste e Trento, non lontano dalla propria abitazione in zona Pignasecca. Ma a casa quella notte Eduardo non ha fatto mai ritorno. Ed è questo il primo nodo da sciogliere. Alcune telecamere cittadine lo inquadrano mentre va a gonzo per la città, poco prima della mezzanotte, come se non avesse una meta precisa. Riesce ad entrare in un edificio privato di via Duomo (un palazzo antico di sicura origine aristocratica, oggi protetto da due portoni elettronici) pur non avendo alcuna relazione con nessuno dei residenti. All'alba del giorno dopo viene trovato morto a terra. Probabilmente è arrivato al terzo o al quarto piano dell'edificio, per cadere dall'alto in basso, nel cortile interno. È stato spinto? Ha litigato con qualcuno? O si è trattato di un suicidio?

LE VERIFICHE

Restiamo agli ultimi step investigativi, anche e soprattutto grazie al lavoro condotto dall'avvocato Luigi Ferrandino, che assiste la famiglia Granato e della Manisco Word di Virginia Adamo. C'è un post sui social scritto da un anonimo, che ha spiegato di aver visto Granato in compagnia di un altro giovane uomo: un ragazzo alto, snello e dai capelli scuri. Poca roba per avere un identikit, ammesso anche che il post contenga un fondo di verità. Più concreta e suggestiva è la storia della pashmina. È stata rinvenuta accanto al cadavere di Eduardo. È un foulard abbastanza ampio, di forma rettangolare di almeno una trentina di centimetri: raffigura una riproduzione iconizzata del primo congresso eucaristico parrocchiale che si tenne dal 19 al 26 maggio del 2002. Un evento al quale Eduardo non ha mai partecipato (aveva sette anni, all'epoca); nel foulard c'è un contenuto religioso, argomento che non ha mai appassionato più di tanto il giovane pizzaiolo, come hanno confermato i suoi stretti congiunti. Dunque, la domanda: che ci faceva quella pashmina accanto al corpo di Eduardo? Inchiesta condotta dal pm Vincenza Marra, magistrato in forza alla pool coordinato dal procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, al vaglio ci sono una serie di indizi. In più occasioni le sorelle e la fidanzata hanno spiegato che Eduardo conduceva una vita regolare, era stato assunto nella pizzeria Sorbillo e sognava in grande; conviveva con la fidanzata ed era alla ricerca di un locale in cui mettersi in proprio come pizzaiolo. Non proprio un atteggiamento di chi medita la fine. Dunque resta la domanda di fondo: come è morto Eduardo? Ipotesi di istigazione al suicidio, dopo oltre un anno di verifiche non sono emersi riscontri decisivi, al netto delle due novità di queste ultime settimane. Il post dell'anonimo e la storia della pashmina. Nessuno finora è stato in grado di spiegare il motivo per il quale Eduardo quella notte non fece ritorno a casa. E per quale motivo si spinse in un edificio nel quale non aveva alcun contatto. Dal cellulare non sono emersi particolari capaci di abbozzare una risposta a queste domande, né sono venuti fuori elementi in grado di suggerire un rapporto pregresso tra il 28enne e qualcuno degli inquilini. Eppure quella notte il ragazzo era lì. È entrato in modo furtivo nel palazzo, salendo alcune rampe di scale. Poi è precipitato a terra. Accanto al corpo quella pashmina che non gli apparteneva. Era di qualcuno che ha avuto la forza di spingerlo dal parapetto di uno dei piani dell'edificio, magari al termine di una colluttazione? Stando alle indagini difensive, quell'indumento è stato venduto in un noto negozio religioso di via Duomo. A pochi passi dal luogo della morte del 28enne. Era dell'assassino?

LA VITTIMA Eduardo Granato trovato morto in un palazzo al centro

LA FAMIGLIA INSISTE «ERA ORGOGLIOSO DEL NUOVO IMPIEGO È STATO ATTIRATO IN TRAPPOLA: DITECI CHI L'HA UCCISO»

Castellammare, veleni sul voto santini elettorali in casa del boss

IL CASO

Dario Sautto

L'ombra della camorra sulla campagna elettorale. Sequestrato a Castellammare materiale elettorale a casa di uno dei boss del clan D'Alessandro, finito in manette pochi giorni fa per omicidio. Nel corso dell'ultimo blitz coordinato dalla Dda di Napoli, i carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno trovato e sequestrato alcuni santini di un candidato al consiglio comunale del centrosinistra nell'abitazione di Paolo Carolei, 53 anni, pregiudicato ora accusato di essere - insieme a Vincenzo D'Alessandro - il mandante dell'omicidio di Carmine D'Antuono, ucciso la mattina del 28 ottobre 2008 a Gragnano. In quell'agguato, come ha confessato nella sua tesi di laurea, il killer con la tessera del Pd in tasca e all'epoca appena 18enne Catello Romano uccise anche Federico Donnarumma, un innocente, solo perché era in compagnia della vittima predestinata.

Le elezioni, però, sono alle porte e il rischio di inquinamento del voto è altissimo. Il centrosinistra ha candidato il giornalista Gigi Vicinanza a cui si è contrapposto il centrodestra con l'avvocato Mario D'Apuzzo. Dopo l'operazione anticamorra, ieri mattina Carmela Rescigno, presidente della commissione regionale anticamorra ha proposto una seduta in vista di un'audizione urgente «per evidenziare il rischio di possibili condizionamenti da parte della criminalità organizzata sulle prossime elezioni comunali di Castellammare di Stabia». Sul tavolo della discussione anche il ritrovamento dei santini elettorali di un professionista candidato in una lista di Vicinanza che ha già avuto incarichi politici in passato. I santini sono stati ritrovati a casa di Carolei. Mentre gli investigatori cercano di capire se possano esserci possibili tentativi di inquinamento delle elezioni da parte del clan, Vicinanza risponde deciso: «È un fatto molto grave, la camorra è il male di Castellammare. Io e il mio schieramento non vogliamo i voti dei clan. Nell'idea di grande Stabia non c'è e non ci sarà spazio per malaffare, illegalità e criminalità. Ben vengano tutti gli accertamenti delle forze inquirenti, come ho apprezzato la Commissione parlamentare antimafia che ha già individuato un candidato impresentabile su 32 in tutta Italia proprio a Castellammare nello schieramento di centrodestra».

In settimana, l'operazione anticamorra ha portato all'arresto di sei persone, tra cui proprio Vincenzo D'Alessandro, accusato insieme a Sergio Mosca di essere il mandante dell'omicidio di Gino Tommasino, all'epoca consigliere comunale del Pd, ucciso il 3 febbraio 2009 mentre era in auto con il figlio. Intrecci tra politica e camorra che rischiano di tornare ancora una volta oltre 15 anni dopo, a meno di una settimana dalla elezioni e dopo due anni di commissariamento in seguito allo scioglimento per presunte infiltrazioni della camorra a Palazzo Farnese dell'ex sindaco di centrodestra Gaetano Cimmino, che nel 2009 era segretario di quel Pd in cui militava Tommasino e che aveva tesserato uno dei suoi killer.



Palazzo Farnese, sede del Comune di Castellammare

TROVATO MATERIALE DI UN CANDIDATO DI CENTROSINISTRA VICINANZA: «NON C'È SPAZIO PER IL MALAFFARE»

Paura in corsia

Ospedale Pellegrini, un altro raid aggrediti infermiera e operatrice

Aggressione al pronto soccorso al Vecchio Pellegrini, a Napoli, dove ieri si è consumato l'ennesimo raid di violenza contro i sanitari. L'episodio è avvenuto intorno alle 16.30 nell'area del Triage dove un'infermiera e un operatore socio sanitario sono stati prima minacciati e insultati e sono stati colpiti da spintoni, schiaffi e strattonati. Protagonista della violenza è stata una signora napoletana che aveva accompagnato il marito, assistito immediatamente per un codice verde. Ad accendere la miccia è stato l'ennesimo invito dei sanitari rivolto alla donna a cui era stato consentito più di una volta di entrare nelle aree mediche del pronto soccorso per parlare con il marito. Quando i due professionisti hanno chiesto alla signora di allontanarsi per consentire l'assistenza medica, la donna li ha aggrediti e solo l'intervento delle guardie giurate ha evitato il peggio. Ieri pomeriggio il drappello di polizia interno all'ospedale che sulla carta dovrebbe essere attivo ogni giorno, non era aperto, condizione che talvolta si verifica quando mancano agenti da poter impiegare al drappello.

melina chiapparino

GIRO CITTÀ

ARTE&CULTURA

SBANDANAPOLI PER BASAGLIA

Duecento musicisti di marching band invaderanno il cento storico napoletano da venerdì a domenica per «Sbandanapoli». Un'esplosione collettiva di libertà nella città 'e mille culure, 'e mille suone. Ma non solo di sound e di riprendersi le strade si tratta, perché ad unire le otto formazioni c'è, di base, l'impegno sociale e politico. Si pensi al nome della formazione che organizza la kermesse, insieme allo Scugnizzo



Liberato che ospiterà sabato sera un concerto conclusivo: la Banda Basaglia. Che vedremo marciare tra la Scalzabanda di Napoli, la Fanfaroma e la Titubanda di Roma, i Fiati Sprecati di Firenze, la Strampalabanda di Torino, gli Ottoni a Scoppio di Milano e i Fiatelle Brass Tiraden di Dresda. Un esperimento «che si prefigge di attivare spazi di condivisione di pratiche artistiche, culturali, educative, solidali e partecipative». E, appunto, un omaggio alla figura di Franco Basaglia, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, «medico simbolo della lotta alle istituzioni totali che ha dato il nome alla più importante riforma della psichiatria in Italia, portando alla chiusura dei manicomi e a un nuovo approccio nella cura della malattia mentale». Così non mancheranno i laboratori sociali, tra cui quello al Damm, parco Ventaglieri, per ricostruire un nuovo «Marco Cavallo», struttura in legno e cartapesta, metafora di utopia e di liberazione. La struttura, a cura di Francesco Felaco e Antonino Filosa, verrà decorata e completata con sogni e desideri insieme a bambine e bambini, adulti, ragazze e ragazzi autistici e con disabilità intellettiva.

rossella rusciano

LA MONDANITÀ IN PASSERELLA







LA FESTA Le modelle, di seguito Peppino di Capri con Geolier. Sotto Clara Soccini. In basso Gianluigi Cimmino con la Satta

Modelle, musica e sport «Notte glamour a Capri»

▶L'evento organizzato dai marchi Carpisa e Yamamay alla Canzone del Mare show di Peppino di Capri e Geolier. Tra gli ospiti Melissa Satta e Pamela Prati

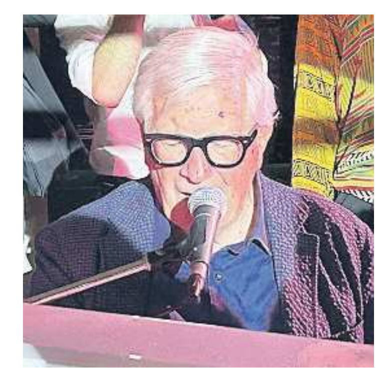
Mariangela Barberisi

Bollicine, sfide gourmet, tornei di tennis e naturalmente sfilate e musica. Ricco di appuntamenti Vip Champion l'evento di apertura dell'estate a Capri che ieri ha visto protagoniste Yamamay e Carpisa: star del cinema, cantanti, ballerini e campioni dello sport nelle strade dell'isola azzurra, tutti ospiti della kermesse. «Abbiamo scelto di ambientare alla Canzone del Mare - hanno spiegato Gianluigi Cimmino ceo di Yamamay e Maurizio Carlino ceo di Carpisa - il nostro evento d'inizio estate: Capri è un luogo che ti fa sognare e che da sempre ispira le nostre collezioni».

LA LOCATION

Yamamay e Carpisa, hanno scelto l'iconico stabilimento balneare, per la serata di punta della manifestazione. La Dolce Vita il tema che ha ispirato i due brand partenopei, supportati da Filmmaster, leader nei grandi eventi. «Negli anni Capri è stata spesso la cornice delle nostre campagne pubblicitarie – hanno rilanciato Cimmino e Carlino - abbiamo pensato che questo evento potesse inaugurare la nostra estate e rendere nuovamente omaggio all'sola. Siamo partiti da qui ormai quasi venticinque anni fa per esportare la nostra italianità nel mondo, per noi è automatico ritornare nei luoghi che hanno ispirato il nostro sogno e il nostro viaggio imprenditoriale». Passato, presente e futuro si sono fusi per celebrare la moda, lo stile, la musica e la storia italiana che hanno reso Capri e il Belpaese simboli di classe e bellezza. Tre stili differenti ma uniti dalla passione per la musica quelli dei tre artisti che hanno incantato gli ospiti: Peppino di Capri, amico di famiglia, padrone di casa e maestro della canzone italiana nel mondo, Clara Soccini, cantautrice ed attrice italiana amata dal pubblico di Sanremo per la sua Diamanti Grezzi e Geolier, il rapper napoletano volto della new wave della musica napoletana. A rendere ancora più esclusiva la serata, l'esibizione a bordo piscina

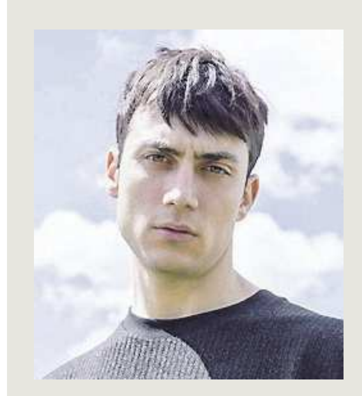




ispirata all'eleganza degli anni '60 con ballerine in costume da bagno a righe e fiori della collezione Yamamay Estate 2024 e una performance con musiche tribali per accompagnare la creazione di valigie realizzate da Carpisa. Fan emozionati per i divi dello star system che tra brindisi e selfie hanno trascorso giornate impegnati ad assaporare la brezza tipica dell'inizio della bella stagione.

I SOCIAL

Una cronaca aggiornata minuto per minuto seguita da tanti follower anche grazie ai reels e alle stories pubblicate con l'hashtag #vipchampion. Tanti gli ospiti amatissimi dal grande pubblico a partire da Alfonso Signorini, Melissa Satta, Pamela Prati, Valeria Marini, Veronica Maya, Barbara Petrillo e Gessica Notaro. Super paparazzata Samira Lui. E ancora il ciclista Ivan Basso, il Dj Graziano Della Nebbia, il blogger Marco Ferrero in arte "iconize".



«Non ho voglia» è il nuovo singolo di Matteo Paolillo, il cantautore salernitano lanciato dal personaggio di Edo in «Mare fuori» e dalle canzoni scritte per la serie. Il nuovo brano parla dell'estate come di una bolla temporale, come del tempo di nuovi amori, destinati ad andare via con la bella stagione, lasciando ricordi e malinconia.



Vincenza Alfano presenta il suo ultimo romanzo per Solferino, «La guerra non torna di notte», alle 18 al Social break poit di San Sebastiano al Vesuvio. Un romanzo che ripercorre gli eventi tragici delle Quattro giornate di Napoli, gloriose e inarrestabili nel loro cammino verso la libertà individuale e di una nazione. Ingresso libero, sino ad esaurimento dei posti a disposizione.

IL RICONOSCIMENTO

Ricerca scientifica, premi "Mediterraneo" «Così valorizziamo le nostre eccellenze»

Fulvio Scarlata

Un premio per valorizzare quanti operano nel promuovere la ricerca scientifica e la pace nel Mediterraneo: l'associazione Stati Uniti del Mondo e il presidente della Fondazione Mediterraneo assegnano oggi i premi Mediterraneo 2024 a chi si è distinto in questa area cruciale del mondo. Insieme a Salim M. AlMalik, Arata Isozaki, Giacomo Koch, Pasquale Belfiore, Balkrishna Vithaldas Doshi, il riconoscimento va alla napoletana Marina Melone già docente di Neurologia all'università Vanvitelli, direttore del Centro interuniversitario di ricerca in neuroscienze e presidente dell'Associazione italiana di neuropatologia e neurobiologia clinica.

LO STUDIO Scienza e ricerca scientifica, i premi. A destra la docente Marina Melone

Un impegno, quello di Melone, tutto dedicato alla ricerca di eccellenza nella ricerca e nella cura dei malati rari tra modelli sperimentali per lo studio dei meccanismi patogenetici delle malattie mio e neurodegenerative e l'impegno in progetti di ricerca per la sintesi di biomolecole come potenziali farmaci, e per l'analisi di nuove molecole naturali biologicamente attive.

«Il mio è un percorso di vita - racconta Melone - dedicato alla cultura del bene comune, nella formazione, nella ricerca e, soprattutto, nell'assistenza ai malati, la parte che più mi emoziona e in cui mi riconosco».

L'ultimo impegno nel campo delle nanoscienze e delle nanotecnologie applicate alla biomedicina con lo sviluppo di polimeri nanostrutturati



come nuova piattaforma per ridurre al minimo la degradazione dei farmaci e prevenire effetti collaterali indesiderati.

La cerimonia di premiazione si tiene oggi alle 11 al Museo della Pace–Mamt in via Depretis, 130. Il Premio Mediterraneo è considerato uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello internazionale. Oltre 600 le personalità che hanno ricevuto dal 1996 al 2023 il riconoscimento tra essi Capi di Stato e di Governo, premi Nobel, rappresentanti delle religioni oltre che scrittori, filosofi, poeti, scienziati, imprenditori e artisti.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

Metropolitan
Me Contro Te Il Film - Operazione Spie
Oggi ore 15.30 - 16.30 -17.30 - 18.30

L'armonia del Pianeta è minacciata dall'alleanza dei Malvagi: il Signor S., Perfidia, Viperiana e Serpe hanno convinto il mondo intero che Sofì e Luì sono terribili criminali e solo loro, i Malvagi, sono i buoni che possono salvare l'umanità dalla cattiveria dei Me Contro Te.





TEATRI

Teatro di San Carlo
A Napoli la musica cambia
Oggi ore 19

Una serata di primavera in cui far fiorire l'estro, la creatività, la grazia di musicisti minorenni che sono dotati di personalità, groove, talento, misura esecutiva, ascolto ritmico reciproco, fino a diventare capaci testimoni contemporanei.





MOSTRE & MUSEI

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Museo delle Illusioni
Oggi dalle ore 10.00 alle 19.00

Un'esperienza sensoriale educativa e coinvolgente: lo spettatore si diverte imparando che la visione ed, in generale, la percezione sensoriale possano distaccarsi da ciò che il cervello umano comprende.Un'avventura unica che sfida i confini della realtà.

TEATRI

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 18
A Napoli la musica cambia
Orchestra Musica Libera Tutti.

Teatro Grande
Pompei
Dal 13 al 15 giugno ore 21.
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 7 al 9 giugno ore 21
Combo Festival
A cura di Rino Rivetti.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
Oggi ore 19
Il romanzo del reale
Sul cinema di e da Leonardo Di Costanzo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
7 giugno ore 20
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.
Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Da oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura:

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Oggi dalle 13 alle 21.
Vitignoitalia 2024
Appuntamento imperdibile per i professionisti e gli amanti del vino di qualità che anche quest'anno farà di Napoli la capitale della promozione dell'Italia del Vino.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
8 e 9 giugno dalle 9 alle 17
Giornata Mondiale degli Oceani
Tante attività scientifiche istruttive e divertenti in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
4 giugno ore 18
Surreale
Concerto di Paolo Tortiglione per Sax, Voce, Percussioni, Elettronica, Computer Graphics e cinque Danzatori.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
7 e 8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
8 giugno ore 21
Ultimo in concerto
Il cantautore dei record si prepara a regalare nuove emozioni ai suoi fan con un attesissimo ritorno in terra partenopea.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
7, 8, 9, 11, 12, 14 e 15 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Sette serate di grande festa e musica nell'abbraccio di Napoli, per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 17
"Caro Massimo, ti scrivo perché..."
Presentazione del libro di Rosaria Troisi.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Se potessi, ti regalerei Napoli
Presentazione del libro di Ciro Pellegrino. Interviene Maurizio de Giovanni.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
5 giugno ore 18
MadMan
L'artista incontra il pubblico e firma le copie del suo nuovo album Lonewolf.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino.
Una rapsodia di diciassette storie che spaziano dal romantico al fantascientifico, dal poliziesco al comico.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Riposo	Sala 1 Rossellini		
Riposo	Sala 2 Magnani		
Riposo	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Un altro ferragosto	Sala Taranto	17.00-19.15-21.30	
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00-19.00	€ 5,50-7,00
The penitent	Sala Troisi	21.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	18.35	€ 7,50
Io e il secco	Sala 1	21.15	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 1	16.35	€ 7,50
Riposo	Sala 2		
Challengers	Sala 3	20.45	€ 7,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00-19.20	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
The penitent	Sala 5	16.30-18.40-20.50	€ 6,00-7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	18.30-20.15-22.00	€ 6,00-7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	17.30-21.20	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	17.00-18.30	€ 10,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	21.30	€ 10,00
The penitent	Sala 2	17.00-19.15	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.45-21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.30	€ 6,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 4	19.30	€ 7,00
Marcello mio	Sala 4	17.00	€ 6,00
The penitent	Sala 4	21.15	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

L'arte della gioia - Parte 1	Sala Bernini	20.00	€ 8,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Bernini	16.30-18.00	€ 6,00-8,00
Gloria!	Sala Kerbaker	17.00-19.30-21.30	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio
Non pervenuto Sala 1

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Un anno difficile Cineclub	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 5,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	21.30	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 2	18.20	€ 5,00
Rosalie	Sala 2	16.30-19.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.45-20.15	€ 5,00
Challengers	Sala 2	21.45	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.30	€ 5,00
Marcello mio v.o. sottotit. in italiano	Sala 5	17.30-22.00	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	17.10	€ 5,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 6	19.00-21.30	€ 8,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 7	18.15-20.15-22.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	17.30-20.30	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.00-20.00-21.45	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.15	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	18.15	€ 5,00
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 12,00
Abigail VM 14	Sala 11	22.00	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 12	17.30	€ 5,00
Il segreto di Liberato	Sala 12	20.30	€ 5,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	22.15	€ 5,00
The penitent	Sala 13	17.40-20.00-22.10	€ 5,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	18.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	11.00-15.10-17.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	19.50	€ 10,50
La profezia del male VM 14	Sala 1	22.20	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	11.20-15.00-17.10-19.15-21.20	€ 6,50-10,50-9,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 3	11.00	€ 4,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.00-17.20	€ 10,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	19.30-22.30	€ 9,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	11.10-14.20-16.40	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	19.00	€ 9,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.20	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 5	14.00	€ 9,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.10-22.00	€ 9,00
The penitent	Sala 5	19.30	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Assofram	11.00-14.30-16.30-18.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala Assofram	20.30-23.00	€ 10,50
Sarò con te	Sala 7	11.10-16.30	€ 12,00
The penitent	Sala 7	14.00	€ 9,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 7	19.00	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 8	15.00	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.45-19.50	€ 9,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 8	23.00	€ 9,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 9	11.15	€ 4,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 9	16.30-19.10-21.30	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	14.00-16.00-18.00	€ 9,50
Sarò con te	Sala 10	19.50	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	22.10	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	11.30-15.30-17.15-19.00	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 11	22.00	€ 10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala C. Madonna	18.00-20.15-22.00	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala L. Denza	18.00-18.45-19.00	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	21.00	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	19.30-21.15	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	20.00-22.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00-19.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Non pervenuto Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 7,00
The penitent	Sala 2	19.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.30-19.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	20.30-22.15	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-16.30-18.30-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.35
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00-20.40
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.40
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.00-18.40-20.40-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.10-19.30-21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Riposo Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Non pervenuto

Corrado Rustici dal lavoro con Whitney Houston e Zucchero a un manuale per chi voglia seguire le sue orme
«Suono da sempre, ma l'esperienza internazionale mi ha formato. Ed ora provo a trasmetterla a chi mi legge»

«Io, produttore di star vi svelo i miei segreti»

Enzo Gentile

«Faccio il musicista fin da quando ero ragazzo e per me è una cosa normale, che mi è sempre venuta naturale. E non avrei mai creduto di poter essere utile a spiegare un mestiere che ho vissuto sempre come curiosità e passione. Poi qualcuno mi ha spiegato che l'esperienza maturata soprattutto all'estero, affiancando personaggi enormi, amati e conosciuti in tutto il mondo, poteva essere condiviso anche tra i ragazzi che alla musica guardano pensando al loro futuro. Questo libro nasce così, in tutta semplicità, per essere al fianco degli aspiranti e anche di chi è già avviato».

Corrado Rustici, Napoli, classe 1953, ha iniziato a casa con le prog band del Cervello e dei Nova, per poi diventare, un affermato produttore che, in particolare nei decenni spesi tra Los Angeles e San Francisco, ha dato vita a dischi diventati importanti successi commerciali: «Il lavoro di cui vado più orgoglioso, quello che mi ha regalato maggiormente gioia? Forse "Oro, incenso e birra" di Zucchero, fu un bellissimo anello di congiunzione tra la mia italianità e la possibilità di un suono internazionale». Ma tra i suoi «clienti» vanno ricordati anche lavori con e per Narada Michael Walden, Whitney Houston, Claudio Baglioni, Renato Zero, Herbie Hancock, Aretha Franklin, Enzo Avitabile, Francesco De Gregori, Negramaro, Ligabue... Ora arriva oggi in libreria con un volume in cui svelare i segreti della professione, ma soprattutto testimoniare un pezzo di storia vissuta.

Come nasce questo «Breviario del produttore artistico», appena pubblicato da Volontè & Co, prefazione di Narada Michael Walden (pagine 124, euro 19,90)?

«Essere produttore comporta diverse funzioni e io spero di riuscire così a trasmettere una po' di conoscenza e di situazioni affrontate in questo tempo. In molti c'è ormai la sensazione che per vivere di musica serva essere nel mainstream a tutti i costi per poi puntare al guadagno. Io sento invece che la molla di tutto sia ancora la libertà, la capacità di creare, con la popolarità e il denaro che non sono gli unici riferimenti possibili. Negli Stati Uniti, il mercato che conosco meglio, i musicisti professionisti, gente che campa solo di quel lavoro, sono una piccola minoranza, meno del 20%. Gli altri fanno anche altro, conservando per la musica le energie, le ambizioni, la loro parte migliore».

Come è cambiato il suo ruolo, ora che dischi se ne vendono pochi e le tecnologie, l'intelligenza artificiale rischiano di appiattire molto la proposta?

«Io non sono nemico delle novità, le tecnologie sono per tutti e dipende come vengono usate. Ad esempio il digitale ha reso più rapida ed efficace l'opera in studio di registrazione, anche se poi il pericolo è di impigrirsi e magari non avere più voglia di sperimentare, di non cercare più».

I suoi maestri?

«Io sono stato fortunatissimo nel poter osservare, imparare, anche da figure monumentali come George Martin, e poi viaggiare fin da quando avevo vent'anni. Una serie di occasioni che mi ha insegnato anche il peso di un team: non basta avere una bella canzone a disposizione e una voce perfetta, la diffusione della musica, la capacità di arrivare alla gente, dipende da molti passaggi ed è necessario che tutti lavorino e procedano nella stessa direzione».

Lei, a partire dai Nova, con cui faceva fusion a metà anni Settanta, ha anche una propria discografia al suo attivo: ci sono programmi in prospettiva?

«Per la fine dell'anno c'è un grosso progetto che stiamo mettendo a punto, e che mi ha coinvolto in profondità, pure per l'intreccio con le nuove tecnologie. Anche sotto questo punto di vista mi sento davvero in stato di grazia».



CORRADO RUSTICI
BREVIARIO DEL PRODUTTORE ARTISTICO
VOLONTÈ & CO
PAGINE 124
EURO 19,90

CARTA DI IDENTITÀ
Corrado Rustici, 67 anni, napoletano: chitarrista e produttore discografico. In passato ha suonato prog rock con i Cervello e fusion con i nova

«MOLTI PUNTANO SUL MAINSTREAM A TUTTI I COSTI MA LA LIBERTÀ RESTA LA MOLLA DI TUTTO»

«IO HO AVUTO LA FORTUNA DI OSSERVARE GEORGE MARTIN DI POTER IMPARARE DAL SUO LAVORO»

Al salone delle terme

«Ischia film festival», vent'anni in mostra

Il ventiduesimo «Ischia film festival», che si terrà come consuetudine nei suggestivi scenari del castello Aragonese dal 29 giugno al 6 luglio, celebra i suoi primi vent'anni con una mostra: il 22 giugno, nel salone delle antiche terme comunali, si inaugura «Ischia Film festival, vent'anni di cinema tra: premi Oscar, mostre e cineturismo».

Il salone delle terme, risalente al 1845 e in passato frequentato persino da re Ferdinando II durante le sue villeggiature nel vicino casino reale, è diventato un punto di riferimento per incontri culturali e una rinomata stazione termale.

Per il fondatore e direttore del festival, Michelangelo Messina, «l'esposizione non solo preserva la memoria storica del festival, ma vuole essere anche un ringraziamento a coloro che hanno sostenuto e apprezzato l'evento per tanti anni».

Di Leva, padre e figlio sul set nelle notti di San Giovanni

Alessandra Farro

Fino a dove può spingersi un'ossessione? Qual è il tempo necessario per elaborare un lutto? Ne esiste uno? Quando si ricomincia a vivere la propria vita lasciandosi alle spalle i defunti? «Nottefonda», l'esordio alla regia di Giuseppe Miale di Mauro, si pone l'interrogativo, affidato alle interpretazioni di Francesco Di Leva insieme al figlio Mario, Adriano Pantaleo e Chiara Celotto.

Il film, da poco girato a San Giovanni a Teduccio con una troupe quasi interamente del posto, è tratto dal romanzo *La strada degli americani* dello stesso regista, e prodotto da Luciano Stella per la napoletana Mad Entertainment in collaborazione con Rai Cinema e Leocadia.

«Il quartiere ci ha permesso di sfruttare le foreste di cemento armato che lo circondano, passando dai piloni e le autostrade al mare», spiega lo scenografo Carmine Guarino, visto al Festival di Cannes con il Paolo Sorrentino di «Parthenope». «La spiaggia, inquadrata in un certo modo, favorita da un tempo grigio e spento, ci ha dato la possibilità di raccontare le varie tappe dell'ossessione di Ciro, il protagonista, che vive nella zona portuale al confine tra il centro cittadino e la periferia. Per trasmettere il suo mondo interiore attraverso per noi è stato necessario giocare con le luci e le ombre della città».

La moglie di Ciro (Di Leva) è stata investita da un pirata della strada. Lui è incapace di farsene una ragione, ogni notte sfreccia a bordo della sua macchina alla ricerca del colpevole, trascinandosi dietro Luigi, il figlio tredicenne (Di Leva junior), che lo segue nella speranza di poterlo salvare dalla sua ossessione, scoprendo ogni giorno aspetti nuovi del dolore, del vuoto, dell'assenza.

«Abbiamo girato quasi completamente di notte, per 5 settimane», continua Guarino, napoletano classe '81, che dopo questo set è passato a quello con Mario Martone sulla vita di Goliarda Sapienza. «Le uniche scene diurne si svolgono nell'appartamento di Ciro, lasciato intatto dalla morte della moglie. Lui passa le giornate in isolamento, con le imposte chiuse, rimuginando sull'accaduto, senza riuscire a lasciarsi il passato alle spalle. Gli unici raggi di sole che lambiscono le stanze si fanno largo tra le tapparelle abbassate. La sola cosa che conta per Ciro è il momento in cui il buio cala di nuovo, per continuare la sua ricerca insensata. La presenza del figlio, per lui, è fondamentale: gli dà la forza di andare avanti, rappresenta il suo amuleto. Il rapporto tra i due si consuma quasi interamente nell'abitacolo della macchina di Ciro. Anche lì, l'ambiente si presenta scuro, cupo, esattamente come il suo guidatore».

Il film, nelle sale il prossimo autunno, nasce dall'incontro tra Di Leva e Miale Di Mauro, fondatori insieme a Pantaleo del Nest, il teatro di San Giovanni a Teduccio, nato 10 anni fa nella vecchia palestra di una scuola abbandonata, grazie agli sforzi di un gruppo di artisti e tecnici napoletani che hanno dato vita a un'operazione culturale e di recupero sociale mirata soprattutto ai giovani, in uno dei quartieri più difficili alla periferia di Napoli.



GENERAZIONI
Francesco Di Leva con il figlio Mario sul set di «Nottefonda»

MIALE DI MAURO ESORDISCE ALLA REGIA CON UN FILM GIRATO QUASI TUTTO AL BUIO SIMBOLO DI UN LUTTO DA ELABORARE

Fatti&persone



Slf, il singolo estivo riparte da Pitbull

«Replay» è il nuovo singolo degli Slf: Vale Lambo, Mv Killa, Lele Blade e Yung Snapp rappano su un campione di «I know you want me» di Pitbull ed una base estiva firmata da Niko Beatz, Pat-Rich, lo stesso Yung Snapp, Starchild e Dele.



Gabriele Esposito canta la depressione giovanile

«Piense a t'annammura» è il singolo di lancio di «Accurdammece Vol. I», il nuovo ep newpolitano di Gabriele Esposito: canta la depressione generazionale con semplicità e sonorità fresche tra Brasile e Caraibi.



«'E penziere» suonano con i Paese Mio Bello

Con «'E penziere» tornano i Paese Mio Bello, ovvero Lello Giulivo, Gianni Lamagna, Anna Spagnuolo e Patrizia Spinosi con le chitarre di Michele Boné e Paolo Propoli. Canzone napoletana post-desimoniana.

ECCELLENZA GIRONE A

Risultati

Albanova-Mariglianese	1-2
Castel Volturno-Montecalcio	5-4
Giv.Anacapri-Real Acerrana	1-4
Nola-Pomigliano	5-1
Pompei-Quarto Afrograd	2-3
Real Forio-Puteolana	2-1
Rione Terra-Afragolese	1-0

I Verdetti

Promossa in Serie D	
Real Acerrana	
Finale Nazionale Play Off	
Pompei-(AltoCasertano/Modica)	16/06
Semifinale Nazionale Play Off	
Pompei-Pro Favara	0-0
Pro Favara-Pompei	1-1
Finale Play Off	
Pompei-Nola	2-0
Retrocesse	
Rione Terra e Pomigliano	

	P	G	V	N	P	F	S
Real Acerrana	74	30	23	5	2	62	10
Pompei	66	30	20	6	4	56	24
Nola	63	30	18	9	3	62	26
Puteolana	47	30	13	8	9	40	30
Afragolese	43	30	11	10	9	40	32
Montecalcio	42	30	11	9	10	42	42
C.Volturno	39	30	10	9	11	44	47
Ercolanese	38	30	10	8	12	28	36
Giv.Anacapri	37	30	9	10	11	36	40
Afrograd	35	30	9	8	13	35	48
Albanova	35	30	10	5	15	39	54
Mariglianese	34	30	9	7	14	29	37
Savoia	34	30	9	7	14	31	42
Real Forio	34	30	9	7	14	47	60
Pomigliano	25	30	6	7	17	30	54
Rione Terra	14	30	3	5	22	22	61

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

24 reti: Negro rig.7 (Castel Volturno);
22 reti: De Iulis rig.1 (Mariglianese);
19 reti: Malafronte rig.4 (Pompei);
16 reti: Mosca rig.3 (Ercolanese); Esposito rig.2 (Nola);
14 reti: Lepre rig.1,
13 reti: Elefante (Real Acerrana);
12 reti: Liguori (Afragolese); Simonetti rig.1 (Pompei);
10 reti: Principe rig.3 (Giv.Anacapri); Pozzebon rig.1 (Nola); Petricciuolo rig.3 (Savoia);
9 reti: Caso Naturale (Pompei); Aracri rig.5, Esposito G. rig.1 (Real Acerrana);
8 reti: Spinola rig.1 (Mariglianese);
7 reti: Percuoco (Castel Volturno); Giliberti (Giv.Anacapri); Arario rig.2 (Mariglianese); Serrano (Montecalcio); Esposito F. rig.1 (Nola); Siciliano rig.3 (Pomigliano); Alvino (Puteolana);
6 reti: Grezio rig.1, Orefice (Albanova); Conte rig.2 (Castel Volturno);

ECCELLENZA GIRONE B

Risultati

Apice-Sarnese	3-3
C.Amalfi-Aud.Cervinara	2-1
Calpazio-Giffoni Sel Casali	2-0
Cast.S.Giorgio-S.Antonio Ab.	1-0
Faiano-Baronissi	1-7
S.Maria La Car.-Prosangiorgese	2-2
Scafatese-Sapri	2-1
Solofra-Agropoli	2-1
Virtus Avellino-Buccino	2-3

I Verdetti

Promossa in Serie D	
Sarnese	
Finale Nazionale Play Off	
Bisceglie-Costa d'Amalfi	(09/06)
Play Off Nazionali	
Costa d'Amalfi-San Cataldo	2-1
San Cataldo-Costa d'Amalfi	1-3
Finale Play Off	
Castel San Giorgio-Amalfi	0-1
Semifinale Play Off	
Costa d'Amalfi-Scafatese	1-0
Retrocesse	
Prosangiorgese, Faiano, Sapri e Baronissi	

	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	79	34	23	10	1	78	26
Cast.S.Giorgio	74	34	22	8	4	57	22
C.Amalfi	66	34	18	12	4	56	27
Scafatese	63	34	19	6	9	59	30
Buccino	62	34	18	8	8	49	28
Agropoli	50	34	14	8	12	40	40
Sei Casali	48	34	14	6	14	35	42
S.Maria La Car.	43	34	12	7	15	40	52
Aud.Cervinara	42	34	11	9	14	34	51
Calpazio	40	34	9	13	12	33	39
Virtus Avellino	40	34	9	13	12	39	50
Solofra	38	34	10	8	16	34	48
Baronissi	37	34	10	7	17	33	39
Sapri	37	34	10	7	17	42	52
Apice	36	34	9	9	16	48	55
S.Antonio Ab.	36	34	8	12	14	29	38
Prosangiorg.	34	34	7	13	14	32	44
Faiano	12	34	2	6	26	26	81

promossa *playoff* *playout* *retrocesse*

I cannonieri

29 reti: Tedesco rig.6 (Scafatese);
21 reti: Cappiello rig.7 (C.Amalfi);
16 reti: Sabatino rig.1 (Cast.S.Giorgio);
15 reti: Johnson Yeboah (Sarnese);
14 reti: Barbosa (Apice); Evacuo rig.3 (Sarnese);
13 reti: Di Giacomo rig.5 (Cast.S.Giorgio); Castillo rig.3 (Sapri);
12 reti: Rabbeni rig.3 (Agropoli);
11 reti: Pellecchia rig.4 (Sarnese);
10 reti: Trimarco rig.3 (Buccino); Tagliamonte (C.Amalfi); Margiotta rig.3 (Calpazio); Strianese rig.1 (Faiano); D'Acierno rig.1 (Giffoni Sel Casali); Senatore rig.1 (S.Maria La Car.);
9 reti: Balzano rig.1 (S.Antonio Ab.);
8 reti: De Lillo, Iuliano (Aud.Cervinara); Oliveira (Buccino); Baca (Sapri);
7 reti: Onesto (Agropoli); Vergara (Apice); Pescicolo (Cast.S.Giorgio); Padin (Sarnese); Arciello (Scafatese);

FC POMPEI BASTA IL PARI I ROSSOBLÙ FESTEGGIANO

In trasferta a Favara sufficente l'1-1: il gol di Malafronte regala la finale

ECCELLENZA - PLAY OFF

FAVARA Il Pompei vola in finale nazionale playoff, coronando un percorso di grande determinazione e abilità. La sfida decisiva a Favara si conclude con un pareggio 1 a 1, risultato sufficiente per garantire ai rossoblù il passaggio del turno grazie alla regola dei gol in trasferta. Nella partita di andata, giocata sul terreno di casa, il Pompei aveva ottenuto uno 0-0, lasciando aperte tutte le possibilità per il ritorno.

LA CRONACA

Il primo tempo della gara di ritorno è stato caratterizzato da un approccio molto tattico da parte di entrambe le squadre. La formazione di Scarlato ha dimostrato grande solidità difensiva, non permettendo mai agli avversari di creare pericoli concreti. Al contempo, i rossoblù hanno cercato con intelligenza di sfruttare le occasioni per attaccare. La svolta arriva nei minuti di recupero del primo tempo: un sinistro velenoso di Malafronte all'interno dell'area di rigore si insacca all'angolino basso, portando il Pompei in vantaggio proprio prima dell'intervallo.
Nella ripresa, la partita diventa più vivace. Al 57', la Pro Favara trova il pareggio con un gol di Retucci, riaccendendo le speranze dei tifosi locali. Tuttavia, il Pompei non si lascia intimidire e continua a giocare con grande intensità. Al 71', un episodio cruciale cambia nuovamente l'equilibrio del match: La Piana viene espulso per un fallo, lasciando la Pro Favara in inferiorità numerica. Nonostante ciò, i siciliani non si arrendono e tentano diversi lanci lunghi in area, cercando di sorprendere la difesa rossoblù.
La tensione cresce negli ultimi minuti di gioco, con la Pro Favara che si spinge in avanti alla ricerca disperata del gol vittoria. A cinque minuti dalla fine del tempo regolamentare, il portiere del Pompei, D'Agostino, si esibisce in una parata straordinaria, negando il gol agli avversari e mantenendo il risultato sull'1-1.
Il triplice fischio dell'arbitro sancisce l'inizio della festa per il Pompei, che conquista così l'accesso alla finale nazionale playoff. La prossima sfida, in programma fra due settimane, vedrà i rossoblù affrontare la vincente del confronto tra Aurora Alto Casertano e Modica. Nel primo incontro, il Modica ha ottenuto una vittoria per 1-0 in trasferta, mettendo un piede avanti nella corsa alla finalissima per la promozione..
Per il Pompei, questa finale rappresenta un'occasione straordinaria per coronare una stagione di successi e impegno. La squadra, guidata con maestria da Scarlato, ha dimostrato di possedere tutte le qualità necessarie per puntare al traguardo più alto. I tifosi rossoblù attendono con ansia la sfida decisiva, pronti a sostenere i loro beniamini in ogni momento.

Pro Favara	**1**
Fc Pompei	**1**

PRO FAVARA: Scuffia 6, Di Bella 6, Vizzini 6, Bossa 6 (22"st Caternicchia 6), Marino 6, Bontempo 6, La Piana 5,5, Lupo 6, Retucci 7, Ficarrotta 6,5, Lucarelli 6 (7'st Mistretta 6). All.: Catalano 6
FC POMPEI: D'Agostino 6, Balzano 6, Velotti 6, Di Girolamo 6, Tomolillo 6, Tarascio 6 (32'st Matute 6), Baumwollspinner 6, Casillo 6, Caso Naturale 6 (32'st Di Paola 6), Malafronte 7 (32'st Guarracino 6), Simonetti 6 (39'st Avella sv). All.: Scarlato 6,5
ARBITRO: Stanziani di Bologna 6,5
RETI: 47'pt Malafronte (Po), 12'st Retucci (PF)
NOTE: spettatori 2500 circa. Al 26'st espulso La Piana (PF) per gioco violento. Ammoniti: Bontempo, Retucci, Lucarelli (PF); Caso Naturale, Simonetti (Po)

Le mille emozioni della Promozione

IL RIEPILOGO

NAPOLI Sei piazze hanno festeggiato e l'anno prossimo affronteranno l'Eccellenza. Altre sono andate ad un passo dal traguardo e sono determinate a riprovarci l'anno prossimo. Nove squadre, invece, dovranno lottare in Prima Categoria per provare a tornar. Sono gli esiti del campionato di Promozione che la settimana scorsa è andato in archivio. Partiamo dalle quattro squadre, una per girone, promosse già al termine della stagione regolare. Le prime a festeggiare sono state la Frattese e l'Heraclea. La formazione napoletana ha stravinto il girone B.. Più combattuta la promozione della Sessana nel girone A, così come quella dell'Ebolitana nel girone D che è arrivata solo all'ultima giornata. Le squadre dalla seconda alla quinta classifica di ogni girone hanno disputato poi i play off, prima parte della corsa per gli ultimi due posti in Eccellenza. Il girone A ha visto imporsi la Virtus Afragola in finale contro il Puglianello. Si sono fermate alle semifinali Boys Caivanese e Neapolis. Nel girone B prevale il Punto di Svolta in finale contro la Marchesa che in semifinale aveva battuto la Viribus Unitis. Il Cimitile ha battuto in finale il Castelpoto dopo aver battuto in semifinale il Lions Montemiletto. Il girone D ha visto prevalere la Virtus Junior Stabia Friends in una combattuta finale col Città di Campagna terminata ai supplementari. Si arriva così alle due finali del pool promozione dove alla fine a festeggiare sono la Virtus Afragola e la Virtus Stabia Friends.

Cavese, debacle con il Campobasso

SERIE D - POULE SCUDETTO

CAVA DE' TIRRENI La Cavese, probabilmente, dice addio al sogno tricolore perdendo pesantemente in casa contro il Campobasso nella gara d'andata della semifinale. Troppo ampio il gap tecnico tra le due squadre complice anche le tante assenze in casa biancoblu. La compagine ospite da l'impressione di chiudere il match già nei primi dieci minuti andando in gol due volte, prima con Di Nardo, complice una clamorosa papera di Barone, che si fa passare la debole conclusione della punta in mezzo alle gambe, e poi con Lombari che, dopo aver recuperato un maldestro rinvio di Megna, con un diagonale di sinistro batte per la seconda volta il portiere di casa. La reazione orgogliosa dei campani non si fa attendere e Di Piazza al 12', colpisce il palo da buona posizione. Al 17' il giovane Lombari mette nuovamente i brividi a Barone con un diagonale che termina di poco al lato. Al 24' ed al 33' ci provano nuovamente i padroni di casa con Zenelaj e Konate senza fortuna ed ad un minuto dal termine della prima frazione Di Piazza, du sinistro, accorcia le distanze mettendo in rete un pallone vagante in area. Ad inizio ripresa gli aquilotto, completano la momentanea rimonta e pervengono al pareggio con Zenelay che batte Esposito, non esente da colpe, con una potente conclusione dai 20 metri. Nemmeno il tempo di esultare per la doppia rimonta che al 6' Maldonado fulmina il neo entrato Lucano, subentrato all'infortunato Barone ad inizio ripresa, sugli sviluppi di calcio piazzato dal limite riportando in vantaggio la propria squadra. Al 12' i molisani si riportano in vantaggio di due reti grazie al gol del giovane Parisi che sfrutta un perfetto assist di Di Nardo. Al 23' lo stesso Di Nardo si fa ipnotizzare dell'estremo difensore di cassa. Alla mezz'ora i molisani fanno pokerissimo sempre con Maldonado, sempre su calcio piazzato, che sigla la personale doppietta. Due minuti dopo Di Nardo potrebbe portare a sei i gol in favore della propria squadra, ma la sua conclusione si stampa sul palo. Alla fine della partita il pubblico di casa ha comunque tributato un lungo applauso ai propri beniamini che giovedì, alle ore 16, saranno chiamati all'ennesima impresa stagionale per cercare di raggiungere la finale della poule scudetto.

Fabio Apicella

Cavese	**2**
Campobasso	**5**

CAVESE (3-5-2): Barone 4,5 (1' st Lucano 5); Cinque 5, Megna 4,5, Magri 5,5; Fraraccio 5, Zenelaj 6, Konate 5,5 (17' st Antonelli 5,5), Sette 5, Tropea 5,5; Chiarella 5 (10' st Felleca 5,5), Di Piazza 6 (22' st Foggia 5,5) All.: Di Napoli 5
CAMPOBASSO (5-3-2): Esposito 5,5 Bonacchi 6,5, Gonzalez 7, Pontillo 6 (14' ST Chrysovergis 6,5), Rasi 6 (14 st Di Filippo 6,5), Parisi 7,5 (37' st Pacillo 6), Abonckelet 6,5, Grandis 7 (30' st De Cerchio), Maldonado 8 (33' st Sdaigui 6), Lombari 7,5, Di Nardo 8 All.: Piccirilli 7
ARBITRO: Migliorini di Verona 6,5
RETI: 3' ptDi Nardo, 9' Lombari, 45 Di Piazza (CV); 3' st Zenelaj (CV), 7' e 30' Maldonado, 12' Grandis.

Aurora Alto Casertano ko in casa, il Costa d'Amalfi sogna ancora

ECCELLENZA - PLAY OFF

VENAFRO Bella cornice di pubblico allo Stadio "Marchese Del Prete" per la gara di andata degli spareggi nazionali tra le seconde classificate, dove l'Aurora Alto Casertano ospita il Modica Calcio. I tifosi siciliani giunti dalla Trinacria sono numerosi e pronti a sostenere la loro squadra. Le Aquile non deludono le attese del loro folto pubblico, partendo con grande aggressività e creando diverse occasioni pericolose, che vengono tuttavia fermate da segnalazioni di fuorigioco. I Biancorossi non si scoraggiano e giocano a viso aperto contro un Modica ben organizzato. Al 40', gli ospiti hanno una ghiotta occasione con un colpo di testa, ma l'attaccante manca il bersaglio. Il primo tempo si chiude sullo 0-0. Il secondo tempo inizia con la stessa intensità della prima frazione di gioco, con entrambe le squadre ben schierate e pochi spazi da sfruttare. Il Modica recupera palla lateralmente con un fallo sospetto, ma i direttori di gara lasciano proseguire. Il cross successivo trova un attaccante pronto a colpire di testa e segnare. 0-1 per il Modica. L'Aurora reagisce con un atteggiamento offensivo, creando diverse occasioni ma concedendo inevitabilmente qualche contropiede ai siciliani. Al 70', un lungo lancio dell'Aurora provoca un contatto dubbio in area del Modica, ma per l'arbitro è tutto regolare. La partita prosegue con continui cambiamenti di fronte, ma i Biancorossi non riescono a sfondare il muro difensivo siciliano. Il risultato finale è Aurora Alto Casertano 0-1 Modica Calcio.
Il prossimo appuntamento sarà a Modica, dove le Aquile si giocheranno il tutto per tutto per mantenere vive le loro speranze di raggiungere la Serie D.

A.Alto Casertano	**0**
Modica Calcio	**1**

AURORA ALTO Casertano 6: Mazzarella 6, Bottiglieri 6, Mema 6, Puolo 6, Mancino 6 (29' st Giaquinto 6), De Lucia 6 (42' st Gargiulo sv), Pisani 6 (31' st De Carlo 6), Pettrone 6 (26' st Balsamo 6), Hafiane 6, Ciccarelli 6, D'Ovidio 6. All. Cuccaro 6.
MODICA CALCIO: Marino 6, Parisi 6, Ballatore 6, Strano 6 (46' st Ababei sv), Trovato 6, Diop 6, Azzara 6 (43' st Vindigni sv), Palmisano 7, Cacciola 6, Palermo 6 (34' st Alfieri 6), Savasta 6 (28' st Famà 6). All. Settineri 6.
ARBITRO: Rafo di Moliterno 6,5
RETE 5' st Palmisano.

ECCELLENZA - PLAY OFF

SAN CATALDO Il Costa d'Amalfi accede alla sua prima finale nazionale per la promozione in Serie D. Forte del 2-1 dell'andata, i biancoazzurri espugnano anche lo "Zi Rocco e Gennaro" di San Cataldo grazie alle reti di Aiana, Caputo e Celia. Allo scattare della mezz'ora si accende Martinelli sulla trequarti, il quale serve Cappiello in area, la cui conclusione viene deviata dall'estremo difensore lucano, ma sulla ribattuta il più lesto di tutti è Aiana che porta in vantaggio i suoi. Reazione immediata dei padroni di casa che, come all'andata, trovano il pari sugli sviluppi di un calcio piazzato, che carambola addosso a diversi giocatori prima di essere depositata in rete da Scavone. Nella ripresa, gli uomini di Mister Proto cambiano marcia e, poco prima dell'ora di gioco, tornano in vantaggio: Aiana dipinge una palla meravigliosa per l'inserimento di Caputo, che a tu per tu con il portiere non sbaglia. I padroni di casa accusano il colpo, mentre i costieri continuano a macinare gioco e a creare azioni pericolose e dopo 20 minuti di totale gestione è Celia a chiudere i giochi: Caruso si invola sulla destra e serve al compagno una palla perfetta, il quale si vede ribattuta la prima conclusione ma con la seconda centra l'angolino mandando in visibilio i tanti tifosi accorsi da tutta la costiera. Per la prima volta nella sua storia, il Costa d'Amalfi raggiunge una finale nazionale e, contro il Bisceglie, cercherà di inseguire quel sogno chiamato Serie D.

Calcio San Cataldo	**1**
Costa d'Amalfi	**3**

CALCIO SAN CATALDO: Gesualdi 5, Nano 5 (25'st Martinelli 5.5), Discianni 5 (35'st Sabia 6), Palacio Almiron 5 (25'st Hysaj 6), Cocina 5, Elias Celli 5, Sabbataro 6.5, Bengo Bondjale 6 (25'st Damiano 5), Scavone 6.5, Sabato V. 5 (33'st Stefanazzi 5.5), Gerardi 6. All. Natale 5.
COSTA D'AMALFI: Manzi 7, Pepe 7, Petrosino 7, Massa 7, Martinelli 7, Proto 7 (21'st Celia 7.5), Caputo 7.5 (36'st Landi sv), Apicella 7 (16'st Matrone 7), Caruso 7,5 (40'st Serrietello sv), Aiana 7,5 (27'st Infante 6.5), Cappiello 7. All. Proto 7.
ARBITRO: Tagliaferri di Lovere 6.
RETI: 30'pt Aiana, 36'pt Scavone, 13'st Caputo, 32'st Celia.

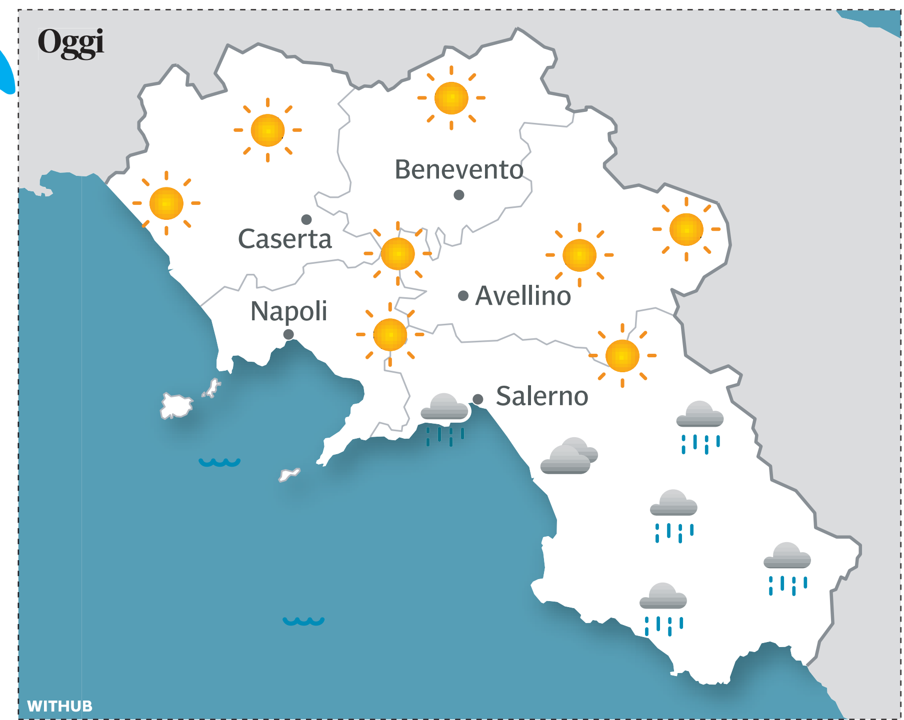
METEO

Piogge su Nordest, medio Adriatico e parte del Sud, meglio altrove.



DOMANI

CAMPANIA
Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 25 ° C, la minima di 18 ° C, lo zero termico si attesterà a 3469m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest-Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	18	24	Milano	17	25
Aosta	11	23	Napoli	18	25
Avellino	16	23	Palermo	19	25
Bari	20	25	Perugia	13	22
Benevento	16	28	Pescara	14	22
Bologna	15	25	Potenza	14	22
Bolzano	13	25	Reggio Calabria	20	25
Cagliari	16	28	Roma	16	24
Campobasso	14	22	Salerno	19	23
Caserta	17	24	Torino	15	25
Firenze	15	23	Trento	12	24
Genova	16	22	Trieste	18	23
L'Aquila	11	21	Venezia	18	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.45 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Documentario
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Speciale Ulisse** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose nostre** Attualità

Rai 2

11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze in Nuova Zelanda** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Da vicino nessuno è normale** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Attualità

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 15** Viaggi
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4

6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Predators** Film Fantascienza. Di Nimród Antal. Con Adrien Brody, Alice Braga, Laurence Fishburne
23.10 **The Northman** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Criminal Minds** Serie Tv
2.15 **Warrior** Serie Tv
3.05 **Fast Forward** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
13.05 **Visioni** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Leocadia** Teatro
17.40 **Osn in festa con David Garrett** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Karen Blixen: sogno di una notte africana** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **La mia famiglia a soqquadro** Film Commedia. Di Max Nardari. Con Gabriele Caprio, Bianca Nappi, Marco Cocci
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Doc

Rete 4

9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il Papa Buono** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Per grazia ricevuta** Film Commedia
3.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.25 **Bluff City Law** Serie Tv
4.05 **Zodiaco 1985** Show

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Io Canto Family** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.45 **Contract to kill** Film Azione

Iris

6.50 **Note di cinema** Attualità
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **CHIPs** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Bersaglio mobile** Film Giallo
10.45 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico
13.20 **Vidocq** Film Giallo
15.20 **Giochi di potere** Film Drammatico
17.35 **L'assedio delle sette frecce** Film Western
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Blade Runner** Film Fantascienza. Di Ridley Scott. Con Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young
23.40 **Scuola Di Cult** Attualità
23.45 **Demolition Man** Film Fantascienza
2.00 **Note di cinema** Attualità
2.05 **Giochi di potere** Film Drammatico
3.50 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Aftersun** Film Drammatico. Di C. Wells. Con P. Mescal, F. Corio
23.25 **Naked City: dove tutto e' concesso** Documentario
0.35 **Heliopolis, il paradiso dei nudisti** Documentario
1.40 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario

Rai Scuola

10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **La storia dell'elettricità**
14.30 **Progetto Scienza**
14.35 **I misterioso mondo della matematica**
15.45 **Progetto Scienza**
15.50 **Le meraviglie del caso**
16.50 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Mondi invisibili**
19.30 **L'uomo dei boschi**
20.15 **Radici della vita**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
22.15 **Documentari divulgativi** Rubrica
23.00 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
3.05 **Quei cattivi ragazzi** Doc

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **Camera con vista** Attualità

TV 8

10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Vicini da incubo** Film Thriller
15.30 **La mia versione dell'amore** Film Commedia
17.15 **Un marito all'improvviso** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show. Con G. Gherarducci, M. Santin
23.55 **GialappaShow - Anteprima** Show

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.20 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
1.05 **Naked Attraction UK** Show
3.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Mercurio dal segno del Toro modifica leggermente la tua situazione a livello **economico**, riducendo in parte il tuo margine di movimento e la capacità di adeguarti a qualsiasi situazione. Oggi passi a una nuova fase, ma sei fortunato perché la Luna ti aiuta ad affrontare la transizione, tirando fuori dal cappello una carta vincente che viene a tappare quello che poteva sembrare un buco.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi Mercurio esce dal tuo segno, ma a sostituirlo, anche se solo per poco più di due giorni, arriva la Luna. Per te potrebbe essere l'occasione per affrontare con strumenti nuovi una questione di natura **economica**, della quale già avevi individuato le potenzialità ma sulla quale non potevi agire per mancanza di strumenti idonei. Ora che qualcosa cambia, studia la situazione e inizia a muoverti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ha qualcosa di particolarmente favorevole, il tuo potere personale aumenta, si vengono a creare condizioni insolitamente propizie per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Il tuo buonumore contagia tutto e tutti, ti senti ispirato e sai come trasformare la fiducia in uno strumento che ti rende operativo, affrontando finalmente situazioni rimaste a lungo in sospeso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La situazione nel **lavoro** entra in una dinamica nuova, che ti consente di muoverti in maniera diversa, con agilità e precisione, mantenendo un atteggiamento leggero e disponibile, senza brusche forzature o inutili tensioni. Il tuo buonumore va in crescendo, grazie anche alla presenza positiva degli amici, che ti aiutano a dare ascolto al lato emotivo, quello invisibile da cui dipende davvero tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'uscita di Mercurio dal Toro la situazione nel **lavoro** cambia: il livello di nervosismo si riduce ed esci finalmente da una dinamica un po' frenetica, che richiedeva un notevole dispendio di energie. Sperimenti adesso una maggiore disponibilità all'ascolto, grazie alla quale al ragionamento più o meno astruso subentra l'intuizione, grazie alla quale diventa facile capire anche senza tante parole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova configurazione che si delinea oggi nel cielo aggiunge alle carte di cui disponi nel **lavoro** una nuova possibilità: una sorta di jolly che potrai tirare fuori al momento opportuno, ribaltando le sorti della partita a tuo favore. Questo sarà facilitato anche da uno stato d'animo disteso e sereno, che ti rende capace di considerare le cose con un certo distacco e averne una visione d'insieme.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Alcuni aspetti della situazione nel **lavoro** richiedono da parte tua un momento di maggiore riflessione. Le difficoltà che si delineano possono essere perfettamente superate, ma a condizione di dedicare loro il tempo necessario. Prova a fermarti un momento. La configurazione favorisce una lucidità operativa, che ti consente di intervenire agilmente in maniera chirurgica. Anche la fortuna ti assiste.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi qualcosa cambia nella relazione con il partner, il bisogno di capire e spiegare lascia il posto a una comprensione senza parole, che rimette al centro l'**amore** e ti consente di iniziare la settimana al meglio, rilassato e carico di emozioni positive. L'alta concentrazione di pianeti in Gemelli mette in atto una dinamica particolare e favorisce la trasformazione e il superamento degli ostacoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'arrivo di Mercurio nei Gemelli, dove si congiunge con Giove, il tuo pianeta, ti rende più dialettico e agile nel gestire le relazioni, soprattutto se si tratta di definire rapporti di natura **economica**, arrivando magari alla stesura di contratti o accordi che la configurazione favorisce. Trovi una nuova leggerezza che ti si addice e per certi versi ti completa, stemperando un tuo lato irruento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti offre un piccolo evento piacevole che riguarda la sfera emotiva e dell'**amore**, grazie al quale potrai concederti un momento di pace, una sorta di tregua in un periodo in cui sei particolarmente sollecitato e richiesto a livello professionale. Forse scoprirai che i sentimenti che ti attraversano sono più intensi e destabilizzanti di quello che avevi immaginato, accettali per quello che sono.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione cambia nuovamente, rendendoti uno dei principali beneficiari dell'attuale equilibrio planetario. Il tuo lato leggero, giocoso e scherzoso, è favorito. Ti muovi con maggiore agilità nel mondo dei sentimenti e dell'**amore**, trovando la delicatezza che ti consente di mantenere la tua libertà, per te quasi irrinunciabile. Per evitare di sbagliare strada, segui il filo del piacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione che apre la tua settimana, e che per certi versi modifica le regole del gioco che hai seguito finora, favorisce in special modo le relazioni con gli altri e la comunicazione, incrementando i contatti e gli incontri. Prende inizio così un periodo più mosso, in cui gli spostamenti si moltiplicano. Nel giro di qualche giorno inizierai a vederne gli effetti positivi anche nel **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	103	44	94	7	53	61	50
Cagliari	26	82	17	77	77	72	40	71
Firenze	7	104	21	91	20	88	39	70
Genova	28	71	1	57	63	57	31	56
Milano	19	61	20	58	42	56	41	54
Napoli	2	77	75	77	22	75	36	70
Palermo	39	86	81	82	85	74	29	65
Roma	77	88	51	87	53	79	9	74
Torino	51	76	10	72	13	68	87	67
Venezia	8	109	75	58	38	56	73	51
Nazionale	29	77	32	55	35	54	55	48

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Da Ambra ad Angela una dedica d'amore

L'amorevole dedica di Ambra Angiolini al suo ex Francesco Renga ha suscitato in me interesse e commozione. Sono solo un vecchio scugnizzo nato ottantaquattro anni fa in un vicolo di Napoli e poiché mi sono trovato anch'io in una situazione simile, desidero condividere il testo della lettera che scrissi alla mia ex dieci anni fa, in occasione del 50esimo "dal" nostro matrimonio: «Cara Angela, se non ci fossimo separati, oggi avremmo festeggiato le nostre "nozze d'oro". Oggi non festeggiamo i 50 anni "del" nostro matrimonio ma nulla ci vieta di festeggiare simbolicamente con questa lettera i nostri 50 anni "dal" matrimonio. Quando ci siamo incontrati eravamo due ragazzi immaturi e i nostri familiari pensavano più alla nostra sistemazione che alla necessità di una reciproca conoscenza per capire meglio chi eravamo. Due figli non sono bastati a farci superare ostacoli e incomprensioni varie. Dopo sedici anni decidemmo di voltare pagina. Ma non siamo mai stati nemici. Oggi non brindiamo alle "nozze d'oro" ma alla capacità di entrambi di non avere mai permesso che recriminazioni e gelosie potessero smorzare di volta in volta la gioia di ritrovarci tutti in quella allegria che soltanto le "belle" famiglie allargate sanno realizzare. Ed ecco che oggi sento la necessità di ringraziarti: per il bene che hai voluto ai miei familiari; per come hai saputo guidare i nostri figli cercando di seguirli nel migliore dei modi; per l'affettuoso rapporto che hai sempre avuto con Francesca e per l'amicizia vera che non mi hai fatto mai mancare. Così avremmo voluto adesso averti qui a Catania per brindare tutti insieme alla nostra capacità di gestire in un nuovo modo la separazione. Tutti insieme abbiamo impedito a un divorzio di distruggere un amore giovanile dandogli nuova linfa dalla quale tutti abbiamo tratto giovamento.

Raffaele Pisani
Catania

In campagna elettorale anche i tappi di bottiglia

Nel dibattito politico in vista delle imminenti elezioni europee é entrata anche la questione delle bottigliette di plastica con i tappi attaccati per non farli disperdere nell'ambiente. A parte il fatto che i politici che criticano la norma europea sono gli stessi che l'hanno votata, resta il fatto che per coloro i quali facevano la raccolta differenziata non cambia assolutamente nulla. Ma tutto ciò la dice lunga sul livello qualitativo della campagna elettorale.

Gabriele Salini
Email

Statale 162, asfalto nelle ore di traffico

Egregio Direttore Napoletano, fino a qualche anno fa si aveva la buona abitudine di eseguire i lavori di rifacimento del manto stradale quando le arterie erano meno trafficate, in ore notturne e nel periodo piena estate. Per il risanamento degli strati ammalorati si cercava di limitare al minimo, l'impatto sul traffico e la circolazione.Quello che sta succedendo da alcune settimane sulla Strada Statale 162 del Centro Direzionale che è asse viario della città metropolitana gestito da Anas , che collega ogni giorno tanti lavoratori va nell'opposta direzione in quanto in sfregio alle esigenze dei lavoratori si eseguono i lavori proprio negli orari di maggior afflusso viario con code interminabili per chi rientra da lavoro che può ' impiegare per percorrere 16 km anche oltre due ore. Si dovrebbe altresì' evitare di eseguire questo genere di opere con un tempo piovoso ed umido come quello che si è riscontrato nel corrente mese di maggio. L'umidità e l'acqua infatti possono rendere l'asfalto poco gestibile dal punto di vista della lavorazione. Buche e infiltrazioni in seguito sarebbero estremamente difficili da sanare e il lavoro andrebbe ripreso impiegando molto più tempo del preventivato ed investendo oltremodo in materiali edili e forza lavoro. D'altronde siamo condannati a lavori eternamente incompiuti e con carente e organizzazione tanto gli oneri ricadono sempre sui cittadini!

Lettera firmata
Franco, Alessio, Carlo, Luca e Maurizio
Email

Aborto, il mio parere da ginecologo

Gentile Direttore, sono un ginecologo che tra i primi in Italia nel lontano luglio 1978 ha messo in pratica la legge 194 anche se sempre con fatica per carenza di medici non obiettori nelle varie strutture pubbliche dove ha lavorato ed ora anche se in pensione, ma continuando ad esercitare, cerca di aiutare le donne almeno compilando il certificate di richiesta di IVG dopo un aperto colloquio con la richiedente. Specie nei primi anni le difficoltà tecniche presenti rendevano il servizio di IVG più impegnativo ma poi con avvento di nuove tecnologie (ecografia addominale e trans vaginale) e farmacologiche (pillola RU486) l'intervento si è reso più semplice. Desidero pertanto da ginecologo non obiettore prima di fare "chiacchiere ideologiche e incompetenti da salotto"come detto da un lettore che penso sia un medico ginecologo, affermare che prima di intervenire va sempre fatta una precisa diagnosi ecografica di gravidanza in evoluzione con esatta valutazione delle settimane di gestazione per un intervento il più sicuro possibile ed in tale valutazione la rilevazione del battito cardiaco dell'embrione/feto deve essere sempre eseguita e registrata. Mi sembra che opporsi a quest'ultimo rilievo (BCF) sia una questione di lana caprina dato che oggi tutte le donne consultando il proprio cellulare sanno che l'attività cardiaca dell'embrione è presente all'ecografia fin dalla 6-7 settimana. Va ricordato la legge 194(promulgata da un governo di centro sinistra coll'appoggio esterno dell'allora PCI, con ministro della sanità una donna e cioè Tina Anselmi) si intitola "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza" ed inoltre come recita il 1 articolo il legislatore ha inteso" garantire il diritto alla procreazione cosciente e responsabile riconoscendo il valore sociale della maternità e a tutela la vita umana dal suo inizio".Ciò detto la legge pertanto dovrebbe consentire di assistere nel modo migliore chi si presenta per richiedere una IVG sia nei consultori che negli ambulatori annessi ai reparti di ginecologia con la presenza sempre di figure specialistiche (psicologi, assistenti sociali) sotto la supervisione di medici non obiettori per una completa valutazione dei possibili rischi e/o complicanze legate all'intervento. La presenza dei volontari pro-life mi sembra superflua perché le su menzionate figure professionali sono deputate a svolgere questa funzione di aiutare la donna a fare "una scelta consapevole" .Tutto ciò, mi dispiace dirlo ma è una triste realtà, non è stato mai messo in pratica da chi poteva farlo dal lontano 1978 a oggi e cioè da tutti i governi che si sono succeduti di di ogni colore e bandiera politica.

Dr. Nicola Pagano
Napoli

Liste di attesa anziani i più colpiti

Gentile Direttore Napoletano, anziani non autosufficienti ancora una volta dimenticati dal Governo. Sono milioni quelli che affollano le liste d'attesa, aspettando vanamente una prestazione sanitaria degna di tal nome e in tempi ragionevoli. Si richiede una maggiore attenzione per le problematiche degli anziani e dei disabili necessitati di assistenza sanitaria e di cure. L'Italia, e dico purtroppo, è popolata soprattutto da persone di una certa età. Quindi è giusto garantire loro il massimo della dignità e delle cure. Non è forse questa una priorità nelle decisioni di chi ci governa?

Mario De Florio
Dirigente Cisas
Caserta



Passioni & sentimenti

SPEGNERE I NOSTRI SMARTPHONE C'È VOGLIA DI SOLE E MELATONINA

Alessandra Graziottin

Dopo una primavera piovosissima, con cieli plumbei e temperature inferiori alla media stagionale, è esplosiva la voglia di sole e di luce naturale, da assaporare con gusto almeno nel weekend. Meglio ancora se anche in settimana, con la sanissima camminata mattutina all'aperto, di almeno trenta minuti, come sempre raccomando.
Questo desiderio di sole non è solo psicologico. Anzi, sorge per primo da ogni cellula del sistema nervoso centrale e di quello viscerale, e dal microbiota che abita quest'ultimo con i suoi 3.300.000 geni circa, il microbioma, capace di dialogare con potente discrezione con i nostri 23.000. Perché, se prendiamo la splendida abitudine della camminata mattutina, ancor più in questi giorni luminosi, ci sentiamo meglio, con un'energia che ci illumina? Certo, se ci soffermiamo ad assaporarla con consapevolezza: quell'accorgersi di essere vivi, ogni mattina, e sentirsi grati alla vita.
Una caratteristica essenziale degli esseri viventi è di essere musicali, nel senso di essere governati da bioritmi, e specificamente da orologi circadiani, che hanno cioè un tempo scandito nelle 24 ore, a tutti i livelli di complessità. Questi orologi danno il tempo a tutte le attività cellulari, dalle quelle microscopiche a quelle che coinvolgono i macrosistemi che regolano la vita: sonno e temperatura corporea, battito cardiaco e pressione arteriosa, livelli ormonali (cortisolo, insulina, grelina-leptina, ormoni sessuali e tiroidei) e attività immunitaria, sino ai raffinati meccanismi della digestione. Maggiore è l'armonia fra i diversi bioritmi, maggiore è lo stato di salute obiettiva e percepita. Ed ecco il bisogno di luce e di sole: negli umani, e in tutti gli animali diurni, il primo regolatore dei bioritmi è l'alternanza fra luce naturale e buio naturale.
Quest'alternanza millenaria è registrata in primis dalla ghiandola pineale, potente sensore solare, che rallenta la produzione cerebrale diurna di melatonina, portandola a livelli minimi, per poi aumentarla di notte: purché si limiti al massimo l'esposizione serale alla luce artificiale, ai seduttivi e pericolosi smartphone e device vari, con le loro luci pulsanti molto negative invece per l'armonia delle diverse fasi del sonno, la memoria e l'intera salute del cervello. Grazie all'alternanza luce-buio viene poi attivato anche il master-clock ipotalamico, il grande direttore dell'armonia degli amici bioritmi.
Ed ecco la novità: il microbiota intestinale produce 400 volte più melatonina della ghiandola pineale. Questo significa che i microscopici amici che abitano da millenni nel nostro intestino hanno un'impensata influenza sulla nostra salute anche attraverso questa molecola, che svolge azioni cardinali per la vita. E' infatti un potente antiossidante; è antinfiammatoria, con una specifica azione di modulazione positiva sull'efficacia difensiva del nostro esercito, il sistema immunitario; è antiproliferativa, perché facilita la distruzione delle cellule tumorali (apoptosi).
Anche le persone anziane, e quelle malate, beneficerebbero molto dell'effetto della luce del mattino, anche sedendo in terrazzino, se non riescono ancora a camminare dopo un intervento o una chemioterapia pesanti.
Il miracolo della luce del mattino è di riagganciarci alla vita, con un effetto potente anche sulle persone depresse, tristi, malinconiche, che tendono invece a chiudersi in casa, perpetuando nell'anima la cupezza che ambienti poco luminosi e luce artificiale potenziano. Giocare fuori, alla luce del mattino, grazie al ritrovato bioritmo dell'amica melatonina, è ottimo anche per i bambini, che dovrebbero tornare a bioritmi antichi, rispettando le ore di sonno subito dopo l'imbrunire, invece di restare svegli fino a tardi e poi poltrire sino alla tarda mattinata.
Certo, l'organizzazione della vita di famiglia e del lavoro è difficile da conciliare con i bioritmi della vita naturale, ma cercare una sana mediazione può tradursi in una salute migliore per tutta la famiglia e nella riduzione dei livelli di stress fisico ed emotivo, in crescita preoccupante nel frenetico mondo attuale.
L'amico microbiota, oltre a produrre melatonina, ha anche miriadi di recettori che la captano, modificando in positivo tutte le molteplici attività che questi amici silenziosi svolgono per noi. Tanto più se li rispettiamo con un'alimentazione adeguata, evitando alcol, sovraccarichi calorici con eccesso di zuccheri semplici, grassi saturi e cibo spazzatura, sostanze che invece alterano il microbiota, causando una disbiosi di crescente gravità per la salute. Saggio quindi riassaporare attivamente, all'aperto, la luce del mattino, per riattivare con più consapevolezza anche le nostre risorse di salute, cellulari e molecolari.

www.alessandragraziottin.it

Fatti&Persone



Il Papa: «La libertà non è nell'accumulo»

«C'è chi dice che è libero chi pensa solo a sé stesso, chi si gode la vita e chi, con menefreghismo e magari con prepotenza, fa tutto quello che vuole a dispetto degli altri. Ma questa non è libertà: è schiavitù nascosta». Il Papa, presiedendo ieri la messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della Solennità del Corpus Domini, mette in guardia i fedeli dalle forme di schiavitù nascoste. "La libertà - osserva Francesco - non si incontra nelle casseforti di chi accumula per sé, né sui divani di chi pigramente si adagia nel disimpegno e nell'individualismo: la libertà si incontra nel cenacolo dove, senza alcun altro motivo che l'amore, ci si china davanti ai fratelli per offrire loro il proprio servizio, la propria vita, come "salvati" che vogliono portare salvezza e "liberati" che vogliono portare libertà". Papa Francesco ieri è tornato anche sulla questione delle tante guerre che dilaniano il mondo: «Vediamo ogni giorno troppe strade, forse una volta odorose di pane sfornato, ridursi a cumuli di macerie a causa della guerra, dell'egoismo e dell'indifferenza! È urgente riportare nel mondo l'aroma buono e fresco del pane dell'amore, per continuare a sperare e ricostruire senza mai stancarsi quello che l'odio distrugge».

Segue dalla prima

L'EUROPA IMBRIGLIATA DAI RETAGGI DEL SUO PASSATO

Mauro Calise

Invitando esplicitamente l'attuale presidente della Commissione a «frammentare la destra radicale lavorando con Giorgia Meloni e mettendo ai margini la Le Pen». Impedendo in tal modo che si formi un asse alternativo, con lo spostamento dei popolari verso un'alleanza di centrodestra.
Si tratta di esiti molto diversi, con conseguenze rilevantissime sulla politica economica e le scelte sui fronti di guerra. Ma, al momento, l'unica certezza riguarda il fatto che le soluzioni matureranno molto lentamente, a un tavolo di trattative che si annuncia estremamente complesso e incerto. E che, comunque, molto difficilmente produrrà una maggioranza coesa ed una leadership autorevole. È questo il fattore strategico di maggiore debolezza dell'Europa. Tutte le nazioni occidentali sono ormai entrate a pieno titolo nell'era della «democrazia del leader». Un regime in cui il principale fattore di coesione di elettorati estremamente volubili consiste nel legame carismatico che si crea tra il capo e i votanti. Un legame alimentato dai media – social e televisivi – che hanno preso il posto dei partiti come canale di comunicazione privilegiato con il governo. Piaccia o non piaccia, è così che funzionano – e si vincono – le campagne elettorali. Ovunque. Ad eccezione che nel voto per il parlamento e il governo europeo.
L'assenza di un meccanismo elettorale che legittimi direttamente – ed esplicitamente – il vertice dell'esecutivo dell'Unione resta il tallone d'Achille di ogni tentativo di sottrarre l'Europa a un destino di declino. Non si tratta solo degli intralci nel competere con i player maggiori – democratici come gli USA e l'India o autocratici come Cina e Russia, ma comunque accomunati da un sistema decisionale unitario e ben riconoscibile. Nel quadro multipolare affermatosi negli ultimi anni, stanno emergendo nuovi protagonisti che un tempo avremmo detto locali. Ma che oggi possono scegliere di volta in volta con chi e come allearsi su singole questioni che spaziano dal digitale all'ecologia. Dal Brasile alla Nigeria, dall'Arabia saudita all'Indonesia, l'interscambio globale richiede continuamente nuove scelte, fatte e gestite rapidamente. È proprio qui che viene allo scoperto la farraginosità procedurale della cabina di comando europea, col risultato che molte trattative finiscono nelle mani dei singoli esecutivi nazionali, che si muovono in ordine sparso.
Con la conseguenza che l'Europa conta meno non solo al proprio interno, ma soprattutto verso l'esterno. Dando ai cittadini l'impressione di scarsa chiarezza e trasparenza sulle priorità e gli obiettivi. Proprio quando avremmo estremo bisogno di accelerare verso il futuro, l'Europa appare imbrigliata dai retaggi istituzionali del suo passato.

Segue dalla prima

PERCHÉ NON VA IGNORATA LA POLVERIERA BALCANICA

Cinzia Battista

Si tratta di quanto accade sullo sfondo delle tensioni Serbia-Kosovo e che l'Europa deve necessariamente sventare. Bruxelles ha chiesto a Pristina di abolire il divieto di importazioni di merci serbe nel suo territorio perché va contro il principio di libera circolazione delle merci inserito nel piano europeo per la crescita dei Balcani del valore di 6 miliardi di euro volto ad accelerare la convergenza economica della regione con l'Ue. In più, la Nato, sempre ieri, ha concesso lo status di membro associato al Kosovo il cui leader, proprio in questi giorni, dalla London Defence Conference ha lanciato un allarme di un possibile allargamento del conflitto ai Balcani: «La Serbia sta attualmente stringendo legami sempre più stretti con Russia e Cina. Nel momento in cui viviamo un conflitto in Europa, non possiamo ignorare la minaccia di un'altra guerra nella nostra regione balcanica che sa fin troppo bene cosa ciò significhi». Ma il primo Ministro serbo Vucevic si è affrettato a smorzare i toni e a dichiarare che «senza i Balcani la storia europea non è chiusa».
Della stessa idea è il Ministro degli Esteri Tajani che, dal forum imprenditoriale Italia-Serbia, ha dichiarato: «Siamo convinti sostenitori dell'ingresso della Serbia nell'Ue. La riunificazione dei Balcani all'Europa rappresenta una priorità per il Governo italiano e per tutti i governi dell'Unione».
L'Occidente, quindi, non deve mai abbassare la guardia e fare di tutto per non far scoppiare la polveriera balcanica soprattutto nell'attuale "disordine mondiale". Perché, in realtà, quello che succede al di là dell'Adriatico ha dirette conseguenze in Italia e nel nostro Mezzogiorno come è successo durante i conflitti degli anni Novanta che portarono alla dissoluzione della Jugoslavia quando, per la prima volta dopo la Seconda Guerra Mondiale, la guerra con il suo fardello di morte e genocidi comparve di nuovo nel cuore dell'Europa scioccando l'opinione pubblica. Da quel processo complicato e cruento, da quel crogiolo variegato di popoli si è formato, poi, il blocco dei Balcani occidentali i cui Stati hanno avviato con l'Ue i negoziati di adesione tranne il Kosovo che è ancora un Paese potenziale candidato. L'iter di questi Stati per l'adesione all'Unione è iniziato nel lontano 2003 con la Dichiarazione di Salonicco in cui, per la prima volta, si leggeva «la concreta prospettiva di adesione europea per i Paesi dei Balcani occidentali».
Tale strategia da parte dell'Europa si è dimostrata vincente soprattutto nel caos geopolitico di quest'epoca in cui alcune potenze, tra cui la Russia e la Cina tentano, come abbiamo visto, di spaccare il fronte europeo. Infatti, il progetto strategico di Bruxelles è quello di inglobare all'interno dell'Unione i Balcani in funzione anti-russa per avere il pieno controllo dell'area, cerniera strategica di congiunzione Est-Ovest.
La regione, dopo le guerre degli anni Novanta, da una parte è stata pacificata - all'epoca il nuovo ordine mondiale era unipolare con gli Stati Uniti unica potenza mondiale - e gli Accordi di Dayton del 1995 (che definirono l'assetto della Bosnia) furono un successo diplomatico prettamente statunitense; dall'altra, non è bastata l'implementazione della "pax americana". Infatti, le crisi all'interno dei Balcani sono varie e complicate e riguardano principalmente i rapporti tesi tra Kosovo e Serbia che preoccupano continuamente Washington e Bruxelles. Il Kosovo, ex provincia serba, ha proclamato l'indipendenza nel 2008 ed è stato riconosciuto da circa la metà degli Stati che fanno parte dell'Onu, ma non da Belgrado con il quale ha un contenzioso in atto. A questo proposito, l'Unione Europea sin dal 2013 ha cercato di dar vita ad un processo di normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo che oggi coinvolge anche i rappresentanti speciali di Ue e Usa e le delegazioni francese, tedesca e italiana. Se la Serbia riconoscesse il Kosovo e quest'ultimo mettesse in atto l'Associazione delle municipalità serbe nel Nord del Paese per concedere l'autonomia (mai accordata) alla comunità serba, entrambi gli Stati avrebbero la strada spianata nel loro percorso di adesione all'Unione. Queste condizioni erano state definite negli Accordi di Bruxelles di febbraio e in quelli di Ohrid del marzo 2023 che non sono stati rispettati e implementati a causa delle continue tensioni tra Pristina e Belgrado e attualmente il processo di pacificazione è in stallo. La Serbia, Paese neutrale che non vuole aderire né alla Nato nè alle sanzioni contro la Russia, è supportata, in nome di un panslavismo risalente al XVIII secolo, da Mosca che tenta di usare, però, le attuali tensioni nei Balcani come cavallo di Troia per destabilizzare l'intera regione e l'Europa.
È fondamentale, quindi, inserire i "nostri vicini di casa" nell'architettura europea politica ed economica.
Da quest'ultimo punto di vista, tutti gli Stati dei Balcani sono stati e sono nostri partner strategici importanti. Per citare un esempio, le esportazioni dall'Italia verso la Serbia - come dichiarato dal Presidente dell'Agenzia Ice Zoppas - contano circa 2,3 miliardi nel 2023, in crescita rispetto agli anni precedenti.
I Balcani, quindi, sono una fondamentale costola economica, culturale, sociale dell'Italia e di tutto l'Occidente. Gli Stati Uniti e l'Europa hanno sempre sostenuto in ugual modo tutti i popoli della regione: serbi, kosovari, bosniaci affinchè entro il 2030 – come dichiarato dal Presidente del Consiglio europeo Michel – possano entrare a far parte della casa comune europea perché le diversità dei popoli devono essere una fonte di arricchimento, non di dissidi e guerre.

Il commento

SAVIANO E IL DESTINO DA ORACOLO

Alessandro Campi

Esiste un "caso Saviano". Ma in un senso diverso da quel che si dice e si legge. Non è in corso una battaglia per la libertà di espressione che lo vede come bersaglio privilegiato di un potere intollerante. S'è piuttosto creato, intorno al suo nome, un gioco delle parti mediatico-politico, meglio un autentico corto circuito comunicativo, che lo sta rendendo sempre più prigioniero della sua stessa immagine pubblica.
Da un lato c'è il giornalista-scrittore che si è auto-assegnato il ruolo di principale oppositore intellettuale di un regime di destra pericolosamente illiberale. Egli si considera ormai il simbolo e il punto di riferimento di un fronte di resistenza chiamato a supplire, da un lato, le debolezze e le compromissioni vere e proprie della sinistra politica e, dall'altro, l'ignavia, dettata da paura o quieto vivere, di quella massa di cittadini che sembra essersi rassegnata a vivere in un Paese sempre meno libero.
Ma in Italia non c'è alcun regime politico, di nessun colore. C'è solo un governo, nato in Parlamento sulla spinta del voto popolare, che può legittimamente non piacere e del quale chiunque – a partire da Saviano, che non manca occasione per farlo – può dire tutto il male possibile.
In Italia non ci sono martiri perché non c'è persecuzione. Non c'è da scappare all'estero perché in patria nessuno reprime nessuno. E non c'è censura non solo perché sembra esserci oggi più pluralismo di prima, ma perché – ecco il punto collettivamente dolente – non ci sono in circolazione tutte queste grandi idee che per essere troppo eccentriche o eterodosse o anticonformiste possano preoccupare un qualunque detentore del potere. E infatti nel dibattito pubblico italiano volano gli insulti, gli improperi e gli slogan da propaganda: una sorta di sostituto funzionale delle idee che non si hanno.
Giocare a fare il Thomas Mann in esilio che denuncia la barbarie del nazismo o il Benedetto Croce che resiste nella sua Napoli al conformismo ideologico fascista solo grazie al prestigio del proprio nome francamente fa un po' sorridere. Giocare a fare il Giacomo Matteotti che si appresta a tenere il suo ultimo discorso contro Mussolini prima del rapimento e dell'uccisione, beh, questo è davvero poco rispettoso della storia. In entrambi i casi, a furia di prendersi troppo sul serio, si rischia di scivolare nel mimetismo storico-ideologico. Ci si immagina nei panni di altri in un'epoca diversa da quella nella quale effettivamente si vive. E' un po' come quei signori che si vestono da gladiatori romani dalle parti del Colosseo, ma loro almeno lo fanno per sbarcare il lunario e con una buona dose di autoironia.
Dall'altro c'è un sistema mediatico-editoriale che, per convenienza propria o per una forma di pigrizia che sconfina nel conformismo, ha finito per caricare sulle spalle di Saviano una responsabilità troppo grande per una persona sola. Gli è stato costruito a misura un abito da intellettuale-sacerdote certamente gratificante ma che, se da un lato ha comportato il sacrificio evidente della sua vena creativa, dall'altro lo costringe sempre più a ripetersi come un automa, a recitare una parte in commedia peraltro sempre meno efficace. Il che francamente dispiace e rattrista.
Saviano ha infatti dimostrato una grande tempra morale, sin dai suoi primi scritti, nel denunciare il sistema criminale camorrista. E per questo ha pagato un prezzo altissimo, come lui stesso ha ammesso e lamentato in diverse occasioni, sul piano della libertà personale. E' come se gli fosse stato tolto un pezzo di vita. Una rinuncia a condurre un'esistenza normale obbligata dagli eventi, non ricercata per farsi pubblicità.
Ma è evidente che da esempio di coraggio civile nel contrasto alla cultura criminale egli si sia trasformato strada facendo sempre più in militante politico di tutte le possibili cause giuste e sante. La sua trasformazione da scrittore-opinionista ad attivista e blogger è stata lenta ma costante. Ai lettori dei suoi libri, per definizione animati da spirito critico, ha finito per preferire i follower dei suoi post sui social, più facilmente eccitabili. Col paradosso di diventare un protagonista assoluto del sistema della comunicazione – tra festival letterari, programmi televisivi e collaborazioni sui grandi giornali italiani e stranieri – che però non perde occasione per lamentarsi delle discriminazioni che è costretto a subire. Non c'è mai stato un autore ridotto al silenzio che dispone di così tanti megafoni!
Ma sarebbe sbagliato personalizzare troppo la questione. Questa posa da intellettuale-censore che scrive facendo sistematicamente la predica al prossimo, ricorrendo ora al linguaggio sarcastico, ora a toni oracolari e ultimativi, ora ad atteggiamenti sprezzanti e liquidatori verso i propri interlocutori, ha in Italia anche altri campioni. Fosse per loro non ci sarebbero confronto pubblico e libera discussione, visto che dietro il pluralismo delle idee si nasconde, per chi si considera custode intransigente dei valori e della verità, l'inganno di chi usa la libertà della cultura solo come pretesto per nascondere le proprie cattive intenzioni e i propri inconfessabili obiettivi.
Con quest'atteggiamento, che dietro una parvenza di rigore ideale nasconde una latente intolleranza per le opinioni diverse dalla propria, siamo andati oltre figure tipiche della storia culturale del Novecento come quella dell'intellettuale militante di una causa politica o organico a un partito. Qui c'è la pretesa dell'intellettuale o opinionista ad alto tasso di mediatizzazione (altro che la marginalità di cui ci si lamenta) di essere lui stesso, al tempo stesso, un capopartito mosso solo da grandi principi, una guida morale collettiva e la coscienza critica della società. Insomma, qualcuno – metà guardiano del tempio della democrazia, metà precettore – in grado dettare la linea alla politica e, in generale, all'intera opinione pubblica secondo criteri di purezza morale, di ispirare comportamenti per definizione virtuosi, di dividere in modo netto il bene dal male.
Francamente appare una pretesa eccessiva, spesso nemmeno sorretta da una grande capacità ad argomentare in modo razionalmente convincente o da un grande senso della storia e della sua complessità, semmai dalla tendenza a semplificare e schematizzare la realtà, da uno spirito spesso settario e, nessuno si offenda, da una grande capacità autopromozionale.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020